Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 8 Maggio 1933 - Anno XI GIORNO Num. 108

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri ordinari	L. 52	27	14	L. 130	70	38
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
33-515 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca
50-947 Centralini | e — Segnando la Cronaca e —
40-248 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

5

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, edizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Film d'avanzo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Giocherenne, L. 28 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inconfutabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-009 - 53-903

S. E. Starace passa in rassegna a Mantova le organizzazioni e le opere del Regime

Imponenti manifestazioni di devozione al Duce

Mantova, 8 mattino.

Davanti al sacrario dei Martiri di Belfiore, che veramente rappresenta il sacrario di Mantova, nel salone superiore del Famedio, sorge l'ara dei Caduti fascisti: un'urna romana di bronzo lucente dalle linee semplici e austere. Tre fasci littori, dai quali spuntano spighe di grano e rami d'ulivo, la ornano. L'ara è collocata sopra un duplice gradino e porta nel rifquadro anteriore un fregio di alloro. Nell'altro braccio del Famedio, dirimpetto, è l'urna dei Martiri di Belfiore, tolta un giorno dalla piazza Sordello e portata qui, nella maestà del tempio allora consacrato a San Sebastiano e che porta il segno del genio di Leon Battista Alberti.

Un rito: un secolo di storia

Quando il Segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato da S. E. Teruzzi, è entrato nel Famedio, ha risuonato uno squillo di attenti. Nel profondo silenzio, la luce si è spenta, a un tratto. Poi è apparso un bagliore diffuso, un'aureola, che ha incorniciato l'ara dei Martiri in uno sfondo luminoso. Monsignor Benna, vescovo di Mantova, ha impartito quindi la benedizione; poi due Camicie Nere hanno collocato sull'ara una grande corona di alloro e di quercia.

Il Segretario del Partito ha, quindi, iniziato a voce alta l'appello dei ventun Caduti. Poi il Famedio si è illuminato di una luce calda e vivissima, una luce di sole, mentre nel silenzio assoluto risuonate le note di « Giovinezza », eseguite da strumenti ad arco nascosti. La musica sembrava venire di lontano e dall'alto. Quindi sono seguiti l'inno d'Italia e l'inno al Piave. L'armonia ha evocato così, in una sintesi suggestiva ed emozionante, un secolo di gloriosa storia mantovana e italiana, e le battaglie e i sacrifici di intere generazioni.

L'ultima battuta dell'inno al Piave ha segnato la chiusura di questa cerimonia, che non è durata più di quindici minuti e alla quale hanno presenziato, insieme alle autorità civili e militari, le famiglie dei Caduti fascisti e i discendenti dei Martiri di Belfiore.

L'ultima giornata della settimana mantovana si è iniziata così, con questo rito mistico e solenne, al quale Mantova ha portato tutto il fascino del suo ambiente suggestivo e delle sue memorie gloriose. Ma la giornata non è stata solo esaltazione del passato; soprattutto è stata affermazione di fede nell'avvenire. La settimana ha rappresentato, infatti, una rassegna delle forze economiche culturali e artistiche di questa provincia padana, che vanta oggi due altissimi titoli di gloria. Quello di essere stata, cioè, una delle prime e più salde cittadelle del Fascismo padano e quello di essere oggi fra le più progredite provincie agricole d'Italia. La provincia di Mantova, ha mobilitato ieri tutte le sue organizzazioni politiche o sindacali, per una rassegna imponente di forze e una affermazione di volontà e di fede. Legioni della Milizia, organizzazioni giovanili, organizzazioni sindacali della città e della campagna: colonne e colonne di agricoltori che hanno marciato a passo cadenzato, come vecchi soldati. E su tutto, la cornice meravigliosa di Mantova redenta, di Mantova rinnovata, con le sue piazze magnifiche, con l'imponenza delle sue costruzioni moderne, con la freschezza dei suoi giardini e dei suoi parchi, che sembravano ieri godersi tutta la pioggia che si riversava a intervalli.

Benedizione dei labari della Milizia e una superba sfilata

L'adunata delle organizzazioni sindacali che hanno affollato nella città durante la notte e nel primo mattino, si è svolta a porta Pusterla. Ma intanto, nel campo prospiciente al palazzo del Te, si è svolta la cerimonia per la consegna dei labari alle legioni 20ª « Po » e 23ª « Cacciatori del Mincio ».

Le legioni, insieme ai reparti del presidio, erano schierate su tre lati del campo. Sulla tribuna d'onore hanno preso posto S. E. Starace e S. E. Teruzzi con le autorità civili e militari. Fra queste erano il Prefetto S. E. Montuori, il Segretario federale ing. Martignoni, S. E. Baistrocchi, comandante il Corpo d'armata di Verona col generale Danise comandante il presidio, il console generale Silingardi, il console generale Montagna, comandante il nono gruppo di Legioni « Verona », S. E. Silvio Longhi, procuratore generale presso la Corte di Cassazione, il console Sala della Milizia forestale, i senatori Scalori e Di Bagno, i Segretari federali di Verona, Brescia, Parma e molte altre notabilità.

Nel cielo, che si è fatto scuro e minaccioso, tra le nubi basse, passano rombando aeroplani. Un comando di attenti. Poi il vescovo impartisce la benedizione ai labari. I comandanti delle legioni console Pesce della « Po » e Puttau della «Cacciatori del Mincio » si portano davanti ai reparti coi labari loro affidati e pronunciano la formula del giuramento, alla quale i militi rispondono con voce possente. S'inizia poi, la sfilata dei reparti dell'Esercito e della Milizia, per riaffermare ed esaltare l'unione e l'affratellamento di tutte le forze armate della Patria; quando sfilano i reparti del presidio, prende il posto d'onore sul palco S. E. Starace. Poi, quando sfila la vecchia Legione, lo sostituisce S. E. Baistrocchi; e quindi S. E. Teruzzi per la sfilata della Legione « Po ». I reparti marciano ordinatissimi.

Sono le 10,30. Si è completato lo schieramento delle organizzazioni a Porta Virgilio e inizia il corso Vittorio Emanuele. La lunga via presenta uno spettacolo imponente. Oltre 35 mila persone vi sono convenute. Frattanto il Segretario del Partito e S. E. Teruzzi, dopo aver passato in rivista lo schieramento, si portano sul palco che è eretto al termine del corso Umberto. Alle 10,30 s'inizia la rassegna, che a mezzogiorno prosegue ancora tra gli applausi di una folla entusiasta, che non si impressiona degli scrosci di pioggia.

Marciano in testa i reparti del 49.o Fanteria e del 4.o Artiglieria; poi seguono le due Legioni. I consoli sono in testa, accanto ai loro labari. Passa la Legione Po, quasi tutta reclutata tra i lavoratori della bassa mantovana; quindi la 23.a Legione alla quale dà il massimo contributo la città di Mantova e la zona adiacente al Mincio. I reparti si susseguono ai reparti. Chiude, infine, la sfilata dei corpi armati una compagnia di ciclisti. Vengono quindi le organizzazioni giovanili, i Balilla tra i quali un intero reparto di marinaretti, le Giovani Fasciste e le Piccole Italiane. S'inizia in seguito la marcia delle forze sindacali. I lavoratori delle compartecipazioni collettive recano un grandissimo labaro. Gli uomini, a capo di ogni reparto, portano a spalla un fascio littorio.

Il gran rapporto delle gerarchie

Terminata la sfilata, le organizzazioni si sono radunate in Piazza Sordello, dove si svolge l'ultima cerimonia della mattina con la consegna delle mitragliatrici alle Legioni della Milizia. Il vasto spazio dominato dall'austera mole dei palazzi cinquecenteschi e dalla reggia dei Gonzaga, è interamente gremito. Scroscia ora, diretta la pioggia, mentre il rito si svolge rapidamente. Compiuta la consegna, S. E. Starace sale sul palco eretto davanti al palazzo ducale e pronuncia brevi parole:

« Qui — ha esclamato S. E. Starace — uno solo è il discorso da pronunciare: brevissimo, ma che dice tutto: « Viva il Duce ». Un grido unanime ha accolto le parole del Segretario del Partito, mentre i reparti della Milizia agitano i moschetti e la popolazione si unisce alla grandiosa imponentissima manifestazione all'indirizzo del Duce che viene acclamato lungamente. La cerimonia nuova si è quindi sciolta, dando luogo ad altre manifestazioni di entusiasmo per il Duce e per il Fascismo.

Sono ormai le 12,40 quando le autorità e le gerarchie politiche e sindacali si radunano per il Gran Rapporto del Segretario del Partito. Il convegno si è tenuto nella maestosa sala di Manto. Al tavolo della presidenza ha preso posto S. E. Starace, tra S. E. Teruzzi e il Segretario federale ing. Martignoni; ai lati siedono le altre autorità. Parla per primo il Prefetto S. E. Montuori, il quale esalta la forza del popolo mantovano, la sua tenacia e la sua disciplina che si manifesta ora, nell'armonia di tutte le organizzazioni della provincia.

Prende quindi la parola il Segretario Federale ing. Martignoni, il quale dopo aver salutato S. E. Starace, ha fatto una rassegna delle opere del Fascismo mantovano, rassegna tutta materiata di fatti e di realizzazioni. Il Fascismo mantovano ha voluto e vuole essere, anche oggi, all'avanguardia, e segna in ogni sua attività un continuo progresso di forza e un crescendo di risultati. Queste forze vanno oltre assai le cifre, pure imponenti, di quasi 50 mila tesserati della Federazione Fascista, oltre alle falangi iscritte ai Sindacati. In questo tempo, in cui la crisi travaglia il mondo, la Federazione dei Fasci di Mantova ha voluto e attuato la settimana mantovana, ha reagito così alla crisi con un atto di fede e una affermazione di forza.

L'ing. Martignoni ha quindi trattato dell'opera svolta per ottenere la più perfetta comunione di spiriti tra le Camicie Nere e le organizzazioni sindacali. La massima parte delle vertenze sorte, nè molte nè gravi, per l'interpretazione dei patti sindacali si è risolta felicemente quando è passata davanti alle autorità del Partito. Il Segretario Federale ha concluso dicendo che il Fascismo di Mantova, dopo aver creato la sua casa, è riuscito ora a costruire anche una residenza al mare per le sue colonie marine. La relazione si è chiusa con l'annunzio che prossimamente, sulla vetusta torre di San Domenico, il Fascismo mantovano farà collocare una campana nel cui bronzo saranno incisi i nomi di tutti i Martiri fascisti. Un applauso altissimo e scrosciante ha salutato la chiusa del discorso.

Il discorso del Segretario del Partito

Accolto da una lunga ovazione e da entusiastici alalà al Duce ha preso poi la parola S. E. Starace. Egli ha ricambiato il saluto del Prefetto della provincia e lo ha ringraziato della sua opera svolta al potenziamento del Fascismo mantovano. Ha poi commentato i punti salienti della relazione del Segretario Federale soffermandosi più particolarmente sulla attività riguardante le Opere Assistenziali, le opere per la Maternità e Infanzia, e infine sulla attività sindacale, che sul terreno della produzione e del lavoro ha consentito la realizzazione di cospicui risultati. S. E. Starace ha poi espresso il suo plauso per la perfetta organizzazione della «terza settimana mantovana », feconda di geniali iniziative e che si conclude oggi con tre manifestazioni, cui egli attribuisce un altissimo significato; l'inaugurazione dell'Ara ai Caduti Fascisti nel Famedio di S. Sebastiano, che raccoglie la memoria dei Martiri di Belfiore, dei Caduti nella grande guerra e nella Rivoluzione, tutti i soldati della Patria che hanno elevato il loro sublime eroismo sino al sacrificio; l'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini, che è eternato nel marmo a significare il disinteressato servire il Regime con la forza del proprio intelletto e con la purezza del proprio spirito; ed infine la consegna delle armi alle Legioni mantovane. Un successivo accenno del Segretario del Partito all'intervento alla cerimonia dell'on. Teruzzi e dell'on. generale Baistrocchi, suscita una vibrante dimostrazione di simpatia alla Milizia e all'Esercito.

Il Segretario del Partito afferma quindi che l'odierna manifestazione non è soltanto una espressione di esteriorità, ma anche e soprattutto una concreta prova che lo spirito fascista, che è nelle Camicie nere mantovane, capi e gregari, è nel popolo, che fiducioso ed operante li circonda. L'on. Starace conclude elogiando vivamente il Segretario federale ed i suoi collaboratori.

Una vibrante altissima acclamazione accoglie la fine del discorso di S. E. Starace, che era stato frequentemente calorosamente interrotto da applausi durante la sua esposizione. La massa prorompe in una nuova scrosciante ovazione all'indirizzo del Duce. La riunione ha quindi avuto termine.

Il busto ad Arnaldo Mussolini

Alle 15, nel bosco virgiliano, si è concluso il ciclo delle cerimonie, con l'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini.

Il bosco sorge dove prima era un terreno incolto e sterposo, fuori le mura tra la porta Pusterla e la porta Virgilio, chiuso un tempo tra gli spalti della città interna e un fortilizio staccato. Per iniziativa e volontà di Arnaldo Mussolini il terreno è stato tutto dissodato. Un lungo viale fiancheggiato, ora, da un rigoglioso frumento precoce, conduce al bosco piantato a pioppi, frassini e pini. Attorno si stende la campagna verdissima. Il fortilizio leva ancora poco lontano la linea dei suoi bastioni, in parte smantellati, che la coltivazione ha ora conquistato. Il busto di Colui che ha voluto e attuato la redenzione di questa terra sorge proprio all'ingresso, in un verdissimo prato. Breve e semplice è stata la cerimonia inaugurale. Davanti a S. E. Starace, a S. E. Teruzzi e alle autorità, ad uno squillo di « attenti » è caduto il velo che copriva il busto.

Con quest'ultimo rito la settimana mantovana si è chiusa.

F. BRESADOLA.

Il Direttorio del Partito si riunirà l'11 maggio

Roma, 8 mattino.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: « Il Direttorio nazionale del P.N.F. è convocato, nel Palazzo del Littorio, l'undici maggio corrente, alle ore 10 ».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 8 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il barone Ricci del Riccio, il quale gli ha riferito sull'adunata motociclistica che avrà luogo in Roma il giorno 25 maggio prossimo.

Raduno di bersaglieri ad Alessandria per l'inaugurazione del gagliardetto

Alessandria, 8 mattino.

La città si è svegliata, ieri mattina, al suono festoso di una diana di fanfare dei bersaglieri qui convenuti, un migliaio circa, da ogni parte del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, per festeggiare la nostra sezione che ha inaugurato il labaro, intitolato al nome glorioso del generale dei bersaglieri Enrico Franchini, Medaglia d'oro.

Alla sede della Sezione si sono radunate le varie schiere di soldati piumati, accolti festosamente dai commilitoni alessandrini; quindi, incolonnate, si sono ammassate in corso Crimea.

Dopo aver percorso le vie principali della città, fatte segno a vibranti manifestazioni di giubilo da parte della cittadinanza, si sono recate in piazza Vittorio Emanuele, per la cerimonia ufficiale. Sull'apposito palco avevano preso posto autorità e personalità della provincia, tra cui S. E. il Prefetto Rabua, S. E. il generale Pezzani, Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale Poggio, il Preside della Provincia Franzini, il Console generale Cisotti, il Podestà Vaccari, il presidente della Federazione provinciale Combattenti conte di San Marzano, il presidente dell'Associazione Mutilati Nicola, il colonnello dei Carabinieri, il Questore, ecc.

Si è dunque proceduto alla benedizione del nuovo vessillo, impartita da mons. Michelangelo Rubino, consolatore dei Cappellani della M.V.S.N., ex-bersagliere. Madrina è stata la gentile signorina Rebua, figlia di S. E. il Prefetto. Celebrato il rito religioso, mons. Rubino ha pronunciato un ardente discorso, esaltando l'eroismo dei bersaglieri in tutte le guerre dell'Indipendenza italiana.

Ha preso poi la parola il camerata Anerdi, presidente della Sezione bersaglieri, che ai è detto lieto della cerimonia e ha tratto i migliori auspici per la Sezione alessandrina dei piumati militi di Lamarmora. Quindi l'on. Melchiori, presidente dell'Associazione, ha fatto la storia dell'arma dei bersaglieri, rievocando in modo particolare la gesta eroiche del generale Enrico Franchini, di Cecchini, del generale Fara e del Duce, le cui imprese sono impresse vivissime nella memoria di tutti gli italiani.

Dopo il ricevimento in Municipio, i bersaglieri sono stati accolti fraternamente dal commilitone Benno, che ha offerto un vermut d'onore, tra canti e suoni festosi.

Il generale Ma partito per Roma

Berlino, 8 mattino.

Il generale Ma, già comandante delle forze cinesi nella Manciuria occidentale, quando i giapponesi occuparono la regione, è partito per Roma per incontrare il maresciallo Ciang-Sue-Liang ex-governatore militare della Manciuria. Ma è accompagnato da un largo seguito.

La corsa dei milioni vinta da Varzi

Nuvolari secondo, Birkin terzo superando Zehender sull'ultimo rettilineo - Il ritiro di Borzacchini al secondo giro per un guasto e la sfortuna di Campari - Gara a grande andatura: oltre 168 chilometri di media oraria - Due ore e venti minuti di speranze, di delusioni, di ansie, tra la folla vicina e lontana

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Tripoli, 8 mattino.

Com'era da prevedersi la corsa dei milioni ha richiamato ieri alla Mellaha una folla grandissima, quale mai circuito coloniale aveva visto finora e che dava alle tribune pavesate di tricolori un aspetto imponente. L'importanza nuova e la speciale caratteristica della competizione non balzava però allo sguardo soltanto per il numero così grandemente accresciuto della folla; ma essenzialmente per la nuova composizione di questa. Non era più quella di ieri una folla semplicemente nord-africana, in cui ad alcune migliaia di tripolini si aggiungevano varie centinaia di ospiti della vicina Tunisia, ma comprendeva gente un po' di tutta Europa. Tutte le lingue si udivano infatti nelle tribune, dove erano in prevalenza tedeschi e inglesi. Gran numero di marinai della nostra Squadra chiazzava pittorescamente l'ultra grande folla accalcantesi nel prato adiacente alle tribune. E non solo nel settore dell'arrivo si riunivano gli spettatori, ma anche lungo il percorso, formando folti agglomeramenti nei varii punti più interessanti.

Anche gli indigeni, in gran numero, hanno voluto assistere alla corsa, accoccolati a terra lungo il circuito, formando qua e là gruppi pittoreschi, che, assieme al bellissimo paesaggio dell'oasi, contribuivano a dare alla manifestazione quel suggestivo carattere africano che non trova confronti.

Quattro candidati alla fortuna

L'attenzione della folla delle tribune, che già molto tempo prima dell'inizio della gara affluisce alla Mellaha, è attratta oltre che dai preparativi della corsa, dalla curiosità di vedere i fortunati possessori dei biglietti della lotteria. Qualcuno avrebbe voluto vedere come in una specie di tribuna dei trentatrè quel gruppo di privilegiati della fortuna; ma, sotto questo aspetto, l'attesa è rimasta delusa. Fra i candidati ai milioni, quattro soli — come sapete — sono venuti ad assistere alla gara e nessuno in possesso dei biglietti dei grandi « assi ».

In attesa della corsa scambiamo con loro qualche impressione. Uno è l'avv. Deagostino di Gerace Marina, giunto col piroscafo giovedì scorso. Egli possiede il biglietto del corridore Gazzaniga, quello che durante l'estrazione della lotteria battè il record del numero di biglietti usciti inveduti. Ben otto volte aveva dovuto ripetersi l'estrazione perchè finalmente venisse fuori dalle urne il biglietto buono, che appunto è stato acquistato dal Deagostino. Egli ci ha detto che ha voluto venire a Tripoli non perchè lo attraesse una grande speranza nei milioni, poichè pur apprezzando la valentia del suo corridore, non vi si nascondeva la difficoltà del successo, ma perchè aveva voluto anzitutto conoscere personalmente il Gazzaniga e poi per visitare la colonia; ciò che gli era reso possibile da così grande avvenimento, quale la corsa di oggi.

— E poi non si sa mai: la fortuna è cieca e come il Gazzaniga batté il record della lotteria nella lotteria potrebbe battere impensatamente quello della rapidità in corsa.

Un altro spettatore fortunato è il signor Natrella di Matera (corridore Battilana). Anch'egli è giunto giovedì, assieme al cognato. Appena giunto si era dato subito attivamente alla ricerca del Battilana, ma questi era irreperibile. L'aspirante milionario venne finalmente a sapere che il corridore sarebbe giunto solo l'indomani con il Biancamano. Il Natrella è vice-segretario comunale di Matera. La fortuna è stata veramente benigna per i segretari comunali, avendone favoriti due su trentatrè sorteggiati. Di questo il Natrella particolarmente si compiace: ma non si monta inutilmente la testa al pensiero dei milioni. Anch'egli è venuto qui per avvicinare il Battilana col quale ha stabilito cordialissimi rapporti di amicizia, promettendosi scambio di visite nei rispettivi paesi e anche meglio nel caso, non molto probabile, che capitino anche i milioni.

Terzo candidato è Luigi Cioffi, giunto venerdì col Biancamano e che segue le sorti del corridore Gazzabini. Egli è venuto assieme alla signora in viaggio di piacere, permessogli dalle 30.000 lire che sono intanto sicure. Ha avuto lunghi contatti col suo corridore. Ma anche Cioffi sa che i milioni non possono essere per lui troppo a portata di mano.

Quarto fortunato è Tommaso Campli, che è giunto ieri sera in idrovolante. Egli, che è anche buon sportivo ed esercisce un caffè a Francavilla a Mare, non ci ha pensato due volte, appena vinto le 30 mila lire dell'estrazione ha deciso senz'altro di venire a Tripoli e ha preso con se alcuni amici per farli godere della sua fortuna. Senonchè, giunto a Napoli, il Biancamano, sul quale doveva imbarcarsi era già salpato ed egli dovette attendere quattro giorni finchè ha trovato un posto su un aeroplano ed è partito lasciando gli amici. Il suo corridore è Ferrari, il quale gli ha detto onestamente senz'altro che la sua macchina non gli consente di procurargli i milioni. Campli non si commuove troppo per questo: se i milioni dovessero venire li dividerebbe fraternamente con Ferrari.

Magnifico pubblico

La folla avrebbe voluto vedere Donati, il possessore del biglietto di Nuvolari, Sampoli che ha il biglietto di Varzi e Rosina che ha quello di Borzacchini; ma essi, si sa, non si sono mossi dall'Italia. Invece è venuto il venditore del biglietto di Fagioli Ivone Archimede di Roma. Egli non può avere milioni, ma se vince Fagioli intasca 105.000 lire, per cui fa tutto il « tifo » possibile per la vittoria del suo favorito.

Come si vede tutti i possessori di biglietti dei corridori più quotati sono rimasti lontani, dominati dal timore del cardiopalma che li avrebbe tormentati durante lo svolgimento della corsa nella continua alternativa di vederei ballare davanti agli occhi i milioni in una ridda fantastica, ora vicini senza lasciarsi afferrare, ora allontanati senza pietà. Onde evitare questi pericoli di emozioni troppo forti e altre possibili cose inerenti ai milioni, si affaccia da parte di qualcuno l'opportunità che l'estrazione avvenga la prossima volta il giorno dopo la corsa: così chi ha il suo numero estratto sa subito di essere milionario e non trascorre l'intera settimana in spasimi e ansie.

Intanto si è avvicinata l'ora della corsa. Le autorità coloniali sono tutte presenti e le tribune sono animate in modo inverosimile. Una certa emozione domina gli animi per l'imminente prova. Le macchine sono allineate presso il traguardo. Il Maresciallo Badoglio abbassa la bandiera dando il via. I ventinove bolidi partono tra un grande fragore, iniziando i loro giri turbinosi, portando con sè la grande incognita.

L'appassionante carosello

Passano appena 4 minuti e mezzo ed ecco apparire i primi corridori. E' in testa la verde macchina inglese di Birkin, seguita da presso da Nuvolari e da Campari. In questo momento i tre milioni e mezzo sono dunque nelle mani del signor Bianchi di Imperia, mentre gli altri due premi sono destinati a Umberto Donati e Giacobbe Agranati. I milioni rimangono nelle stesse mani fino al quarto giro, poi cambiano padroni. Borzacchini subito scompare dalla lotta per un guasto. All'inizio del quinto giro il premio più grosso passa al signor Agranati, avendo preso la testa Campari, mentre ad Imperia restano pur sempre un milione e seicentomila lire e al paese di Cellino Attanasio 850.000. Si gira ad oltre 172 chilometri orari e le ruote sui loro giri vertiginosi determinano i cambiamenti di fortuna dei rispettivi possessori di biglietti lontani. Immeginiamo il loro orgasmo davanti all'apparecchio della radio. Le posizioni non mutano fino all'ottavo giro, ma Sampoli di Siena può nutrire rosee speranze, essendo il suo corridore Varzi al quarto posto, così come può essere lieto Giovanni Deco, in quel di Cremona, mentre una stretta al cuore deve provare Elvira Lombardi per essersi fermato Fagioli. Il nono giro segna altri spostamenti. Passando Nuvolari al secondo posto e Birkin al terzo, ma la fortuna rimane complessivamente nelle stesse mani di prima. Fino al quattordicesimo giro niente di nuovo e i candidati milionari, che hanno affidato le loro sorti a Campari, a Nuvolari, a Birkin sembrano dover essere tranquilli, essendo Varzi un po' distanziato. Ma ecco Campari fermarsi al rifornimento, ripartendo però ben presto. Il quindicesimo giro vede così passare i milioni del primo premio dalle mani di Agranati a quelli di Donati, mentre Sampoli si impossessa delle 850.000 lire e Agranati rimane senza nulla. Al sedicesimo giro Campari inizia velocissimo e trepida nuovamente Bianchi di Imperia per il rifornimento di Birkin.

Trepida però nuovamente Bianchi di Imperia per il rifornimento di Birkin.

Gioie e dolori in tribuna

Questi sono drammi che si svolgono lontano, ma altri, pur senza intensi, si svolgono anche nelle tribune ove i possessori dei biglietti presenti vorrebbero dare ali ai loro corridori, che rimangono arretrati. Ivone Archimede, venditore del biglietto di Fagioli, sperava già sulle 105.000 lire spettantigli come primo premio almeno sulle 21.000 del terzo, ma Fagioli, per noie al motore, non può dargli questa soddisfazione. Gazzabini, Gazzaniga, Barbieri e Battilana rimangono in posizioni assai arretrate, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrella per quanto «tifo» facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrella che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.o giro e passa eternamente in testa Nuvolari, seguito da Varzi, mentre Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poichè al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.

Le posizioni di testa non mutano più sino al 20.o giro. I due terzi della corsa sono compiuti e si delineano ormai le probabilità per la destinazione definitiva dei milioni. Nuvolari tiene stretti quelli di Donati e non li molla per quanto Varzi lo segua a breve distanza. Ma dove la lotta è maggiormente serrata è per il terzo posto, conteso col massimo accanimento tra Zehender e Birkin. La posta qui è fondamentale, essendo i premi solo tre, ciò che significa per i possessori del biglietto l'avere quasi un milione o niente. La lotta fra i due corridori è entusiasmante ed è seguita intensamente dalla folla plaudente.

Parte ancora dopo una lunga fermata Campari, ma ha perso quattro giri, che difficilmente potrà riprendere.

Le speranze di Agranati sono quindi attaccate ad un filo. Al 23.o giro brevissima fermata al rifornimento di Nuvolari, che costerà oltre 1.600.000 lire all'avvocato Donati.

Varzi conquista il primo posto procurando 3.370.000 lire e rotti a Sampoli di Siena, che non sa ben lasciarsi più sfuggire e Donati si può ancora consolare, avendo Nuvolari ripreso rapidissimo giungendo al successivo passaggio in seconda posizione, sorpassando Zehender e Birkin, sempre rabbiosamente alle prese per il terzo posto. La lotta si è ristretta ormai ai due duelli: uno Nuvolari-Varzi l'altro Zehender-Birkin.

Due duelli

Si giunge così al penultimo giro: la folla è tutta in piedi e applaude ai valorosi campioni, incitandoli all'ultimo sforzo. Vinceranno Varzi-Sampoli, o Nuvolari-Donati? La risposta viene ben presto all'apparire dei due bolidi lanciati vertiginosamente sull'ultimo rettilineo. Nuvolari compie un supremo sforzo, ma per pochi metri Varzi riesce a strappargli il primato o, meglio, a dare, i tre milioni e mezzo a Sampoli, mentre Donati si accontenterà di un milione e seicento mila lire. Ora si attende Zehender, sicuro terzo, e si pensa alla gioia del buon agricoltori Deco. Ma con sorpresa appare la verde macchina di Birkin, che reca al signor Bianchi di Imperia l'ormai insperata fortuna di ottocentocinquantamila lire.

Il giovane generoso Zehender, allievo di Nazzaro, che ha fatto una corsa regolarissima, giunge profondamente sconfortato per aver perso proprio all'ultimo momento il terzo posto, già sicuro, a causa della rottura del pistone.

Nuvolari, Varzi e Birkin hanno ricevuto le congratulazioni del maresciallo Badoglio e delle altre autorità presenti. La fiumana di popolo applaude a lungo i vincitori, quindi si riversa verso Tripoli.

G. L. ORNATO.

Il successo sportivo

Tripoli, 8 mattino.

Da molto tempo non assistevamo ad una gara così combattuta ed emozionante come è stato questo Gran Premio di Tripoli. Esso dal punto di vista tecnico e sportivo è completamente riuscito. La vittoria è stata incerta sino all'ultimo momento. Infatti dopo il velocissimo inizio di Birkin, che teneva comando sino al quinto giro, inseguito da Campari, Nuvolari, Varzi, il «Negher» assunse il comando della veloce galoppata, tenendolo sino al quattordicesimo giro, allorchè, rifornendosi, cedette la prima posizione a Nuvolari. L'inseguimento continuò altamente drammatico da parte di Varzi, Birkin, Zehender e Campari stesso fino a quando questi fu in gara. Ma al ventiduesimo giro Nuvolari perdeva un minuto al rifornimento, sicchè Varzi potrà passare in testa e, malgrado il disperato inseguimento, Nuvolari riuscirà soltanto a giungere alla fine con un solo secondo di distacco dopo avere guadagnato giro per giro.

Tecnicamente la gara odierna, svoltasi in un clima tutt'altro che favorevole a causa del terribile vento che disturbava non poco la marcia dei concorrenti, specie sui lunghi rettilinei diminuendone la velocità e compromettendo la stabilità, mette in rilievo l'ottimo comportamento di Varzi e della sua vettura, che sembrano gradire molto questo tipo di circuito e lascia adito ad opportune considerazioni sull'importanza della partecipazione ufficiale delle Case nelle corse. Infatti, stanchè l'Alfa Romeo corse ufficialmente, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrella per quanto «tifo» facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrella che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.o giro e passa eternamente in testa Nuvolari, seguito da Varzi, mentre Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poichè al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.

Le posizioni di testa non mutano più sino al 20.o giro. I due terzi della corsa sono compiuti e si delineano ormai le probabilità per la destinazione definitiva dei milioni. Nuvolari tiene stretti quelli di Donati e non li molla per quanto Varzi lo segua a breve distanza. Ma dove la lotta è maggiormente serrata è per il terzo posto, conteso col massimo accanimento tra Zehender e Birkin. La posta qui è fondamentale, essendo i premi solo tre, ciò che significa per i possessori del biglietto l'avere quasi un milione o niente. La lotta fra i due corridori è entusiasmante ed è seguita intensamente dalla folla plaudente.

Parte ancora dopo una lunga fermata Campari, ma ha perso quattro giri, che difficilmente potrà riprendere.

Le speranze di Agranati sono quindi attaccate ad un filo. Al 23.o giro brevissima fermata al rifornimento di Nuvolari, che costerà oltre 1.600.000 lire all'avvocato Donati.

Varzi conquista il primo posto procurando 3.370.000 lire e rotti a Sampoli di Siena, che non sa ben lasciarsi più sfuggire e Donati si può ancora consolare, avendo Nuvolari ripreso rapidissimo giungendo al successivo passaggio in seconda posizione, sorpassando Zehender e Birkin, sempre rabbiosamente alle prese per il terzo posto. La lotta si è ristretta ormai ai due duelli: uno Nuvolari-Varzi l'altro Zehender-Birkin.

Due duelli

Si giunge così al penultimo giro: la folla è tutta in piedi e applaude ai valorosi campioni, incitandoli all'ultimo sforzo. Vinceranno Varzi-Sampoli, o Nuvolari-Donati? La risposta viene ben presto all'apparire dei due bolidi lanciati vertiginosamente sull'ultimo rettilineo. Nuvolari compie un supremo sforzo, ma per pochi metri Varzi riesce a strappargli il primato o, meglio, a dare, i tre milioni e mezzo a Sampoli, mentre Donati si accontenterà di un milione e seicento mila lire. Ora si attende Zehender, sicuro terzo, e si pensa alla gioia del buon agricoltori Deco. Ma con sorpresa appare la verde macchina di Birkin, che reca al signor Bianchi di Imperia l'ormai insperata fortuna di ottocentocinquantamila lire.

Il giovane generoso Zehender, allievo di Nazzaro, che ha fatto una corsa regolarissima, giunge profondamente sconfortato per aver perso proprio all'ultimo momento il terzo posto, già sicuro, a causa della rottura del pistone.

Nuvolari, Varzi e Birkin hanno ricevuto le congratulazioni del maresciallo Badoglio e delle altre autorità presenti. La fiumana di popolo applaude a lungo i vincitori, quindi si riversa verso Tripoli.

G. L. ORNATO.

Il successo sportivo

Tripoli, 8 mattino.

Da molto tempo non assistevamo ad una gara così combattuta ed emozionante come è stato questo Gran Premio di Tripoli. Esso dal punto di vista tecnico e sportivo è completamente riuscito. La vittoria è stata incerta sino all'ultimo momento. Infatti dopo il velocissimo inizio di Birkin, che teneva comando sino al quinto giro, inseguito da Campari, Nuvolari, Varzi, il «Negher» assunse il comando della veloce galoppata, tenendolo sino al quattordicesimo giro, allorchè, rifornendosi, cedette la prima posizione a Nuvolari. L'inseguimento continuò altamente drammatico da parte di Varzi, Birkin, Zehender e Campari stesso fino a quando questi fu in gara. Ma al ventiduesimo giro Nuvolari perdeva un minuto al rifornimento, sicchè Varzi potrà passare in testa e, malgrado il disperato inseguimento, Nuvolari riuscirà soltanto a giungere alla fine con un solo secondo di distacco dopo avere guadagnato giro per giro.

Tecnicamente la gara odierna, svoltasi in un clima tutt'altro che favorevole a causa del terribile vento che disturbava non poco la marcia dei concorrenti, specie sui lunghi rettilinei diminuendone la velocità e compromettendo la stabilità, mette in rilievo l'ottimo comportamento di Varzi e della sua vettura, che sembrano gradire molto questo tipo di circuito e lascia adito ad opportune considerazioni sull'importanza della partecipazione ufficiale delle Case nelle corse. Infatti, stanchè l'Alfa Romeo corse ufficialmente, la vittoria delle Bugatti fu un mito. Oggi, come a Montecarlo, la faccenda è differente. Ma la gara odierna permette altre considerazioni degne di nota: per esempio, la stupenda prova delle Maserati di Birkin e di Zehender, che, modificate dopo i difetti rilevati nella recente corsa tunisina, ha marciato splendidamente senza soste inutili. Naturalmente la durezza della corsa, causata dalle difficoltà del circuito molto più pericoloso e dall'impegno dei corridori spronati dai milio

Nel campo dei delusi

Con 100 mila lire il corridore Birkin
ha comperato il suo biglietto

Roma, 8 mattino.

A Roma si erano riuniti, come sapete, tre fra i più prediletti dalla fortuna, Donati, Sampoli e Rosina, ma il loro soggiorno nella capitale è stato breve, quanto basta per un colloquio di tre ore con Nuvolari, Varzi e Borzacchini, per un consulto con un avvocato, per un atto notarile in cui si concreta fra le parti la divisione degli utili in caso di vittoria di uno qualsiasi dei tre corridori suddetti.

Tranquillizzati in tal modo gli animi, calmata la febbre derivante dal dubbio, i tre hanno pensato bene di sollevarsi per sottrarsi alle noie della celebrità che, come è noto, hanno cominciato a manifestarsi sotto forma di valanghe di lettere e di telegrammi che hanno seguito gli attori di queste squarcio di commedia in tutti gli spostamenti che venivano appresi attraverso le indiscrezioni e le pubblicazioni dei giornali. Così abbiamo appreso che Donati non è più a Roma: sembra che egli sia tornato presso il suo amico a Terni, ove aveva lasciato, stanche dal viaggio, ma ancor più abbattute per l'emozione, la moglie e la figliola. Sampoli e Rosina sono anch'essi latitanti: solo la radio potrà raggiungerli.

Roma ha, tra i trentatrè privilegiati, Domenico Jovanella, al quale la fortuna non ha arriso. Un simpatico giovane, appassionato del volante, il quale aveva legato la sua sorte alla macchina di Albino Pratesi. Il suo biglietto era però intestato alla sorella Olimpia, che risiede in provincia di Caserta. La signorina Olimpia non ha assolutamente voluto muoversi dal chiuso ambiente del suo paese ed ha lasciato cure e noie al fratello, il quale ha finito per sentirsi stanco, giovedì scorso, dalle famose saccature che gli piovevano addosso da ogni parte ed ha lasciato in fretta e furia la sua casa di via Piemonte, per raggiungere la sorella al paese nativo.

Ecco alcuni dati riguardo i guadagni che dalla corsa odierna sono scaturiti. A Varzi, come primo arrivato, spettano 40 mila lire di premio, più la ventinovesima parte della somma di 505.825 lire (cioè 17.431 lire), quota questa detratta dal Comitato della Lotteria dal totale della somme riscosse come percentuale di premio, da suddividersi fra tutti i corridori partenti. A Nuvolari e a Birkin, oltre a un'eguale quota, spettano rispettivamente ventimila e 10 mila lire assegnate al secondo e al terzo arrivato.

Un cospicuo premio era stanziato, inoltre, per il venditore della cartella vincente. Così il rivenditore Carlo Fiorini, di Siena, che vendette la cartella numero 18.106 T al signor Arduino Sampoli di Castelnuovo Berardenga (Siena) percepirà 105.317 lire. Al Dopolavoro vanno assegnati ben due premi di vendita e cioè 42.137 lire al Dopolavoro di Teramo per il biglietto venduto a Umberto Donati e 21.063 al Dopolavoro di Imperia per il biglietto del signor Natale Bianchi.

Questi però, come sembra ormai accertato, avrebbe ceduto la propria cartella al corridore Birkin per 100 mila lire, più una percentuale in caso di vincita. Così il corridore inglese viene ad essere il vero vincitore della vistosa somma riservata al terzo premio.

I pagamenti dei premi che verranno effettuati con una simpatica cerimonia presso il Comitato organizzatore avrebbero dovuto aver luogo a Tripoli dove appunto è depositato l'ammontare di esso. Ma il Comitato ha chiesto al Ministero delle Colonie l'autorizzazione di effettuare le premiazione a Roma. Ottenuta tale autorizzazione e omologato l'esito della gara, l'assegnazione dei premi avrà luogo verso la fine della corrente settimana. I premi più vistosi saranno incassati per procura dalla Banca del Lavoro, in quanto, come è noto, sia l'avv. Donati sia il Sampoli, avevano fra loro stabilito, anche in accordo col Rosina, di demandare la riscossione dei loro premi alla suddetta banca. Sembra certo in proposito che il Sampoli, il Donati e il Rosina si siano accordati fra loro anche per una pacifica divisione di tutte le eventuali vincite. In tal modo in seguito alla vittoria di Varzi e Nuvolari, dato l'abbandono di Borzacchini, Donati, Sampoli e Rosina verrebbero a dividersi una somma che supera i 5 milioni di lire. Ma in questo accordo rientrerebbero anche i tre corridori per una parte non indifferente.

Castelli in aria smobilitati

Milano, 8 mattino.

I tre aspiranti milanesi alla ricchezza che doveva piovere da Tripoli, e cioè la giovine Elvira Lombardi (corridore Fagioli) il commerciante Cadulo Maffioli (corridore Balestrero) e il ventenne Ambrogio Montorfano (corridore Ghersi) sono rimasti delusi: il che del resto era abbastanza prevedibile.

«Sono felice che sia finita»

L'unico che potesse dare qualche palpito e tenere alimentata una certa speranza, era il Fagioli, tanto è vero che la signorina Lombardi, per conservare i nervi a posto e sfuggire alla noiosa di troppi adulatori, se ne era ritornata al proprio paese, a Carrosio, in quel di Ferrara. A Milano aveva designato come suo rappresentante, con pieni poteri, l'avv. Haiman. Questi dapprima cercò di smerciare il biglietto con annunzi pubblicitari, poi in vista delle offerte eccessivamente esigue si affidò in toto alle speranze, nemmeno accettando di partecipare al consorzio che si era costituito fra i più favoriti. Fagioli ha sempre avuto una fama di audace e di tenace; le prove sul circuito tripolino erano state brillanti; poi, chissà, la fortuna è cieca: quindi assai meglio abbandonarsi a questa ipotesi senza remissione. Del resto l'avvocato Haiman, anche ieri sera stessa si ebbe riconfermato il benestare della sua cliente. La chiamò al telefono dopo le 18 e la sua prima parola fu:

— Signorina Lombardi niente...

— Pazienza... niente!

— Le dispiace?...

— Sono felice...

La risposta sembrò esagerata e l'avvocato cercò di spiegare il come e il perchè il Fagioli non avesse vinto, il come e il perchè si fosse anzi dovuto fermare; ma l'interloquitrice lontana insistette:

— Non mi dica... non voglio sapere! Sono felice, felice che sia finita!

E interruppe la comunicazione con un secco saluto.

Infatti, in questi giorni, le era stata tenduta la vita impossibile: scovata anche nel suo paese, nonostante gli accorgimenti del legale, l'aveva assediata gente di ogni genere, con proposte di ogni specie, molte strampalate e ridicole. Non si trovava soltanto lei in sobbuglio, ma l'intero paese, che era stato di già battezzato il «paese della milionaria». E se vi erano dei compaesani orgogliosi e felici, altri ve ne erano irritati e indispettiti, obbligati a funzionare da informatori a quel singolare pellegrinaggio che mai il tranquillo paese di Camuso aveva visto di eguale.

60 mila lire rifiutate

Dunque la prima disillusione milanese non fu molto acerba; e neppure la seconda che toccò al commerciante Cadulo Maffioli, il quale nel pomeriggio uscì pacificamente di casa con gli amici e non si preoccupò di ascoltare la radio, tal di attingere notizie!

— Tanto — ci dice la sorella che trovammo in casa — trentamila lire le abbiamo in tasca e non ci aspettavamo di più. Quando mio fratello tornerà per il pranzo, lo informerò...

Il Maffioli aveva ricevuto proposta da un'autorimessa di Modena di cedere il proprio biglietto per cinquantamila lire, ma non aveva risposto; tuttavia si era lasciato indurre a prender parte al consorzio formato fra i candidati milanesi; fra i quali oltre alla Manzoni, che risiede sul Lago Maggiore, partecipava anche il ventenne Ambrogio Montorfano, il più giovane figlio del cav. Montorfano della ditta Montorfano e Valcarenti, il Sansepolcrista e fondatore del Fascio di Milano, di cui possiede la tessera n. 8 e che abita a Bovisio Mombello, ove questa sera ci recammo. Il figliuolo, che aveva acquistato tre biglietti presso la Banca Varesina — uno per sè, uno per il padre ed uno per il fratello — non era ancora rincasato avendo dovuto giuocare a Milano una partita di calcio con la squadra delle «Fiamme cremisi», di cui è portiere. Il giovane Ambrogio si era entusiasmato delle probabilità che gli offriva la sorte e sul corridore Giusti giurava e spergiurava, battagliando contro lo scetticismo dei familiari. Anch'egli aveva ricevuto da Modena da un'altra autorimessa una proposta di cessione per cinquantamila lire e l'aveva rifiutata; ed anche l'Ambrogio era stato bersagliato da epistole svariatissime; parecchie lettere che invocavano un sussidio, un regalo, un aiuto giungevo senza affrancatura e alle RR. Poste la famiglia Montorfano dovette rimborsare in cinque o sei giorni quasi duecento lire di tassate. Una signorina bolognese che si dichiarava «bellissima e biondissima» implorava duemila lire per «sistemare la propria situazione» a un giovanetto di Milano chiedeva trenta lire per essere in grado di comprare l'Oceano e abbracciare i genitori che non vedeva più da anni; aggiungi a queste tutte le lettere inviate da oreficì che offrivano ori e gioielli a prezzi di occasione e quelle di molti ingegneri, capomastri, architetti con progetti di ville, di palazzi e castelli. Roba da fiaba e che fa pensare a quale fantasmagorico bersaglio siano stati fatti segno i papabili ai milioni sui nomi di Varzi, Nuvolari, ecc.

Stamane in casa Montorfano si fece vivo anche il corridore Giusti col seguente telegramma da Tripoli: «Sarebbe stata necessaria vostra presenza».

Pleonastico tardivo l'invito per essere accettato; in ogni modo meglio così: ed ha avuto ragione il giovane Ambrogio quando sul tramonto lo abbiamo veduto rientrare:

— Papà... ho guadagnato anche la duemila lire del viaggio! Quelle le tengo io!...

— Però hai perduto dei milioni!...

— Ma che! Ho fatto oggi due parate che valgono il più...

Era ancora vestito da calciatore, madido di sudore e di fango.

Il più giovane dei fortunati

Ferrara, 8 mattino.

Fra i possessori dei biglietti della lotteria di Tripoli che attendevano l'esito della corsa di ieri vi erano anche, come è stato pubblicato, i ferraresi Elvira Lombardi da tempo residente a Milano e il ragazzo di 9 anni Sergio Valentini, figlio del cav. Ario, ingegnere capo della Provincia. Quest'ultimo in verità non aveva eccessive speranze sulla sorte del corridore Bianchi, cui era legato. A esito annunziato, abbiamo voluto avvicinare i due. Ma le nostre ricerche sono state vane per quanto riguarda la signorina Lombardi che non siamo riusciti a scovare. Maggior fortuna invece abbiamo avuto col piccolo Sergio e l'intervista in questo caso abbiamo potuto averla con la gentile mamma del piccolo vincitore. La signora Valentini ha dichiarato di essere rimasta molto soddisfatta della fortuna, e non desiderava di più. Negli ultimi giorni nonostante la vincita modesta, rispetto ai colossi dei primi tre premi, casa Valentini è stata bersagliata da lettere di rallegramenti, di auguri, di vittoria e fra questa corrispondenza non sono mancate proposte amorose al vincitore che da alcuni era ritenuto un giovane in età da... matrimonio.

Il socio di uno non partito

Spezia, 8 mattino.

La notizia che il corridore Yellen, il cui biglietto, come è noto era toccato al capitano commissario Giovannino Bernardi, residente a La Spezia, in via del Prione 13, non si sarebbe presentato alla partenza del Gran Premio di Tripoli, è stata appresa dal Bernardi ancor prima che la radio diffondesse i risultati della grande competizione automobilistica: il suo rappresentante, signor Duilio Biaggini, lo aveva avvertito ieri mattina con un telegramma. Il capitano Bernardi non ha nascosto il suo disappunto: avrebbe gradito che l'Yellen fosse partito, anche senza alcuna probabilità di vittoria, piuttosto di vederlo escluso dalla competizione senza nemmeno poter giocare la sua carta.

Quello che ha perduto il terzo premio

... 8 mattino.

Giovanni Decò ha seguito la corsa attraverso quanto i suoi compaesani, radunati nella casa del parroco che possiede un apparecchio radio, man mano gli comunicavano. Fino all'ultimo ha sperato di vincere il terzo premio, sulle grandiose più che altro, perchè il suo corridore non era di così scarso valore, come dapprima gli avevano riferito.

Quando seppe che Zehender si era classificato quarto, non ha avuto parole di rimpianto. In fondo, non pretendeva di vincere.

I tre casalesi

Una «Balilla» che non sarà comperata
- Una promessa di Ghersi non mantenuta

Casale Monferrato, 8 matt.

A Casale, dove la sorte aveva favorito ben tre possessori di biglietti estratti, le chiacchiere, le supposizioni e le frottole erano in giro durante la settimana avevano destato un grande orgasmo fra i cittadini e moltissime speranze nei possessori dei fortunati biglietti. Ieri la radio annunziando l'esito della corsa, calmava gli entusiasmi, riportando gli animi allo stato normale. Certo è che l'ing. Salvatore Bazzi, possessore del biglietto assegnato nella estrazione al corridore Gianni Battaglia, nella sua posizione di ricco industriale non si è sovverchiamente illuso ed ha passato il pomeriggio nella propria abitazione presso la radio, ascoltando con la sua famiglia la cronaca dell'incontro calcistico Italia-Cecoslovacchia; e finalmente l'andamento della corsa di Tripoli ed il suo esito prevedibile. Solo al 25.o giro della corsa l'ing. Bazzi ebbe un momento di commozione e fu quando la radio, fra i nomi dei corridori situati nelle prime posizioni, udì pure quello di Gianni Battaglia.

Al termine della corsa a qualcuno che lo interrogava l'ing. Bazzi con la sua calma e gentilezza abituali diceva:

— Già dichiarai che non mi nutrivo nessuna illusione; ma che, se avessi vinto, avrei ingrandito la mia fonderia e fabbrica di torchi idraulici con beneficio del lavoro e degli operai. La sorte ha deciso altrimenti e non me ne dolgo.

Pure il possessore del biglietto assegnato nella estrazione al corridore Gerolamo Ferrari, e cioè il meccanico Otello Riva, ha passato tutto il pomeriggio a contatto con la radio che è sempre rimasta muta nei confronti del suo corridore. Il Riva, che dal giorno della estrazione aveva continuato come per il passato nel suo lavoro di meccanico, durante la trasmissione della corsa si è chiuso in un silenzio cocciuto e solo dopo la sentenza ha esclamato:

— Se avessi vinto mi avrei comperato subito una Balilla. Invece dovrò ancora e sempre riparare quelle degli altri. Però le 30.000 lire che ho guadagnate anche senza l'aggiunta di qualche milione serviranno a far prosperare i miei affari; e ciò in fondo è tutto quello che desideravo.

Un suo amico, pure lui a nome Otello, ha raccontato:

— Il giorno della estrazione dei vincitori della Lotteria comprai il giornale e quando giunsi al numero 29.o estratto i miei occhi lessero solo Otello.... Casale Monferrato; poi si annebbiarono impedendomi di continuare a leggere. Ma proprio quando la commozione era in me più intensa, mi risovvenni di un grave particolare. Non avevo acquistato nessun biglietto della Lotteria.

Invece ieri tutto il piccolo Comune di Pontestura, già altra volta baciato dalla fortuna per una vistosa vincita di una tombola fatta da certa Castagnone, ha seguito con ansia le notizie sulla corsa di Tripoli lanciate dalla radio; ansia giustificata dal fatto che lo studente di scuola magistrale Pietro Martinotti, associato al costano Generoso Romanello, possedeva il biglietto assegnato nella estrazione al corridore Pietro Ghersi. Inutile dire che dei tre possessori casalesi di biglietti fortunati, il Martinotti era proprio quello che aveva fondato maggiori speranze ed era cresto più illusioni anche per il fatto che il corridore Ghersi, noto campione, aveva noteveli possibilità di vittoria. A Pontestura il Martinotti ed il suo socio Romanello seguirono l'andamento della corsa attraverso la radio, attorniati da parenti ed amici in gran numero. Quando l'esito della corsa fu deciso il Martinotti, a chi gli chiedeva le sue impressioni, rispose:

— Sarebbe stato meglio che l'estrazione dei biglietti vincenti fosse avvenuta a gara finita; si sarebbero evitate chiacchiere inutili e tormenti d'anima, mentre la corsa si sarebbe svolta con più serenità.

— Eppure! — esclamava il Romanello, rivolgendosi al Martinotti — ad Alessandria, dove domenica scorsa, in occasione del Circuito locale ti incontrasti con il corridore Ghersi offrendogli un milione in caso di vittoria, egli ti assicurò che avrebbe vinto.

— Già — rispondeva il Martinotti — ma forse avrà voluto alludere alla corsa dell'anno venturo...

I due genovesi
attendono un'altra lotteria

Genova, 8 mattino.

Come si sa, i genovesi detentori di biglietti premiati per la lotteria di Tripoli erano due: il capitano Luigi Pareto, che aveva acquistato il suo presso il banco Codebò e al quale la sorte aveva affidato il corridore Matrullo; la signora Poirè ved. Valle, la quale aveva comperato il suo biglietto presso la Banca Capoduri, e che doveva sperare nel buon comportamento del corridore Lello Pellegrini. Nè il Matrullo nè il Pellegrini potevano venire considerati assi del volante; quindi i due fortunati genovesi hanno trascorso una giornata perfettamente tranquilla.

Per altro, che i due concittadini avessero avuto una vigilia proprio tranquilla, non si può dire. La signora Poirè, tabaccaia in galleria Mazzini, delle offerte ne aveva avute. La tentazione era stata forte: ma se per caso, poi, il Pellegrini si fosse classificato per bene? Ci deve essere stato indubbiamente un consiglio di famiglia; e alla fine del quale si è deciso di affidarsi alla sorte. Che, in definitiva, è stata cattiva sorte; ma in casa Poirè non si è perso, per questo, il buon umore. Trentamila lire sono sicure, e il vendere toscani e macedonia non è poi spiacevole.

Identica storia, quella del cap. Pareto. Anch'egli aveva avuto qualche offerta, ma avendo di già affidato il suo biglietto al titolare del banco Codebò presso il quale l'aveva, come si è detto, acquistato, il signor Codebò stesso aveva creduto opportuno rifiutare prima l'offerta di un signore bolognese; e poi quella di partecipare alla società tra i possessori di biglietti per una speciale suddivisione dei premi, in base a particolari condizioni. Anch'egli forse, sperava in un altro amichevole buffetto della sorte. Ma questa aveva già stabilito i fortunati... recidivi: cosìa quelli che avevano avuto l'altro ieri l'uovo delle trentamila lire, e che dovevano avere ieri la gallina dei milioni.

Di conseguenza, il cap. Pareto e la signora Valle, fatta un po' di beneficenza, restano in attesa di un'altra Lotteria di Tripoli.

Adunate di combattenti e Camicie Nere

Varese, 8 mattino.

Luino ha accolto, ieri, festosamente, oltre seicento dirigenti delle sezioni Combattenti della provincia, i quali hanno partecipato al Congresso provinciale che ha avuto luogo al Teatro Sociale, sotto la presidenza della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, ed alla presenza di S. E. il Prefetto Mattei, del Segretario federale Tuttolomondo, dell'on. Luciano Scotti e di altre autorità.

Dopo un saluto rivolto ai congressisti dal Presidente della sezione luinese, maggiore Marlini, l'on. Rossi ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'esaltazione del combattentismo, di cui lo spirito animatore si identifica con quello del Fascismo.

Pallanza, 8 mattino.

Accolti dal Podestà, dal Segretario del Fascio di Combattimento, dalle autorità e rappresentanze delle Associazioni patriottiche, sono qui giunti ieri in numerosa comitiva, i Combattenti di Biandrate, accompagnati dal corpo musicale.

In corteo hanno recato corone di fiori al Mausoleo del Maresciallo Cadorna ed al monumento ai Caduti di Pallanza ed hanno visitato, poi, la sala Cadorna, al Museo del Verbano.

Provenienti da Arona, sono giunti poi 800 Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti della provincia di Alessandria, accompagnati dal Presidente del Comitato dell'O. N. B. Massobrio. In ordinato corteo, ammirati dai numerosi forestieri presenti, hanno sfilato sul Lungolago e si sono schierati davanti al Mausoleo ed al cimitero ai cento Caduti di Pallanza, dove, dopo il rito del raccoglimento e l'appello al Principe della guerra, hanno deposto fasci di alloro.

Varazze, 8 mattino.

Una indimenticabile giornata di fede ha oggi vissuto Varazze, con l'inaugurazione e la benedizione del gagliardetto della Sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, svoltasi alla presenza di S. E. D'Eufemia, Prefetto di Savona, del dott. Bonfiglio, Segretario federale e di altre autorità.

Circa ottocento fra mutilati e invalidi di guerra, dopo l'assemblea annuale della sezione di Savona, sono giunti verso le ore 11,30, con treno speciale e autobus. In corteo si sono portati in piazza Umberto I, ove, su di un palco, si trovavano le autorità, mentre le bandiere delle varie rappresentanze, con alla testa quella della sezione locale, si sono disposte attorno al palco. Mons. Francesco Caliandrone, della Chiesa di Sant'Ambrogio, ha impartito la rituale benedizione al nuovo gagliardetto, sostenuto dalla signorina Pia Carlini, orfana di guerra. Mons. Caliandrone, con chiara e franca parola, ha detto del significato espressivo della cerimonia.

L'oratore ufficiale comm. Aschiero, ha quindi iniziato il suo discorso ed ha messo in evidenza il valore del sacrificio dei seicentomila Caduti, l'eroismo loro e quello dei mutilati e invalidi e quello di tutto il popolo nostro nella grande guerra.

Inaugurazione a Varallo
di tre gagliarditi fascisti

Varallo, 8 mattino.

Ieri, in Valgrande, nel Comune di Scopa, una grande folla di autorità, rappresentanze e associazioni, giunte da tutti i principali centri della zona, ha presenziato alla solenne benedizione e inaugurazione di tre gagliardetti dei Fascio, del Fascio femminile e del Dopolavoro locale. Le cerimonie si sono svolte alla presenza del Segretario federale Gazzotti, accolto da calorosi applausi dai montanari valsesiani.

Un imponente corteo, formato dalle autorità, dalla massa delle associazioni e da schiere di valligiani in costume, si è recato, alle ore 10,30, nella Chiesa parrocchiale, ove ha avuto luogo il suggestivo rito della benedizione dei tre nuovi vessilli. Quindi, reso devoto omaggio alle lapidi ai Caduti, ove il Segretario federale ha deposto corone di alloro, il corteo si è diretto verso il palazzo municipale. Quivi sono stati pronunciati discorsi dal Podestà Valenti, dall'Ispettore di zona dei Fasci, Zanfa e dal Segretario federale. Alla sera hanno avuto luogo le riunioni di fasciati a Campertogno, Scopello, Boccioleto e Varallo, presiedute dal Segretario federale, che ha ascoltato le relazioni dei Segretari politici.

Il gen. Oddone Mazza fra i militi
della 2.a Legione «Alpina»

Susa, 8 mattino.

Ha avuto luogo ieri, in piazza Savoia, una rivista dei reparti della seconda Coorte della Milizia, passata dal console generale Oddone-Mazza. E' stata celebrata, quindi, dal Cappellano della 2.a Legione, don Bezzi, la messa al campo, in suffragio del capo manipolo Giovanni Rivolta, segretario politico di Busoleno, deceduto recentemente. Alla funzione hanno presenziato le autorità e gli ufficiali del presidio.

Il console Mannelli ha presentato quindi la Coorte al generale Mazza, nella piena efficienza dei suoi reparti. Il generale ha espresso il suo compiacimento per la perfetta disciplina con la quale i reparti erano affluiti, ricordando poi il capo manipolo Rivolta con affettuose parole. Anche il Cappellano, al termine della messa, ha brevemente commemorato, con commosse parole, il defunto.

Commemorazione di un Martire

Savona, 8 mattino.

Ieri mattina, malgrado la pioggia, stretta, con un concentramento dei Fasci giovanili dei Comuni vicinori, ed alla presenza di S. E. il Prefetto D'Eufemia, del Segretario federale e delle altre autorità, a Quiliano è stato commemorato il martire fascista Andrea Prefumo.

Ha parlato, davanti alla lapide che lo ricorda, nel punto in cui cadde colpito dal piombo comunista, il segretario del Fascio capitano Cosmin. Quindi si è formato un imponente corteo che ha portato alla tomba del Martire, nel cimitero di Zinola, corone di fiori.

Edifici scolastici costruiti da due popolazioni

Trento, 8 mattino.

Dovendosi provvedere alla costruzione di due nuovi edifici scolastici nei paesi di Saccone e Cornè, sull'altipiano di Brentonico, e non potendo le autorità comunali stanziare nel proprio bilancio i rilevanti fondi necessari per queste due opere, le popolazioni hanno risposto con uno slancio ammirevole, dichiarando spontaneamente di offrire gratuitamente il proprio lavoro.

I capifamiglia dei due paesi hanno espresso la loro precisa volontà di assumersi completamente la mano d'opera e di istituire subito i lavori perchè col 28 ottobre prossimo gli edifici scolastici possano dirsi un fatto compiuto.

Il Papa assiste a un'audizione
della Filarmonica viennese

Roma, 8 mattino.

(C. C.). Ieri mattina, il Papa ha assistito ad una audizione della Filarmonica viennese, diretta dal maestro Clemens Krauss. Essa si è svolta nella sala del Concistoro; erano presenti il cardinale Pacelli, i monsignori Pizzardo e Ottaviani, il ministro d'Austria presso la Santa Sede, con la famiglia.

L'orchestra ha eseguito l'*Allegro moderato* e l'*Andante* della sinfonia incompiuta di Schubert, e la sinfonia *Sul Danubio azzurro* di Strauss.

La chiusura del Concilio dei Vescovi della Toscana

Firenze, 8 mattino.

Ieri mattina, con un solenne pontificale celebrato in Santa Maria del Fiore dal Legato pontificio, il Cardinale arcivescovo Elia Dalla Costa, si è chiuso il Concilio dei Vescovi della Toscana.

La Cattedrale rigurgitava di fedeli; erano presenti inoltre le maggiori autorità cittadine. L'arrivo al Duomo del Cardinale è stato accolto dall'inno pontificio, eseguito dalla musica del presidio; un reggimento di formazione ha reso gli onori militari.

Terminato il pontificale, S. E. Dalla Costa ha rivolto al popolo un discorso; quindi veniva cantato il «Te Deum». Quando, poi, dalla Cattedrale è uscito il corteo religioso, dal Forte di Belvedere venivano sparati 21 colpi di cannone a salve.

S. E. Dalla Costa è rientrato alfine alla sede arcivescovile e la folla che è sostata fittissima dinanzi al Palazzo, lo ha acclamato a lungo. Il porporato si è affacciato allora ad una delle finestre dell'arcivescovado, ed ha impartita l'apostolica benedizione.

Il corso primaverile di cultura e lingua inaugurato a Roma

Roma, 8 mattino.

Ieri mattina, nel salone del Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale dell'annunciato II Corso primaverile di cultura e di lingua per stranieri e connazionali a Roma.

S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, ha tenuto la prolusione sul tema: «La critica letteraria di Francesco de Sanctis», dal quale ricorre, appunto, l'anno corrente, il primo cinquantenario. Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto internazionale, con i consiglieri dell'Istituto. Fra gli invitati che gremivano la sala si notavano Ministri e Sottosegretari di Stato, Accademici, Senatori, Deputati, le rappresentanze del R. Esercito e della M. V. S. N., Professori della R. Università di Roma e il miglior mondo della cultura, della politica della diplomazia, del Corpo consolare residente a Roma, oltre gli inscritti ai corsi: italiani e stranieri, rappresentanti di oltre 30 nazionalità.

I certificati di pensione e invalidità saranno distribuiti ogni 21 aprile

Roma, 8 mattino.

Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, l'on. Bottai, presidente della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali, ha impartito alle sedi dipendenti le istruzioni necessarie perchè i certificati di pensione d'invalidità e vecchiaia siano del 21 aprile dell'anno prossimo distribuiti tutti in occasione del Natale di Roma, festa del lavoro fascista.

Per non pregiudicare la riscossione delle pensioni che maturino tra una distribuzione e l'altra dei certificati, il presidente della Cassa ha disposto che i lavoratori possano riscuotere le rate alle rispettive scadenze presso gli uffici postali. Il 21 aprile dell'anno XII, il Capo del Governo distribuirà personalmente, a Palazzo Venezia, i certificati ad una rappresentanza di operai pensionati delle varie provincie.

Una cartolina giunge a destinazione dopo 17 anni di viaggio

Novara, 8 mattino.

Alla signora Carolina Piana, residente ad Omegna, è stata recapitata in questi giorni una cartolina postale spedita da Parigi dal signor Alessandro Piana, il 18 aprile 1916.

Della cartolina ha così impiegato 17 anni per giungere da Parigi ad Omegna.

Un «auto da fè» a Berlino di libri «non tedeschi»

Berlino, 8 mattino.

Un grande «autodafè» di libri «non tedeschi» — espressione con la quale si allude a libri di autori e di mentalità ebraica, o anche soltanto a libri di distattismo antinazionale — stanno preparando gli studenti dell'Università di Berlino. Essi hanno invitato le famiglie a rivedere la loro biblioteca, purgandola di tutti i libri infetti. Hanno diretto anche circolari a tutte le biblioteche popolari e circolanti, invitandole a fare altrettanto. Tutti i libri raccolti saranno poi solennemente bruciati il giorno 10 di maggio sulla pubblica piazza davanti all'Opera di Stato.

Intanto oggi un grosso gruppo di studenti, incolonnati con musica in testa e seguiti da un grande camion vuoto, si è presentato al cosidetto «Istituto per le scienze sessuali» del noto professore ebraico Magnus Hirschfeld, uno dei massimi centri di irradiazione del più spregiudicato razionalismo del costume, sotto il lasciapassare scientifico, durante il vecchio regime. Previo un discorso di uno dei loro, gli studenti procedevano ad una sommaria purificazione della biblioteca, letteralmente vuotandola e caricando sul loro camion tutta quella letteratura pseudoscientifica sotto cui si è ammantato ed ha fatto il giro, per anni in verità, tanta speculazione pornografica o poco di più o di diverso. I libri del famoso Istituto faranno parte dell'autodafè progettato.

Brüning collaborazionista

Berlino, 8 mattino.

La nomina dell'ex-Cancelliere Brüning a capo del partito del Centro, in seguito alle dimissioni del prelato Kaas, è commentata dalla *Germania*, organo ufficiale del partito, in senso collaborazionista col Governo nazionale. Il giornale dice che con la nomina di Brüning si è aperta la via al rinnovamento spirituale e politico del Centro. Indi, richiamandosi alle parole di Hitler, che il nazionalsocialismo è disposto ad accogliere tutte le mani che gli si presentano, il giornale dice che queste parole stanno in armonia con le costanti dichiarazioni del Centro che esso è disposto alla collaborazione con tutte le forze politiche per la ricostruzione nazionale.

Il giornale conclude dicendo che il Centro rimane a raccolta tutti coloro che consentono nei suoi ideali politici e il cui esame è seguito nella concorde collaborazione al potere centrale nel quadro del fronte nazionale, che combatte per l'onore tedesco, per la libertà, per la parità dei diritti della Germania fra le Nazioni.

La morte improvvisa
di un leader tedesco-nazionale

Berlino, 8 mattino.

E' morto improvvisamente a Kiel, oggi, il deputato tedesco-nazionale, Oberfohren, capo fino a pochi giorni or sono della frazione tedesco-nazionale al Reichstag. L'Oberfohren aveva giorni or sono improvvisamente deposto il mandato, per dissensi col capo del partito Hugenberg. Da tempo questi dissensi, i quali si muovevano sul terreno della situazione del partito di fronte al nazionalsocialismo si erano inaspriti al punto da spingere l'Oberfohren a formulare circolari anonime contro il capo del partito, attività questa che non aveva tardato ad essere messa in luce.

L'organizzazione dello Stato fascista
esposta al Gruppo di studi corporativi inglese

Londra, 8 mattino.

Il dott. Gabriele Paresce ha parlato al Gruppo di Studi corporativi, recentemente formatosi in Inghilterra, sulle opere di previdenza ed assistenza sociale, del Fascismo create in Italia. Egli ha mostrato come dall'Opera Maternità ed Infanzia, dall'opera Balilla fino alla Assicurazione per la vecchiaia e invalidità attraverso le varie assicurazioni obbligatorie, il Dopolavoro e le altre Istituzioni il cittadino italiano è seguito con cura e sorretto dallo Stato fascista.

Questa è la seconda conferenza del dott. Paresce tenuta per il Gruppo di Studi corporativi. Nella prima egli si è particolarmente intrattenuto sulle leggi relative alla costituzione dei Consorzi obbligatori e le nuove fabbriche, l'Istituto per la ricostruzione industriale ed il Consiglio delle Corporazioni, dimostrando come questi possano essere considerati come i tre elementi fondamentali e i tre strumenti coi quali il Governo di Mussolini regola e modera l'intera attività economica italiana indirizzandola al fine del benessere della Nazione.

In ambedue le circostanze la Presidenza è stata tenuta da sir Charles Petrie, Presidente del Gruppo e sono intervenute numerose personalità che al interessano particolarmente allo studio delle Istituzioni corporative.

Lugojeanu sostituirebbe a Roma l'attuale Ministro rumeno

Bucarest, 8 mattino.

I giornali danno notizia che il ministro degli esteri Titulescu ha avuto una lunga conversazione telefonica col ministro del Commercio Lugojeanu, che attualmente si trova a Roma.

Titulescu gli avrebbe chiesto se sarebbe disposto ad assumere la carica di Ministro plenipotenziario presso il Quirinale e ne avrebbe ricevuto risposta affermativa. Qualora Lugojeanu dovesse effettivamente venire nominato ministro a Roma, si dovrebbe provvedere alla sua successione al dicastero del commercio.

A Bucarest si è riunito il Comitato esecutivo del Partito nazionale zaranista. Preso atto della irrevocabile decisione di Maniu di ritirarsi dalla presidenza del Partito, è stato eletto a tale carica l'attuale presidente del Consiglio Vajda Voivoda. Il congresso annuale del Partito nazionale zaranista è stato convocato per l'ottobre prossimo.

L'Olanda non pensa ad un «embargo» dell'oro

Aja, 8 mattino.

Il Presidente della Banca Nazionale, Trip, ha dichiarato alla stampa, nel modo più categorico, che le voci di un prossimo «embargo» dell'oro in Olanda, sono prive di qualsiasi fondamento.

Alla domanda se la Banca di Amsterdam avrebbe continuato a far fronte alle eventuali domande d'oro, il signor Trip ha dichiarato che la Banca avrebbe continuato a versare tutto l'oro che le venisse richiesto.

Rifugio alpino inaugurale da Manaresi

Guercino, 8 mattino.

Ieri S. E. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, ha inaugurato il rifugio «Principe di Piemonte» a Campo Catino.

Malgrado l'inclemenza del tempo, molti soci del Club Alpino hanno assistito alla cerimonia inaugurale che si è svolta tra il più vivo entusiasmo.

WATT - RADIO TORINO

La nuovissima serie

"TRIONFO 50„

Prezzo - Qualità - Perfezione - Tre fattori base che fanno della "Watt„ la marca di fiducia per il radio-amatore.

"IL PICCOLO„

leggero, di dimensioni ridottissime (300X190X150) - facilmente trasportabile - Elegante mobiletto - «Un ninnolo per ogni casa».

Valvole PH. 57-47-80
Dinamico speciale Jensen K 2

"TRIONFO 50„

circuito analogo a quello del Piccolo Watt con dinamico più potente Jensen D 15 montato in Midget e Fono. La riproduzione dei dischi è chiara e potente.

"Economico„
non "scadente„

Economia basata sulla produzione razionale e sulla vendita in grande stile.

"TRIONFO FONO 50„

Complesso radiofonografico di grande soddisfazione - Chassis della serie «Trionfo 50» - Motorino elettrico con funzionamento automatico.

In vendita presso i migliori rivenditori autorizzati

Grosso colpo di scena nella Torino-Genova del Giro ciclistico d' Italia

Binda vince di forza e passa in testa alla classifica mentre la sfortuna attarda Guerra

Dopo una gara d'attesa Guerra attacca e, vittima di un errore, cede, stroncato, alla controffensiva del campione del mondo - La classifica sconvolta: Binda primo, Demuysere secondo, Piemontesi terzo; Guerra diciannovesimo con cinque minuti di distacco - Ancora il maltempo contro i corridori - Il ritiro di Camusso e Girardengo - Oggi si corre la Genova-Pisa

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Il Giro mantiene le promesse

Genova, 8 mattino.

A Torino ha vinto Guerra, a Genova ha trionfato Binda. E' in complesso chi si giova di questa alternativa è Demuysère che si insedia fra i due nella classifica generale insieme ad altri sedici uomini.

Basterebbe questo rilievo per riassumere a grandi linee le risultanze delle due prime tappe del Giro d'Italia, le situazioni che esse hanno creato e le prospettive che presentano in prossimo. Per quanto risalga nel corso delle mie memorie, non riesco a trovare un precedente così interessante in tutte le edizioni che della corsa a tappe ho vissuto. Si cominciano dunque ad avverare le previsioni che assommavano questo anno tanta mole di motivi appassionanti da soddisfare appieno le esigenze e l'attesa degli sportivi italiani. Il Giro anzi le supera di gran lunga perchè neppure il più ottimista avrebbe potuto immaginare, in due tappe brevi e dal percorso tutt'altro che difficile come si presentavano la Milano-Torino e la Torino-Genova, tanta copia di emozioni agroganti da episodi così accesi e così profondamente incisivi sulla fisonomia della corsa.

Situazione sconvolta

Se le lotta sulla salita e nella discesa del Pino ora stata nella sua brevità, anzi fulmineità, sufficiente per fornirci una prima graduatoria dei valori, quella da una parte e dall'altra del colle della Scoffera l'ha completamente sconvolta, facendoci vedere un altro volto, altri protagonisti, altri aspetti della competizione. Eppure le due giornate hanno non pochi punti di contatto. Anche ieri, come sabato, la gara è trascorsa per tre quarti senza riuscire a tenere strettamente avvinta l'attenzione dei suoi spettatori. Velocità moderata, rari guizzi presto e facilmente soffocati di qualche irrequieto, ma nulla più nella parte piana, cioè per oltre 120 chilometri. E neppure quando si cominciò a salire, l'atmosfera fu agitata da altro che non fosse il vento ostile e la pioggia battente. Gli uomini sembravano quasi soggiogati da questo infuriare della natura, intenzionati a rinviare il momento di venire ai ferri corti. Ma Guerra prima, Piemontesi poi, acceleravano l'inevitabile epilogo che nelle previsioni della vigilia avevo assegnato alla discesa e che è sboccato nella netta, grande vittoria di Binda. Non è lontano il giorno in cui ho mosso dei severi appunti al campione del mondo per il suo modo di concepire i doveri che gli provengono dal massimo titolo di cui può fregiarsi un atleta. Essi, ben lungi dall'essere motivati, come soltanto piccoli cervelli possono aver dubitato, da prevenzioni contro di lui che in passato mi aveva procurato la nomea di bindiano per la pelle (intesa una come «tifo» accecante), erano basati sul concetto, che nessuno aveva o ha come me, così alto della sua classe e delle sue possibilità. Era appunto perchè io valutavo e stimavo superlativamente le sue eccezionali miracolose doti atletiche che soffrivo e, lo confesso, mi indignavo nel vederlo in gara come un uomo che nulla avesse mai fatto e nulla fosse più capace di fare oltre che speculare sull'altrui generosità per far valere alla fine la velocità che il risparmio gli permetteva di conservare integra. Io sono stato e sono fra i pochi che hanno sostenuto e sostengono che Binda non solo ha vinto molte corse, ma parecchie le ha vinte in grande stile, alla maniera dei «fuori classe». Ebbene io ritengo che Binda sia ancora capace di ripetere simili gesta, perchè il distacco di classe compensa a usura quello dell'anzianità.

Binda ieri mi ha dato ragione e nessuno più di me ne è lieto. Nel vederlo nella salita con quella compostezza che è il suo segreto, in discesa vincere la prudenza che è più che logica in un campione che ha toccato così alte mète, negli ultimi chilometri liberarsi di forza dai più tenaci avversari, la volata sfoggiare ancora lo stile del puro sangue, io mi sono illuso di aver provocato con la mia frustata la sua reazione, di aver contribuito a far rivedere alle folle il grande, il vero Binda. Era illusione, lo so, chè Binda non ascolta che se stesso, ma a me bastava di aver la conferma di quello che avevo detto, di salutare non una sua vittoria, ma una sua grande corsa. E dentro di me ho sinceramente gioito dell'ovazione che la folla gli tributava con molta più sportività di quanto non l'ispirasse nella fredda accoglienza all'avversario battuto. Il suo trionfo dimostra che è ormai superato quel disagio che lo faceva, quasi con rammarico, sentire la piacevolezza, autodefinirsi «veggetì»; è un'eccezione, è un miracolo questo, ma è una realtà e ad essa deve inchinarsi anche Binda riacquistando, finchè il miracolo durerà, il tono, l'autorità dei suoi giorni migliori. Solo chi non lo stima per quel che vale ancor oggi può accontentarsi di vederlo rassegnato a fare una parte che non gli spetta.

L'andamento della gara

E ora vi dirò come è maturata l'impresa di Binda nella Torino-Genova. Eravamo partiti al completo dal Velodromo Torinese; nessuno dei 97 corridori aveva disertato dopo la prima tappa. Essi presero il «via» dal Segretario Federale Andrea Gastaldi dalla barriera di Piacenza alle 10,17, chè prima non avrebbe potuto avere il piacere di sportivo di salutare i campioni ospiti di Torino.

Si iniziò fortissimo e il gruppo, spezzatosi nell'attraversare Moncalieri, si ricompose a Trofarello, dove Andreotta ruppe un pedale. Dopo Villanova si lasciò la strada nazionale, allungando per la provinciale il percorso di quasi dieci chilometri. Ma si filò tranquillamente, cosicchè fummo tutti insieme ad Asti, alla media di poco meno di trenta. L'eccessivo entusiasmo di un ammiratore fece fare un capitombolo a Guerra che non ebbe, però, alcuna conseguenza. Un passaggio a livello chiuso e il treno sopraggiungente sconvolse la compagine, offrendo lo spunto a Firpo, Rovida e Rebry per una momentanea scappata, mandata a vuoto da Geyer e Figueras. Tentarono ancora la sorpresa Praderio, Morenhout, Rovida; poi Martano, Firpo, Buse. Ma Battesini, Morelli e Figueras la fecero fallire. Una foratura di Praderio, un arresto per incidente di macchina di Cornez, una caduta di Vietto a Felizzano, brevi frazionamenti del gruppo nelle traversate dei paesi furono le uniche note della marcia fino ad Alessandria. La media era sempre sui trenta.

Si ebbe poi una fase iniziata da Rinaldi, proseguita da Dignef, da Bella, da Demuysère e da Pesenti, alternatisi negli scatti violenti, ma non si concluse nulla e fummo all'imbocco della valle avviati assieme al colle della Scoffera. Ci accolse un vento ostile e ci si parò dinanzi una barriera di nebbia e di pioggia. Rinaldi si incaricò di condurre la fila ad insinuarci lentamente nella valle e tutti lo seguirono senza troppa fatica. Orecchia potè cambiare una gomma e riprendere facilmente e così Fraccaroli. Passammo Isola, Busalla, Casella, sempre in attesa di qualcosa di nuovo. Finalmente vedemmo in testa la «maglia rosa» e ce ne accorgemmo anche dall'allungamento della formazione serpentina e dal curvarsi delle schiene sul manubrio. Non tardò molto chi le novanta unità furono sparse su di una profondità di mezzo chilometro. Quando potemmo risalire a la nebbia ce lo permise, vedemmo che Guerra continuava inesorabilmente il suo lavoro disgregatore. Cranai alla sua ruota non rimasevano che una ventina di uomini, fra i quali riuscii ad identificare Binda, Piemontesi, Cipriani, Gestri, Erba, Camusso, Gremo, Marchisio, Demuysère, Grandi, Geyer, Folco, Stoepel, Altenburger, Morettl, Girardengo.

Al bivio per Torriglia, cioè a due chilometri dalla vetta, si aprì la scena che doveva portare all'inatteso risultato. Guerra, male informato, credette che la salita fosse finita e volle cambiare rapporto. Ma il fango s'era introdotto nel pur semplice e pratico meccanismo e fu obbligato a scendere per compiere l'operazione. Non fu solo questo il suo guaio; aveva tre pignoni, il venti, diciotto e sedici denti e invece di passare dal primo al secondo, passò senz'altro al terzo, che fu un rapporto di pianura, per non dire di volata. Pensate cosa si trovò quando, rimontato in macchina, dovette tener fronte all'energico comando di Gremo! I suoi mezzi poderosi gli permisero di non perdere contatto, ma le gambe se le sentì stroncare di netto. Per suo colmo di sfortuna, Piemontesi, che sapete quant'è matto in discesa, si mise in testa di giocar qui la sua carta, e giù a precipizio nel mare di nebbia che aveva allagato tutta la valle. Il colpo finale (le disgrazie non vengono mai sole) il campione d'Italia lo ebbe dalla fame che gli stroncò la energia ancor rimaste.

Quando la nostra agilissima «22 sport» ci portò sui primi, vidi subito che Guerra stentava a non farsi distaccare. Tenne duro per un pezzo, poi dovette mollare. All'inseguimento Piemontesi non tennero testa che Altenburger, Cipriani, Gestri e Demuysère. Ma Binda si difendeva a denti stretti e rimaneva, con Erba, Grandi, Gremo e Bovet, sempre in testa del quintetto. In fondo alla discesa Gremo e Bovet cedettero, mentre Binda, Erba e Grandi si riportarono coi primi. Dietro costoro venivano Geyer, Graglia, Marchisio, Barral, Guerra, Mauclair, Firpo, Romanatti, Bella, Stoepel, Giuntelli, Cazzulani, Bergamaschi. Sembrava che gli otto di avanguardia dovessero essere gli attori della volata.

Valore e sfortuna

Ma Binda meditava il suo colpo. Altenburger cadde, Cipriani forò, Erba e Gestri furono staccati di forza e a Piemontesi saltò la catena. Fu quest'ultimo fatto che fece partire Binda a fondo. Al suo impeto d'attacco nessuno potè resistere; essi vano tre chilometri all'arrivo, buona parte in salita, per raggiungere la pista dello Scaffa. Demuysère e Grandi fecero sforzi sovrumani per reggere l'urto, ma non vi riuscirono; poche decine di metri perdettero, ma erano sufficienti perchè Binda entrasse solo nel velodromo e non fosse disturbato nell'ultimo giro che compì trionfalmente. A centocinquanta metri fini Demuysère e a 300 Grandi, mentre Piemontesi, entrato solo a un giro, fu raggiunto da Geyer, Morettl e Folco proprio sulla linea d'arrivo.

Dovemmo attendere sei minuti prima che apparisse la «maglia rosa». E vi assicuro che fece pena vedere l'atleta generoso e possente trascinare per un giro il suo dramma, al quale la folla assisteva muta, come agomenta. Fu una fitta al cuore dei buoni sportivi quel sibilo che irrise inumanamente al dolore del campione debellato.

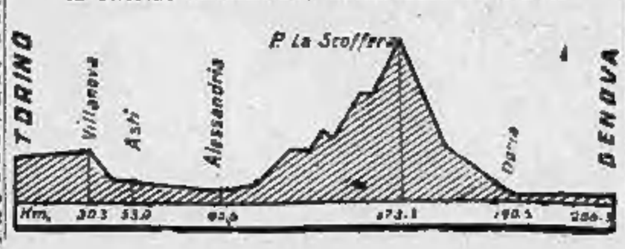
Guerra non meritava tal sorte. Anche ieri combattè con cuore leonino come nessun altro. Osò troppo, forse, sbagliò pure, ma non sarebbe giunto a tal crollo se non fosse stato bersagliato dalla sfortuna.

Ma la giornata è stata maligna per parecchi altri. Per Cipriani, ad esempio, che potrebbe aver ragione di dire che senza la foratura oggi sarebbe lui a vestire la «maglia rosa»; per Camusso che, preso da invincibili dolori causatigli da foruncoli, è stato costretto al ritiro; per Bartoni e Bovet, vittime della fame; per Piemontesi, Altenburger, Bella, Marchisio, Vietto, attardati da incidenti di macchina o da cadute. Girardengo, che non gradiva la pioggia, ha rinunciato a proseguire.

La classifica generale ci dice che Binda ne assume il comando, superando di due minuti di abbuono, che Demuysère lo minaccia a 50" e Piemontesi a 3'. Cazzulani passa primo degli isolati, dei quali Folco ha saputo ieri strappare la vittoria di tappa. Non avevo forse ragione di dirvi che il «Giro» mantiene le sue promesse? E' azzardato prevedere che Demuysère presto dell'agguato muoverà all'attacco del campione del mondo, che Guerra tenterà senz'altro oggi la rivincita, che Piemontesi, Moretti, Cipriani, Grandi, Barral non si lasceranno sfuggire l'occasione per migliorare la loro posizione? Ma gli avvenimenti incalzano e l'oroscopo è superato dalla realtà: che è questa: il «Giro d'Italia» avvince, trascina, appassiona, nella sua rinnovata veste, come non mai; l'ardore e i muscoli degli atleti lo animano, il cuore delle folle lo segue, lo spirito lo circonda, lo esalta. Sono i prodigi dello sport ciclistico.

GIUSEPPE AMBROSINI

IL PROFILO ALTIMETRICO DELLA SECONDA TAPPA



IL VINCITORE

Un pronostico azzeccato

Genova, 8 mattino.

Lasciate per un momento che dia sfogo alla mia immodestia e che assuma delle arie che non mi sono abituali. Credete che non ne abbia il diritto? Giudicate voi: vi dicevo l'altro ieri che Binda, amareggiato per l'arrivo di Torino, non aveva avuto parole di commento, forse perchè si riprometteva di parlare a suo modo nella prova dell'indomani, ed ecco che il campione del mondo mi usa la finezza di accontentarmi come profeta ufficiale della compagnia, combinando quello «scherzetto» finale di cui vi ha già parlato il collega Ambrosini.

C'è da inorgoglirmi, vi pare? Penso anzi addirittura se la mia confessata incompetenza sia davvero tale, e quasi arrivo a scoprirmi un talentone grosso così, che in materia ciclistica potrebbe avvantaggiarmi perfino sul saputissimo Pavesi.

Esagero? Sarà benissimo. Ma in questi affari il coraggio è tutto. Picchia oggi, ribatti domani, può anche darsi che fra un anno qualcuno arrivi a ritenere anche me una strategia del ciclismo, uno di quei signori che io invidio tanto, e che discutono di rapporti e di pedivelle, di salite e di «coste», con la spaventevole indifferenza di chi gusta un tesoro ignorando di possederlo. Quando essi parlano io me li sto a guardare con una sorta di sincero e pur ammirato rancore. Dove l'hanno appresa tanta sapienza?

Deve esser ben profonda e preziosa, se vedo spesso (con il compiacimento di una solidarietà inoperata) tanti altri infallici fare come me, e pender dalle loro labbra, ascoltando in silenzio, religiosamente, l'oracolo dei loro maturati ponzamenti. Bene. Anch'io, come v'ho dimostrato, una volta tanto ne ho azzeccata una. Un'altra che mi capiti e mi mitto — parola d'onore — a dar dei punti agli «assi» del giornalismo sportivo. Dovrebbe aiutarmi anche Binda, che è stato così premuroso col darmi ragione ieri. Ora che ci penso, quasi mi vien voglia di andargli a domandare se la intenzione di vincere in quel modo anche a Pisa. Ci guadagnerebbero la sua classifica e la mia reputazione. Un affarone per entrambi. Perchè lo dovrebbe rifiutare?

Sento a questo punto la voce di un lettore:

— Ma sa che è un bel chiacchierone, lei? Ci dica quello che ha da dire e lasci stare le sue questioni personali.

Giustissimo. Chiedo scusa e vengo al concreto. La tappa è finita già da parecchie ore: su questa nostra movimentatissima vicenda di giornalisti al seguito del «Giro d'Italia» è già passata il quotidiano cicalone di contrattempi, di incidenti, di fatiche e di incombenze, eppure non riesco a cancellarsi dal ricordo la visione che per la mia documentabile ignoranza ha dato un bronzeo rilievo alla vittoria del campione del mondo. Sol che io chiuda gli occhi, rivedo le rampe del colle della Scoffera, sotto lo scroscior della pioggia e, su quelle rampe, in lunga fila serrata, degli uomini curvi, che vanno, lanciati verso l'alto, attratti dal fascino della vetta e dal miraggio della vittoria che oltre la vetta attende, al cospetto del mare.

Vanno tra il vento e la bufera, questi uomini, curvi, e le loro mani serrano i manubri delle macchine con tremito convulso, e i volti son maschere di fango; non dànno luce gli occhi enormi, torbidi, spenti. Vanno sulla montagna che li respinge con raffiche di vento e torrenti di neve. A volte spariscono ingoiati da una curva ed ecco che subito riappaiono più lontano e più alto, oltre un velo sottile di nebbia e di pioggia che par fatto di lacrime. Sanno pure, questi uomini, che pertanti che arrancano, che faticano, che sperano, di uno soltanto è la vittoria. E sanno che basta un nulla, un incidente qualsiasi, perchè la vittoria si doni ad un altro abbandonando all'ultimo il suo favorito.

Ma che importa? Non piegano e non s'arrendono umilmente, e vanno e vanno verso il segno e verso il mare, finchè non li arresti, inesorabile la volontà dura della sorte.

Non li avevo visti mai, prima d'ora, questi «giganti» che l'iperbole deforma e che la realtà esalta e illumina, e mi pare che, per chi ha seguito, come me, le alterne drammatiche fasi della salita e della conseguente velocissima discesa, essi non meglio possano essere chiamati che col loro nomi. Basterà che dicano: «io c'ero», e allora quegli nomi di Binda e di Demuysère, di Piemontesi e di Grandi, di Cipriani e di Altenburger balzeranno veramente al ricordo come quelli di uomini della tempra di bronzo.

Binda su tutti, poichè fu lui il più forte, il più deciso, il più audace. Per questo ha vinto. Per questo egli è di fatto e di diritto il campione del mondo. Porta aperte, dunque, alla rinnovata primavera atletica di un uomo che si dichiarava al tramonto. Mentre un grande rivale freme e si prepara alla riscossa, Binda dimentica in letizia lo sconforto della buia giornata torinese. Tale è la vicenda dello sport, che dispensa, cieco ma inevitabilmente esatto, colpi di maglio che schiacciano e fremiti d'ali che scioglono il volo delle resurrezioni.

Ieri Guerra, oggi Binda. Per questo forse può dirsi che il Giro incomincia domani.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine di arrivo

1. BINDA ALFREDO, alle ore 17,21' e 55", impiegando ore 7,1'55" a percorrere la tappa Torino-Genova, chilometri 216,01, alla media oraria di chilometri 30,731 (agli effetti della classifica il tempo è di 6,50'55");
2. DEMUYSERE, in ore 7,2'20";
3. *Grandi*, in ore 7,2'53";
4. Geyer, in ore 7,3'43"; 5. Morelli, id.; 6. Folco (1.o degli isolati, id.; 7. Piemontesi, id.; 8. Stoepel, id.; 9. Gestri (2. degli isolati), in 7,4'23"; 10. Graglia, id.; 11. Canazza, id.; 12. Marchisio, id.; 13. Cipriani, id.; 14. Firpo, id.; 15. Cazzulani (3. degli isolati), id.; 16. Pancera, in 7,4'45"; 17. Barral, id.; 18. Lancks, id.; 19. Cornez, in 7,5'10"; 20. Sella, id.; 21. Erba, id.; 22. Romanatti, in 7,5'20"; 23. Dignef, in 7,5'30"; 24. Giuntelli, in 7,5'40"; 25. Altenburger, in 7,6'; 26. Morenhout, in 7,6'10"; 27. Pagliazzi, id.; 28. Giacobbe, id.; 29. Guerra, id.; 30. Pesenti, id.; 31. Gremo, id.; 32. Gremo, id.; 33. Astrua, id.; 34. Benoit Faure, id.; 35. Teani, id.; 36. Facciani, id.; 37. Macchi, id.; 38. Bergamaschi, in 7,6'30"; 39. Bovet, id.; 40. Bertoni, in 7,9'; 41. Vietto, id.; 42. Mauclair, id.; 43. Cacioni, in 7,9'15"; 44. Magni, id.; 45. Zucchini, id.; 46. Binda Albino, id.; 47. Zuffi, in 7,9'25"; 48. Tortolini, in 7,9'25"; 49. Simoni, id.; 50. Rebry, in 7,9'35"; 51. Rimoldi, in 7,9' e 50"; 52. Olmo, in 7,10'10"; 53. Scorticati, id.; 54. Nasi, id.; 55. Figueras, id.; 56. Zanzi, in 7,10'20"; 57. Canardo, id.; 58. Oria, in 7,10'30"; 59. Scacchetti, id.; 60. Martini, id.; 61. Morelli, id.; 62. Tramontini, id.; 63. Rogora, id.; 64. Martano, id.; 65. Carlotti, in 7,11'; 66. Caimmi, id.; 67. Parati, id.; 68. Bellandi, in 7,11'20"; 69. Buse, id.; 70. Morisio, in 7,11'30"; 71. Jori, id.; 72. Dall'Arsina, in 7,11'44"; 73. Balmamion, id.; 74. Vitali, id.; 75. Battesini, id.; 76. Rinaldi, id.; 77. Ferioli, in 7,12'; 78. Bonino, id.; 79. Praderio, id.; 80. Trueba, in 7,12'25"; 81. Lalle, in 7,13'; 82. Segato, in 7,13' e 30"; 83. Orecchia, in 7,15'30"; 84. Rovida, in 7,15'35"; 85. Meini, id., 86. Cavallini, id.; 87. Mammina, in 7,15'; 88. Fraccaroli, in 7,17"; 89. Fossati, in 7,17' e 20"; 90. Andretta, in 7,18'40"5; 91. Carlotti, in 7,21'10"; 92. Levanzo, in 7,27'35"; 93. Eboli, in 7,32'; 94. Bidot, in 7,35"; 95. Nobile, id.

Partiti 97. Ritirati: Giacobbe e Camusso. Non partiti: Bertoni, Giovannetti.

La classifica generale

1. BINDA Alfredo in 12,7'55"; 2. Demuysère in 12,9'45"; 3. Piemontesi in 12,10'1"; 4. Moretti (12,10'23"); 5. Cipriani (12,10'36"); 6. Grandi (12,10' e 52"); 7. Barral (12,11'3"); 8. Cazzulani, 1° degli isolati (12,12'5"); 9. Erba, 2° degli isolati (12,11'28"); 10. Stoepel (12,11'43"); 11. Dignef (12,12'10"); 12. Giuntelli, 3° degli isolati (12,12'20"); 13. Gestri (12,12'25"); 14. Marchisio (12,12'25"); 15. Firpo (12,12'25"); 16. Loncke (12,12'45"); 17. Maurenhout (12,12'50"); 18. Pancera (12,12'55"); 19. Guerra (12,13'1"); 20. Cornez (12,13'10"); 21. Folco (12,13'15"); 22. Geyer (12,13'43"); 23. Giacobbe (12,14'19"); 24. Romanatti (12,14' e 20"); 25. Canazza (12,14'25"); 26. Bovet (12,14'35"); 27. Pesenti (12,15' e 21"); 28. Pagliazzi (12,15'30"); 29. Zucchini (12,15'33"); 30. Magni (in 12,15'55"); 31. Bergamaschi (12,15' e 50"); 32. Feure (12,16'1"); 33. Gremo (12,16'1"); 34. Grosso (12,16'1"); 35. Facciani (12,16'1"); 36. Graglia (12,16'6"); 37. Rebry (12,16'15"); 38. Sella (12,16'25"); 39. Scorticati (in 12,16'26"); 40. Altenburger (12,17'1; 41. Mauclair (12,17'); 42. Vietto (in 12,17'); 43. Bertoni (12,17'); 44. Teani (12,17'1"); 45. Cacioni (12,17'15"); 46. Macchi (12,17'21"); 47. Zuffi (in 12,17'25"); 48. Rinaldi (12,17'50"); 49. Olmo (12,18'10"); 50. Masi (in 12,18'10"); 51. Figueras (12,18'10"); 52. Astrua (12,18'16"); 53. Canardo (12,18'20"); 54. Scacchetti (12,18' e 30"); 55. Tramontini (id.); 56. Marin (id.); 57. Morelli (id.); 58. Martano (id.); 59. Carlotti (12,19'); 60. Simoni (id.); 61. Bellandi (12,19'20"); 62. Buse (id.); 63. Morisio (12,19'30"); 64. Parati (id.); 65. Vitali (12,19'44"); 66. Dall'Arsina (id.); 67. Trueba (in 12,20'25"); 68. Tortolini (id.); 69. Binda Albino (12,20'55"); 70. Bonino (in 12,21'); 71. Lalle (id.); 72. Praderio (12,21'); 73. Oria (12,21'30"); 74. Jori (id.); 75. Caimmi (12,22'); 76. Meini (12,22'10"); 77. Cerioni (12,22' e 15"); 78. Battesini (12,22'16"); 79. Rinaldi (id.); 80. Rogora (12,22'30"); 81. Segato (id.); 82. Balmamion (in 12'23'24"); 83. Orecchia (12,23'30"); 84. Fraccaroli (12,23'); 85. Rovida (in 12,25'30"); 86. Mammina (12,26'32"); 87. Andretta (12,26'40"); 88. Cavallini (12,26'45"); 89. Fossati (12,27' e 30"); 90. Carlotti (12,31'42"); 91. Zanzi (12,35'20"); 92. Levanzo (in 12,36'33"); 93. Eidot (12,43"); 94. Nobile (12,50'); 95. Eboli (12,57').

La netta vittoria di Adige nel Premio Ambrosiano a San Siro

Milano, 8 mattino.

Giornata grigia e pioggia continua per il convegno del Premio Ambrosiano, che è per tradizione uno dei più attesi dagli ippici milanesi. Il maltempo non solo ha impedito quel grande concorso di pubblico che non sarebbe mancato ma, rendendo estremamente pesante il terreno, ha pregiudicato le possibilità di qualche concorrente e influito anche sull'esito della gran corsa. Dei cavalli annunciati partenti la vigilia è stata ritirata solo Varsoviana, così ne sono rimasti in corsa otto. I favori degli scommettitori si sono orientati su Vimarino della Razza del Soldo, il cinque anni di Marcua del quale è nota la grande attitudine al terreno pesante. Seguivano nella quota di Vimarino (offerto a 3 e poi a 2 1/2) Adige e Desiderio da Settignano, a 4/1: Oropa e Filippa a 5/1 poi a 10 e più gli altri.

La partenza, dopo qualche tentativo infruttuoso per la resistenze di Desiderio da Settignano e Tom Pouce, non si è fatta troppo attendere ed è stata data su un buon allineamento. Ageratum si è portato al comando con al fianco Sorisland e i due hanno impresso subito un'andatura sostenutissima, tanto da distaccare sensibilmente Oropa e più avanti Vimarino. All'inizio della prima Ageratum, liberatosi di Sorisland, aveva qualche lunghezza di vantaggio sul gruppo che si era raccolto. Anche Vimarino, dall'estrema retroguardia, si era avvicinato progressivamente ed appariva in quinta posizione al largo, quando il gruppo, sempre guidato da Ageratum, è entrato in dirittura.

Il primo attacco al *leader* è stato portato da Sorisland all'altezza del parco vetture e il tre anni della Scuderia St. Louis, che non era stato risparmiato all'inizio, richiesto di un altro sforzo ha risposto ancora coraggiosamente, portandosi all'altezza di Ageratum sul quale Emery ha alzato presto la frusta. Ma anche Sorisland, in mezzo alla pista, son venuti sotto Adige e Vimarino e questi due, meno provati, hanno avuto ancora delle riserve da spendere negli ultimi 200 metri. Adige, portato con precisione da R. Watkins, ha passato con una certa facilità Sorisland ed ha preso un paio di lunghezze anche a Vimarino.

La corsa a cento metri dall'arrivo era già decisa; Vimarino sotto la frusta non riusciva a diminuire il distacco da Adige che dava una impressione di superiorità più che netta e terminava con una azione facile davanti ad avversari che arrancavano. Distro Vimarino, Sorisland ha conservato il terzo posto precedendo Ageratum, e gli altri piuttosto disseminati. I 2000 metri della corsa sono stati coperti in 2' 15"3/5, tempo ragguardevole dato lo stato del terreno.

Adige (da Cranach e Ardita) è un prodotto dell'allevamento del signor G. Radice Fossati, per i colori del quale aveva già vinto l'autunno scorso il «Criterium Nazionale». Puledro poderoso e armonico, aveva lasciato parecchia della sua gloria nelle ultime scorribe e due anni, per le quali si trovarono attenuanti solo nella delicatezza del suo carattere.

Quest'anno Adige non aveva ancora corso e per quanto le notizie sulla sua preparazione fossero ottime, si dubitava che esso fosse in grado di affrontare alla prima corsa dell'annata avversari efficienti come quelli che trovava ne l'«Ambrosiano».

Dei battuti Vimarino e Sorisland hanno dato quello che si poteva attendere e confermano i loro meriti con un risultato ragguardevolissimo. I tre anni, con Adige e Sorisland, ribadiscono così la bontà della produzione del 1930. I primi tre arrivati del Premio Ambrosiano sono allenati rispettivamente dai tre fratelli Antonio, Federico e Luigi Regoli.

E' probabile che Adige, dopo la vittoria di ieri, sia imbarcato per Roma per partecipare al Derby Reale di giovedì nel quale il puledro del signor Radice Fossati incontrerebbe i migliori cavalli della sua annata: Elio, Dossa Dossi, Sorella, Crapom, Pilade e Kenabe.

I risultati

Premio Genova (L. 10.000, m. 1800): 1. Diagridio (53, Parola) di Lorenzini; 2. Giudecca, 6 lungh. Tot.: 10,50.

Premio Piacenza (L. 10.000 metri 1700): 1. Licata (50, Mussini) di de Montel; 2. Ghislanda; 3. Maria N. P.: El Sereno. 1 incoll., 1 lungh. e mezza. Tot.: 29; 7,50; 6,50.

Premio Bologna (L. 8000, m. 1400): 1. Banderillero (53 1/2, Lamberti) di Lorenzini; 2. Formica; 3. Rischio. N. P.: Zorro, Camparia, Aurora, Piacentina, Camisano, Coronella. 5 lunghezze, 1 lungh. Tot.: 19; 8; 9; 13.

Premio Torcello (L. 6000, m. 800): 1. Valoran (54, Zabracki) di Razza Sar; 2. Capelvenere, 3 Nanni. N. P.: Halle, Mordana, El Guitarrero, Sabella, Gerica, Fly, Oscura, Altalia. 1 lunghezza, 1 lungh. Tot.: 33,50; 11; 17; 8,50.

Premio Vettabbia (L. 10.000, metri 2700): 1. Salda (48, Livermoori di Scuderia Lambro; 2. Taora; 3. Sacti. N. P.: Antenna, Evangelli, Giovanna. 12 lungh.; 1 lung. Tot. L. 13; 7; 8,50; 13,50.

Il Premio Ellington vinto da «Niger»

Roma, 8 mattino.

Premio Tarantella (L. 5000, metri 1600): 1. Huron (57, Andos), di Fiammingo; 2. Oklahoma; 3. Boccaccino; una lungh., una lungh. Tot.: 9,50, 5, 5.

Premio Galba (L. 5000, m. 800): 1. Gordianus (51, Watkins), di Scuderia Apphi; 2. Capidia; 3. Seconda. 2 lunghezze, 4 lungh. Tot.: 29, 9, 7.

Premio Lelly (L. 7500, m. 1400): 1. Harada (61, Bertini), della Scuderia Cattaneo-Gropallo; 2. Kosciusko; 3. Hermasita. Una lungh. e mezza, quattro lungh. Tot. 6.

Premio Karibo (L. 5000, m. 1700): 1. Tarquinio Lucio (55, Watkins), del Cav. Cèpahini; 2. Lupello; 3. Torre del Lago. Una lungh. e mezza, incalz. Tot.: 15, 6,50, 10.

Premio Melanion (L. 7500, m. 1600): 1. Fioraliso (47,5, Celli), di Scuderia Appia; 2. Spigola; 3. Alisea. Una lunghezza e mezza; corta incoll. Tot.: 25,50, 12,50, 10,50.

Premio Ellington (L. 40.000, metri 2400): 1. Niger (54, Bertini), di Radice Fossati; 2. Don Garzia; 3. Kenosha. 2 lungh.; una testa. Tot. 6, 7, 8.

Premio Feramina (L. 5000, m. 2200): 1. Hamilton (54, Bertini), di Radice-Fossati; 2. Roselli; 3. Fumo. Una lunghezza e mezza. 3/4 lungh. Tot.: 13,50, 6,50, 10,50, 7,50.

Premio Orlando (L. 7500, m. 1700): 1. Buonconvento (57,5, Celli), di Anna Lotti; 2. Alba; 3. Chopin. 3 lungh., 6 lungh. Tot. 18,50.

Le corse di Asti

Asti, 8 mattino.

Premio Esercenti (hunters mista, lire 3000, m. 1800): 1. Foligno (sig. L. Gallina, kg. 70 1/2 del) cav. F. Gallina; 2. Pienza; 3. Gianessa. 3 lungh. facili, lontano. Tot. 6.

Premio San Secondo (L. 10.000, m. 2000): 1. Mia (Pandolfi, kg. 58) del sig. Giulio Cottini; 2. Fanfan La Tulipe; 3. Lady Gay. N. P.: Ildegarda, Linus caduto. 2 lungh., 2 lungh., 3 lungh. Totalizzatore 23.; 9; 9.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (siepe-hunters, G. R. mista, lire 4000, m. 2800): 1. Fortunello (sig. L. Gallina, kg. 69) del cav. F. Gallina; 2. Giacometta; 3. Guelfo. N. P.: Rosa Rosea; 3 lungh.; 3 lungh.; 4 lungh. Il vincitore inveduto. Tot. 8; 8; 6.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 5000, m. 1400): 1. Alta Loa (A. Grazzini, kg. 43 1/2) del rag. Berselini; 2. Salangana; 3. Urea. N. P.: Pommerina, Fulina. 3 lungh.; 2 lungh.; 3 lungh. Tot. 11; 7; 7.

Premio Amministrazione Provinciale di Alessandria (steeple-chase, cross-country militare fuori serie: L. 4000 e medaglia d'oro; m. 4500): 1. Babogetta (propr., kg. 77) del cap. M. Corvino; 2. Tagliana da Forlì; 3. Edelweis. N. P.: Orietta. 4 lungh.; 20 lungh.; 20 lungh. Tot. 7; 6; 11.

Le corse di Firenze

Firenze, 8 mattino.

Premio Incisa (lire 6000, m. 1500, partenti 4): 1. Ulrika Eleonora (58, Donelli) di Mr. Jinks; 2. Fostia; 3. Sabretache. 2 lungh.; 3 lungh. Tot.: L. 6,50; 6; 8,50.

Premio Montelupo (G. R., lire 4000, m. 1800, partenti 5): 1. La Mascotte (56, tenente Camici) di C. De Lavigne; 2. Villanova; 3. Orpello. 1 lungh.; 1 lungh. Tot.: 31; 7,50; 6,50.

Premio del Serchio (L. 5000, m. 2000, partenti 4): 1. Tibidabo (55 1/2, Polgar) del barone Levi; 2. Zovetto; 3. Distanze: 3 lungh.; 2 lungh. Tot.: lire 12; 6; 6.

Premio della S.I.P.E. (L. 5000, metri 1200, part. 5): 1. Nunnally (61,50, Milano) di Papini; 2. Torralola; 3. Istrice. 3 lungh.; 2 lungh. Tot.: lire 8,50; 6; 9,50.

Premio Rufina (L. 4000, m. 1300, partenti 5): 1. Donna Fabia (57, Silvani di Papini; 2. Onda; 3. Fufetta. 1/2 lungh.; 1/2 lungh. Tot.: 17; 9; 8.

Premio Vincigliata (L. 4000, m. 2000, partenti 8): 1. Anderno (56 1/2, Dazzi) di Arcamone; 2. Casona; 3. Plauto. Una lungh.; 1 lung. Tot. L. 13; 7; 8,50; 13,50.

Le corse di Milano

Milano, 8 mattino.

Premio Esercenti (hunters mista, lire 3000, m. 1800): 1. Foligno (sig. L. Gallina, kg. 70 1/2 del) cav. F. Gallina; 2. Pienza; 3. Gianessa. 3 lungh. facili, lontano. Tot. 6.

Premio San Secondo (L. 10.000, m. 2000): 1. Mia (Pandolfi, kg. 58) del sig. Giulio Cottini; 2. Fanfan La Tulipe; 3. Lady Gay. N. P.: Ildegarda, Linus caduto. 2 lungh., 2 lungh., 3 lungh. Totalizzatore 23.; 9; 9.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (siepe-hunters, G. R. mista, lire 4000, m. 2800): 1. Fortunello (sig. L. Gallina, kg. 69) del cav. F. Gallina; 2. Giacometta; 3. Guelfo. N. P.: Rosa Rosea; 3 lungh.; 3 lungh.; 4 lungh. Il vincitore inveduto. Tot. 8; 8; 6.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 5000, m. 1400): 1. Alta Loa (A. Grazzini, kg. 43 1/2) del rag. Berselini; 2. Salangana; 3. Urea. N. P.: Pommerina, Fulina. 3 lungh.; 2 lungh.; 3 lungh. Tot. 11; 7; 7.

Premio Amministrazione Provinciale di Alessandria (steeple-chase, cross-country militare fuori serie: L. 4000 e medaglia d'oro; m. 4500): 1. Bab

Il G. P. Milano

Vittoria di Jonath, Borchemayer, Facelli, Boccali, Kusocinsky e Gabbato

Milano, 8 mattino.

Decisamente le riunioni di atletica leggera non hanno fortuna. L'iniziativa della Federazione Provinciale Fascista di indire una manifestazione all'Arena, approfittando della sospensione del campionato di calcio, con l'intervento di campioni olimpionici, è stata frustrata in parte dal maltempo. La pioggia caduta in mattinata ha infatti cessato di cadere poco dopo le quattordici, quando oramai molti sportivi avevano rinunciato allo spettacolo atletico, e le gare si sono svolte sotto un cielo imbronciato che lasciava cadere acqua a brevi intermittenze.

Tuttavia le tre migliaia di appassionati accorsi al richiamo degli abili organizzatori hanno assistito a brillanti esibizioni dei migliori campioni, specialmente di Boccali e di Kusocinsky, i vincitori di Los Angeles sui 1500 e sui 10.000 metri. L'italiano e il polacco hanno vinto dominando: dopo aver imposto un'andatura elevata nella prima parte delle loro gare, quando hanno voluto se ne sono andati trionfando con uno stile eccellente ed entusiasmando gli spettatori.

Nel 1500 metri Boccali, rinturcati gli attacchi di Gordini e Nannetti nel primo giro di 500 metri ha poi accelerato agomitando il gruppo dei rivali dal quale si sono staccati Gordini e il tedesco Schilgen che aveva fatto una gara d'attesa. Nei 5000 metri, pari a dieci giri di pista, Kusocinsky si è messo in testa al gruppo sin dall'inizio regolando la sua marcia su un cronometro ch'egli portava in mano e che consultava al termine di ogni giro. Per metà gara Cerati e Furia sono apparsi come i due soli elementi in grado di impegnarlo, poichè tutti gli altri erano stati nettamente staccati. Ma Cerati, che s'era presentato in gara solo per onor di firma perchè convalescente, affaticato dal «treno» imposto dal polacco, ha abbandonato alla fine del settimo giro e Furia è stato poi staccato dall'olimpionico e si è ritirato pure lui. Kusocinsky ha accelerato nell'ultimo giro dominando al traguardo in mirabili condizioni di freschezza.

Ma la più bella gara della giornata è stata quella dei 400 metri piani per il duello Tavernari-Borchemayer. Quest'ultimo è partito velocissimo, com'è suo costume, avvantaggiando subito nettamente ed affacciandosi sul rettilineo finale come già certo sicuro vincitore. Tavernari lo ha allora attaccato, ma il suo compito era eccessivamente durissimo perchè era in ritardo di circa cinque metri: tuttavia il modenese riusciva a riguadagnare terreno perchè il tedesco era visibilmente esaurito per lo sforzo iniziale. Il duello era affascinante: il pubblico entusiasmato urlava il suo incoraggiamento a Tavernari che riguadagnava terreno a vista d'occhio. A dieci metri dal traguardo l'italiano non era che a un metro dal rivale ma questi, con un ultimo disperato sforzo, manteneva un impercettibile vantaggio.

Nelle gare di velocità i tedeschi hanno prevalso, com'era previsto. In assenza di Maregatto e di Testi, quest'ultimo tenuto lontano dalla finale dei 100 metri da uno strappo muscolare prodottosi in mattinata nella batteria, Ferrario ha difeso degnamente i nostri colori costringendo Jonath, il terzo di Los Angeles, ad impegnarsi per ottenere un vantaggio positivo. La partenza dei sei finalisti è stata bellissima: Jonath è venuto fuori al 50 metri a soltanto agli 80 è apparso al sicuro dalla controffensiva di Ferrario.

Nelle altre prove Facelli si è imposto facilmente nei 400 con ostacoli e Gobbato ha vinto la marcia dei 3 chilometri dopo un fiero duello con Croia sviluppatosi nella seconda metà della gara dopo che Frigerio, non allenato, si era ritirato. La staffetta 4×100 è stata appannaggio del Bochum, nonostante la fiera difesa della Pro Patria; quest'ultima ha poi vinto la staffetta olimpionica ma è stata squalificata a beneficio della Gioia Rosso per irregolarità nell'ultimo cambio.

La temperatura bassa e la pista allentata dalla pioggia hanno impedito la realizzazione di tempi di elevato valore tecnico. La «performance» migliore si è verificata nella sola gara nella quale il vincitore sia stato costretto ad impegnarsi: i 400 piani in cui Borchemayer ha ottenuto 46"4/5. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Jonath in 11"; 2. Ferrario (Pro Patria) a 1 metro; 3. Castelli; 4. Gesa; 5. Bute Pieper; 6. Felizzola.

Metri 400 *piani*: 1. Borchemayer in 49"4/5; 2. Tavernari (Modena Sp.) a spalla; 3. Gerardi; 4. Carlini; 5. Ribboni.

Metri 400 *ostacoli*: 1. Facelli (libero) in 56"4/5; 2. Rabagliino (G.U.F. Torino); 3. Casati (Virtus Bologna); 4. Mori (G.U.F. Torino).

Metri 1500: 1. Boccali (Pro Patria) in 4'0"2/5; 2. Cordini (Virtus Bologna) in 4'4"; 3. Schilgen; 4. Nannetti; 5. Capoferri.

Metri 5000: 1. Kusocinsky in 15'15" e 2/5; 2. De Fiorentis (U. S. Genovese) in 15'47"; 3. Bacchi (Bologna) in 15'54"3/5; 4. Pollio (Bulla) in 16'9" e 1/5; 5. Zonca; 6. Fiocchi.

Marcia m. 3000: 1. Gobbato (Gruppo Mussolini) in 14'58"3/5; 2. Croia (G. Mussolini); 3. Bugnoli; 4. Garibaldi; 5. Galli; 6. Bosatra.

Staffetta 4×100: 1. Tuza Bochum (West, Bute Pieper, Borchemayer, Jonath) in 42"4/5; 2. Pro Patria (Cam, Ferrario, Gesa, Turba); 3. Giglio Rosso; 4. Virtus Bologna.

Staffetta olimpionica: 1. Giglio Rosso (Giacomelli, Lucci, Trevisan, Giovanardi) in 3'37"1/5; 2. Pro Patria B in 3'42"4/5; 3. Forti e Liberi Monza in 3'52"2/5; 4. Pro Patria C.

I 125 Km. di marcia a Ginevra

Lesterlin vince e Tosca è secondo

Ginevra, 8 mattino.

La grande marcia internazionale su 125 km. disputata ieri a Ginevra con la partecipazione di atleti italiani, francesi e svizzeri, si è conclusa oggi con la vittoria del parigino Lesterlin, che ha totalizzato il tempo di ore 13. 39'13" e 4/5. Il suo connazionale Dujardin, che si è alternato con lui al comando della prova, ha dovuto accontentarsi del terzo posto, essendo stato sorpassato nell'ultimo giro dall'italiano Tosca, il quale, pur essendo stato privato, a partire dal 60.o chilometro, dell'appoggio del suo compagno Giani, costretto al ritiro da crampi allo stomaco, ha saputo lottare fino alla fine con grande coraggio e perseveranza. La classifica: 1. Lesterlin (Francia), in ore 13.39'13" e 4/5; 2. Tosca (Italia), in 13.50'15"; 3. Dujardin (Francia), in 13 57'3"; 4. Hebersold (Svizzera), in 14.31' e 1"; 5. Weber (Svizzera), in 15.7".

A Malachina il Giro di Asti

Asti, 8 mattino.

Organizzato dal G. S. Garlin si è svolto ieri il Giro podistico di Asti, che è stato vinto dal ligure A. Malachina nell'A. S. San Giorgio di Genova.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Angelo Malachina, dell'A. S. San Giorgio di Genova, che compie gli 8 Km. del percorso in 25' 4/5; 2. Menotti U., id., a 120 metri; 3. Morelli Spartaco, libero; 4. Vianello E., del Dop. Fiat; 5. Roccati F., della S. C. Audace di Roma; 6. Frola, del Dop. Fiat; 7. Ballerato; 8. Viale; 9. Eberto; 10. Ollardi; 11. Robino; 12. Dusio.

La Coppa Cartesegna-G. P. «La Stampa»

Nuova vittoria del G.U.F. di Torino nella seconda riunione al U. S. Unica

Anche la seconda riunione a vantaggi per la Coppa Cartesegna-G. P. *La Stampa*, organizzata dal G. S. Unica, ha avuto un ottimo successo, malgrado le condizioni sfavorevoli del tempo. Per la seconda volta il Guf di Torino ha vinto in modo clamoroso lasciando a distanza le altre Società concorrenti. Ecco i risultati della riunione:

Metri 10.000: 1. Saba Francesco, G. S. Unica, 32'45" (vantaggio m. 1300); 2. Porru, G. S. Michelin, 33'32" 2/5 (vant. m. 1800); 3. Barbotto, Soc. Ginnastica, 33'25" (vant. m. 900).

Metri 800: 1. Grancietti Carlo, Guf, 2'2" 2/10, (vant. m. 68); 2. Stepancich, G. S. Unica, 2'3" 2/10 (vant. m. 84); 3. Palestro, S. Gottardi, 2'4" 4/10 (vant. m. 60); 4. Corte, Guf, 2'6" 5/10 (vant. m. 48); 5. Perdioni, Guf (vant. m. 78); 6. Boveri, Galvani, (vant. m. 96); 7. Maraglia, Guf.

Metri 100: 1. Antoniola Renzo, Guf, 10" 5/10 (vant. m. 10,60); 2. Imoffomani, Guf, 10" 6/10 (vant. m. 12); 3. Bertola, Galvani, a spalla (vant. m. 13); 4. De Sperati, Galvani (vant. m. 13,20); 5. Bonardo, Guf, (vant. m. 14,40); 6. Appiano, Guf, (vant. m. 14,40).

Salto con Pasto: 1. D'Angelo Stelvio, Guf, m. 4,85 (vant. m. 2,05); 2. Uberti, Guf, m. 4,45 (vant. m. 1,85); 3. Alba, Guf, m. 4,40 (vant. m. 1); 4. Gennero, S. C. Michelin, m. 4,45 (vant. m. 2); 5. Scoleri, Ginnastica, m. 4,30 (vant. m. 1,50; 6. Costa, Ginnastica, m. 4,20 (vant. m. 1,30).

Getto del peso: 1. Caruzzo, Michelin, m. 15,39 (vant. m. 7,64); 2. Giaccone, S. P. Unica, m. 16,04 (vant. 6,24); 3. Bosio, Ginnastica, m. 10,92 (vant. m. 7,54); 4. Farè, Galvani, m. 15,85 (vant. 7,54); 5. Roggero, Michelin, m. 15,625 (vant. 6,94); 6. Civalieri, Ginnastica), m. 15,50 (vant. 2,99).

Pentathlon: 1. Siviero Paolo, Guf, punti 2235,75; 2. Brandi, Galvani, p. 1706,75; 3. Fragonara, Ginnastica, p. 1337,07; 4. Rivalta, Galvani, p. 1303,03.

Staffetta 4×400: 1. Guf A (De Marchi, Marsaglia, Arnaldi, Giachero) in 3'54"; 2. Ginnastica (Falcione, Manigo, Ferrero, Dusio) in 3'56" 2/5; 3. Guf B (Corte, Delai, Poma, Bosio) in 4'2" e 2/5; 4. Unica (Petrone, Airoldi, Bullano, Genovese) in 4'5" 2/5; 5. Guf C (Corte, Secondo, Zuppini, Indemini, Soldi); 6. Galvani (Palestro, De Sperati, Boveri, Bertola).

Classifica per società: 1. Guf, Torino, p. 76; 2. Galvani, p. 33; 3. Ginnastica, p. 30; 4. Unica, p. 23; 5. Michelin, p. 16.

IL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI ALESSANDRIA

Vittorie di Lama, Panella, Pigorini e Aldrighetti

Alessandria, 8 mattino.

(C. C.) — Il VII Circuito motociclistico di Alessandria, dedicato alla memoria di Alberto Verna, l'intrepido centauro caduto nel 1927 durante lo svolgimento del Circuito del Monferrato, ha richiamato, ieri, nella nostra città circa una centuria di concorrenti, i quali hanno dato vita ad una gara movimentata ed attraente, superando notevolmente le medie raggiunte lo scorso anno nelle prime tre categorie, mentre nella quarta, 500 cmc., la media si è mantenuta sensibilmente inferiore a quella fornita da Mario Ghersi.

Il pubblico, a ragione delle condizioni atmosferiche poco propizie (la pioggia è caduta più volte durante le gare), non è accorso molto numeroso come si presumeva: comunque si è interessato assai a queste manifestazioni.

L'inizio delle gare

Alle 14,30 giungono sullo Spalto Rovereto le Autorità: notiamo S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, il Segretario Federale cav. uff. Poggio, l'on. Melchiori, il Podestà gr. uff. Vaccari, il Console generale comm. Cisotti, il Console della Legione «Santorre Santarosa», comm. Bastianon, il prof. Arturo Mensi, presidente del Moto Club Alessandria, ecc. ecc. Poco dopo sono allineati i partecipanti alle categorie 175 cmc. e 250 cmc. Dà il via l'on. Melchiori e i primi a partire in gruppo sono i concorrenti della cilindrata minore, e precisamente Gianoglio, Tommaselli, Barbieri, Giacotto, Doglioli, Landi, Pagani, Bosio, Ottino, Brambilla, Cavanna Paolo, Cavanna Gino, Bosoni, Lama, Lanzani, Re, Ravasio (17 in tutto). Ad un minuto di distanza partono i 25 concorrenti della categoria 250, e precisamente: Aldrighetti, Panella, Tabacco - Bay, Picchio, Beatrice, Carrù, Rocci, Raspino, Gobbetti, Cavalieri, Nocchi, Maistrelli, Frascoli, Percivino, Mottura. L'inizio è veloce e i centauri corrono ad oltre 100 Km. di media: Lama ed Aldrighetti dominano i concorrenti che si inseguono a pochi secondi in una gara palpitante. Al quinto giro le classifiche sono le seguenti:

Categoria 175: 1. Lama in 22'38"3/5 alla media di 106,147; 2. Ottino in 24'9"; 3. Re in 24'35". Nella categoria 250 è primo Aldrighetti in 21'11' alla media di 113,296; 2. Nocchi in 21'26"; 3. Panella in 21'26". Le posizioni, sostanzialmente, non mutano negli altri giri susseguenti. Pagani, con una marcia progressiva, riesce a pervenire al secondo posto, distanziando Ottino al terzo, mentre Panella ingaggiava una lotta audacissima con Aldrighetti portandosi al secondo posto. Infatti le classifiche, dopo dieci giri, erano le seguenti: categoria 175: 1. Lama in 44'36"1/5; 2. Pagani in 46'55"; 3. Ottino in 50'3"; la media saliva a 107,534. Nella categoria 250 era primo ancora Aldrighetti in 42'11"4/5; 2. Panella in 42'12"; 3. Nocchi in 43'26"; 4. Cavalieri in 44'56": qui le medie rimanevano pressochè immutate, raggiungendosi i 113,753 di media oraria. La lotta proseguiva tenace negli ultimi giri: Lama, che aveva assunto il comando sin dall'inizio, lo manteneva con sicurezza migliorando sempre più i tempi e distanziando i concorrenti di parecchi minuti: la lotta si faceva accanita tra Pagani e Ottino, per la conquista del secondo posto, ed era il guidatore della «Miller» che riusciva a conquistarlo definitivamente dopo una marcia audace e regolare. Nella categoria 250 era Panella che riusciva a rimontare sensibilmente Aldrighetti che aveva tenuto per oltre dieci giri il comando della corsa, e conquistando decisamente il primo posto dopo una lotta emozionante, conclusasi all'ultimo giro, per una lieve frazione di secondi. Il pubblico ha accompagnato nell'applauso i due valenti guidatori. Ecco le classifiche finali:

Categoria 175 (giri 15, Km. 120): 1. Lama (Benelli) in ore 1,8'27" 3/5. 2. Pagani (Miller) in 1,12'7"3/5; 3. Ottino (Ottino) in 1,13'5"2/5; 4. Lanzani (Ancora) in 1,13'50"1/5; 5. Ravasio in ore 1,16'22"; 6. Bosoni in 1,25'56". Media oraria 108,315: giro più veloce il nono di Lama, in 4'50"3/5, alla media di chilometri 116,518.

Lo scorso anno la vittoria era toccata per questa categoria a Cavacciuti, alla media di km. 97,209.

Finale categoria 250: 1. Panella (Guzzi) in un'ora 8'24"; 2. Aldrighetti (Rudge) 1,8'27" e 2/5; 3. Nocchi (Guzzi), 1,9'17" 1/5; 4. Gobbetti (Amilla) 1,7'7" e 1/5; 5. Percivino (Linx) 1,10'57" e 1/5; 6. Rocci (Linx) 1,17'15"; 7. Beatrice (Piazzai 1,17'49"; 8. Frascoli (Ganna) 1,18'50". La media è stata di 115,384, mentre Aldrighetti lo scorso anno aveva raggiunto solo 105,449: il giro più veloce è stato ottenuto da Panella, il 11.o, in 3'58" e 3/5, alla media di 120,504.

La lotta nelle categorie maggiori

Dopo una breve sosta, vengono allineate le macchine concorrenti alle massime cilindrate, 350 e 500 cmc. Da la partenza il console generale comm. Cisotti; dalla categoria 350 partono: Landi, Mozzaniga, Gambi, Pigorini, Carrù, Mario Ghersi, D'Avanzo, Bolgheroni; nella categoria 500 prendono il via Aldrighetti, Riva, Fagnani, Garibaldi, Campagnoni, Spaggiari, Sandri, Verdoni, Bianchi, Dolpiano, Cavalieri, Bortolotti, De Blasis; otto nella prima, tredici nell'ultima categoria.

I concorrenti iniziano la loro fatica a passo sostenuto, malgrado la pioggia cada a tratti: Pigorini e Ghersi lottano strenuamente, distanziati da pochi secondi l'uno dall'altro, così come Aldrighetti e Fagnani non si danno quartiere nella maggiore categoria. Le classifiche al quinto giro sono le seguenti: Categoria 350: 1. Pigorini in 20'4" 3/5; 2. Ghersi in 20'27"; 3. Landi in 20'30"; 4. Carrù in 21'35"; media 119,540. — Categoria 500: 1. Aldrighetti in 19'12" e 4/5; 2. Fagnani in 19'34"; 3. Riva in 20'13"; 4. Gariglio in 20'33"; media chilometrica 124,918.

La gara prosegue veloce e palpitante nei due campi: a metà percorso (10 giri) le posizioni non sono mutate; nella categoria 350 domina ancora Pigorini, che impiega 40'21" e 2/5; 2. Ghersi in 40'56"; 3. Landi in 40'35"; 4. Gambi in 42'38". La media si mantiene elevata con 118,939.

Nella categoria 500 è sempre primo Aldrighetti con 39'48"; 2. Fagnani in 40'9"; 3. Riva in 41'8"; 4. Gariglio in 41'35". La media è lievemente diminuita, assendo scesa a 120,603.

Nei tre giri successivi nulla di notevole si verifica all'infuori di un pericoloso sbandamento di Aldrighetti, il quale, sterzando violentemente, evitava a fatica di finire contro una staccionata di balle di paglia messa a protezione del pubblico. Il valente guidatore ne usciva incolume, e dopo aver perduto una trentina di secondi, riprendeva la corsa e continuava a dominare con sicura maestria. La classifica al 15.o giro restavano così immutate: nella 350 era prima Pigorini in 1,1'29" e 3/5; 2 Ghersi in 1,1'51" e 2/5; 3. Landi in 1,1'56" e 3/5 4. Gambi in 1,2'44" e 3/5. La media era di 117,055. Nella categoria 500: 1. Aldrighetti in 1,0'30" e 2/5; 2 Fagnani in 1,1'11" e 2/5; 3. Riva in 1,1'24" e 3/5; 4. Gariglio in 1,1'41" e 3/5. La media era di 118,208.

Poco dopo Mario Ghersi, che aveva fino allora condotto una gara velocissima, tallonando a pochi secondi di distanza Pigorini, abbandonava la gara per incidente di macchina, e nulla di notevole si verificava nella categoria 350, ove Landi subentrava al secondo posto per l'abbandono del genovese. Così pure nella categoria maggiore Aldrighetti continuava a dominare e a mantenere saldo il primo posto in classifica, minacciato da Riva e Fagnani.

Finale categoria 350 (giri 20, Km. 160): 1. Pigorini, su Rudge, in ore 1,21'30", alla media di Km. 118,518; 2 Landi, su Velocette, in 1,24'9"3/5; 3. Gambi, su Norton, in ore 1,25'40" 4/5; 4. Carrù, su Linx, in ore 1,28'22"2/5; 5. D'Avanzo, su Rudge. Giro più veloce il terzo di Pigorini, in 3'55", alla media di Km. 122,240 (record).

Finale categoria 500 (giri 20, Km. 160): 1. Aldrighetti, su Rudge, in ore 1,20'15"3/5, alla media di Km. 119,671; 2. Riva, su Norton, in ore 1,21'30"1/5; 3. De Blasis, su Norton, in ore 1, 24' 33" e 2/5; 4. Gariglio, su Norton, in ore 1,25'8"4/5; 5. Spaggiari, su Norton, in ore 1,26'2"3/5; 6. Sandri, su Mignon, in ore 1,30'9"4/5; 7. Bianchini, su Norton, in ore 1,30'48"3/5.

Giro più veloce il secondo di Aldrighetti, in 3'44", alla media di Km. 128,571 (record).

Tolto di classifica Fagnani, che si era classificato al terzo posto, ma con 1. 29' 25" per irregolare rifornimento.

Automobilismo

La Sorrento-Sant'Agata vinta da Auricchio

Napoli, 8 mattino.

La corsa automobilistica in salita, da Sorrento a Sant'Agata, alla sua ripresa dopo qualche anno, è ritornata alle belle tradizioni. Vi hanno partecipato ventisei concorrenti; il vincitore Auricchio non è riuscito a battere il record del percorso, detenuto dal Principe di Sirignano. Ecco la classifica:

Categoria fino a 1100 (corridori di prima categoria): 1. Java su Fiat 508, in 11'23"2/5, alla media di Km. 57,252; 2. Testa, su Derby, in 12'44"3/5, alla media di Km. 51,176; 3. Serracapriola, su Fiat 508, in 13'6"4/5, alla media di Km. 49,730.

Categoria fino a 1100 (corridori dilettanti): 1. Cecchini, su Fiat 508, in 10'22"2/5, alla media di Km. 63,872.

Categoria fino a 1500 (corridori dilettanti): 1. Marinelli, su Bugatti, in 10'14"4/5, alla media di Km. 63,643; 2. Crocè, su Alfa Romeo, in 10'33"2/5, alla media di Km. 61,752; 3. Galeazzi, su Bugatti, in 11'18"2/5, alla media di Km. 57,876.

Categoria oltre 1500 (corridori di prima categoria): 1. Rocco, su Alfa Romeo, in 10'3"1/5, alla media di Km. 64,872; 2. Crocè, su Alfa Romeo, in 10'14"4/5, alla media di Km. 63,643; 3. Jovannella, su Mercedes, in 10'22", alla media di Km. 62,904; 4. Passarelli, su Alfa Romeo, in 10'23"4/5, alla media di Km. 62,808; 5. D'Alessio, su Alfa Romeo, in 10'33"3/5, alla media di Km. 61,762.

Categoria oltre 1500 (dilettanti) 1. Auricchio, su Alfa Romeo, in 9'44"3/5 alla media di Km. 66,830; 2. Bozzato, su Alfa Romeo, in 10'10", alla media di Km. 64,145; 3. Del, su Italo, in 10'28"4/5, alla media di Km. 62,220; 4. Lami, su Alfa Romeo, in 10'57"3/5, alla media di Km. 58,502.

Pallone

La Coppa Andrea Gastaldi

La seconda partita del torneo di pallone elastico per la Coppa Andrea Gastaldi che sabato doveva opporre la quadriglia del Dop. di Alba (Ricca) e della Sportiva Cuneese (Delpiano) è stata vinta dal Ricca per «forfait».

Ieri poi, la pioggia ha interrotto il terzo incontro del torneo disputato dalle due squadre dell'Eda di Manzo e Cappello, mentre il punteggio era pari (3-3). La partita verrà continuata in data da destinarsi. Oggi, lunedì, si incontreranno, alle 15.30, allo sferisterio di via Vanchiglia, le quadriglie (2.a cat.) del Dop. di Bra (Merlino) e dell'Eda (Calsia-Undorfo).

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro alla quaglia: 1. 2. 5 divisi fra Beltanini A., Cerutti, Incisa L. con 5 su 5; 4. 5 divisi fra Grana e Bozzi A. con 4 su 5. — Tiro n. 23 al piccione: 1. 2. 3 divisi fra Incisa P., Agostini C., Bozzi A. con 6 su 6; 4. 5 divisi fra Fiacchetti E., Cirio F., Cuttini V.

Pugilato

Palermo campione dei mediolaggeri

Nella prova di Torini contro Zito

Napoli, 8 mattino.

Il napolitano Michele Palermo (Kid Fratini) ha conquistato il campionato italiano dei pesi medio-leggeri, battendo ai punti in modo netto e regolare il cremonese Bonetti. L'incontro, che costituiva il numero di centro della riunione svoltasi al campo Ascarelli, è stato vivace ed il napolitano ha ottenuto un buon vantaggio di punti. Diamo i risultati degli incontri: *Pesi piuma*: Didomenico (Napoli) e Fogadoli (Roma), pari in 6 riprese. — *Pesi leggeri*: Grieco (Napoli) b. Ceccarelli (Taramoli ai punti in 6 riprese. — *Pesi medio-leggeri*: Troiani (Napoli) e Roveri (Civitavecchia) pari in 8 riprese. — *Pesi massimi*: Zito (Napoli) e Torini (Torino) pari in 8 riprese. Quest'ultimo verdetto è stato accolto con vibranti proteste del pubblico, che aveva rimarcato la superiorità del torinese.

Motonautica

Le prime gare a Tremezzina

Como, 8 mattino.

Sotto una pioggia continua si è svolta ieri la prima riunione della stagione motonautica, organizzata dall'Amila di Tremezzina, di cui diamo i risultati:

Trofeo Nazionale di Turismo (chilometri 100) - Categoria fuori bordo fino a 500 cmc.: 1. Daccò Aldo (Mam-Larus) in ore 1,48'11"4/5, alla media di Km. 56,498; 2. Carcano Giulio Cesare (Larus-Guf di Milano) in 2,2'15"2/5. Categoria fuori bordo fino a 1000 cmc.: 1. Taroni Dante (Amila-Larus) in ore 1,45'32", alla media di Km. 58,854; 2. conte Metello Rossi (Club Motonautico Torino-Larus) in 2,0'3"4/5.

Coppa Nazionale da Turismo (Km. 100) - Motoscafi fino a 1500 cmc.: 1. Maderna Ferruccio (Mam-Gray) in ore 1,43'10"4/5, alla media di Km. 68,166; 2. Pedotti Luigi (Amila-B.P.M.) in ore 1,50'45"1/5. Motoscafi fino a 3000 cmc.: 1. Quintavalle Bruno (Mam-Un. Motor) in ore 1,56'42"3/5, alla media di chilometri 51,409.

Trofeo Meigir (velocità su Km. 60, circuito chiuso) - Classe A: 1. Sansetti Paolo (Mam-Johnson) in ore 1,14', alla media di Km. 48,068; nessun altro arrivato. Classe B: nessun partito. Classe C: 1. Mora Paolo (Amila-Elto) in ore 1,3'48", alla media di Km. 56,352. Classe X: 1. Timossi Carlo (Amila-Larus) in 48'30"4/5, alla media di chilometri 77,897; 2. Forni Carlo (Mam-Elto) in 51'34"2/5. Giro più veloce: Timossi, in 3', alla media di Km. 80 all'ora. Miglior tempo assoluto: Timossi Carlo.

Altre gare di ieri

TORINO. — *Medaglione Bosso*: Organizzata dall'Ucat nona terza eliminatoria ragazzi del G. P. Spa (chilometri 33,600): 1. Borello Giuseppe (Ausonia) in 57 minuti, alla media di Km. 34,750; 2. Vigna Giovanni (Ucat); 3. Bertelli Michele (S. C. Vigor); 4. Gamma Pierino (Ucat); 5. Pelà Gaetano; 6. Fiore G.; 7. Benotto L.; 8. Erbiati G.; 9. Lorenzoni L.; 10. Benotto F.

TORINO. — *Gran Premio Torricelli* (U. S. Torinese), 5.a cat., Km. 100: 1. Gios Tolmino (G. S. Fiat), in ore 3,10' alla media di Km. 31,609; 2. Matta Giulio (Ucat) a due macchine; 3. Bazzo Giovanni (Ausonia); 6. Meggi R. (Ucab); 5. Cavallero G. (Ausonia); 6. Baresso G. (Vigor); 7. Cavallero M. (Fiat); 8. Trinchero Carlo (Vigor); 9. Tommasi Giulio (id.); 10. Dolce A. (Ausonia); 11. Facin T.; 12. Origlia O.; 13. Valra A.; 14. Margaglotti; 15. Menso. Seguono altri in t. m. La Coppa Torricelli all'Ausonia.

CHIERI. — *Gara ciclistica* organizzata dal Fascio Giovanile di Chieri su un percorso di Km. 80: 1. Bai Giuseppe, di Pino, alla media di Km. 33,640; 2. Bosso Francesco, di Chieri; 3. Cottino; 4. Arruga; 5. Patrito; 6. Piovano; 7. Benedienti; 8. Goffi. Concorrenti 20.

BIELLA. — *Gara ciclistica per ragazzi*, organizzata dall'Ucab: 1. Bardonecchi Beppe (Ucab) in ore 1,25'; 2. Fenoglio (id.) a 2 macchine; 3. Clerico; 4. Rossi; 5. Rosina; 6. Squaltamatti.

NOVARA. — *Popolarissima allievi ciclistica*, organizzata dall'U. C. N. su un percorso di Km. 56: 1. Colombara Giuseppe (U.C.N.), in 1, 44', alla media di Km. 32,280; 2. De Marchi P. Vercelli) a una macchina; 3. Della Vecchia; 4. Tosi; 5. Casalta; 6. Radaelli.

MILANO. — *Targa Ripamonti*, organizzata dall'Ucam, su un percorso di Km. 160: 1. Rossi Giovanni (Cesare Battisti) in ore 4, 45', alla media oraria di Km. 34; 2. Gresal M. (S. C. Aquilas); 3. Merlini; 4. Baroni; 5. Ghisalberti; 6. Rimoldi; 7. Magugliani; 8. Fassina; 9. Magni; 10. Maggioni e altri in tempo massimo.

ALESSANDRIA. — *Coppa S. Giorgio*, gara ciclistica di III e IV categoria, organizzata, su un percorso di Km. 135, dal C. V. Marengo: 1. Della Latta Osvaldo (Pedale Astigiano), in ore 3,07', alla media di circa 34 Km. all'ora; 2. Cabella (Dop. S. Pietro di Asti) a ruota; 3. Scarzola (C. V. A.); 4. Giupponi; 5. Chiappino; 6. Perato, tutti in gruppo. La Coppa San Giorgio è stata assegnata al Pedale Astigiano.

GENOVA. — *Prà-Noli-Prà*, gara ciclistica di III e IV categoria, organizzata dal C. S. Concordia, su un percorso di Km. 105: 1. Ballo Osvaldo (U. S. Aquila Feglino), in ore 3, 1', alla media di Km. 34,600; 2. Como Augusto (id.) a una macchina; 3. Olmo Michele (Ilva di Savona) a due macchine; 4. Bonaccio; 5. Piccone; 6. Piccini; 7. Rossi; 8. Rossasco; 9. Biggio; 10. Rocca. Seguono altri 40 in t. m. Partiti 63.

NOTIZIARIO

— *Il Guf Torino* convoca tutti i suoi nuotatori o giocatori di pallanuoto esclusi i tuffatori, delle ore 21 alle 23 nella piscina dell'O.N.B. per la selezione delle staffette e per l'ultimo allenamento. Le studentesse iscritte al Littoriali che devono ancora compiere le prove obbligatorie di tiro all'arco devono trovarsi oggi dalle 18,30 alle 18,50 per seguirle.

— *La Coppa di Francia* di calcio è stata ieri vinta dall'Excelsior A. C. di Roubaix, che ha battuto a Parigi nello stadio di Colombes il Racing di Roubaix per 3 a 1. Assistevano all'incontro più di 40.000 persone. Presenziava il Presidente della Repubblica, Lebrun.

— *Il campionato di Francia* di pallavolo è stato vinto per la seconda volta dal Lyon Olympique, che ha battuto il Narbona R. C. per 13 a 3.

— *Primo Ubaldo*, ex-campione d'Italia dei medio-mattimi, ha messo k. o. con un sinistro al fegato doppiato di destro alla punta del mento, dopo solo 1'30" di lotta, il francese Thillier nell'incontro svoltosi ieri al «Central» di Parigi.

— *Lapebie ha vinto il circuito di Morbihan*, a cui hanno partecipato ciclisti francesi, belgi e tedeschi, superando in classifica Louyet e Speicher. La prima tappa è stata vinta da Lapebie, la seconda da Speicher.

— *Il belga Jean Wauters* ha vinto la Parigi-Lilla ciclistica, disputatasi sotto la tempesta, battendo Gabard, Decroix e Vervaeke. L'italiano Viarengo è giunto nono.

— *L'incontro Michelin-Guf Genova* di pallacanestro valevole per il campionato di II Divisione è stato vinto ieri a Torino dal Michelin per 12 a 6.

— *La U. G. Roma* ha ieri battuto a Roma il Dop. Barletti di Milano nella finale del campionato italiano di pallacanestro.

— *Nel primo turno di Coppa Davis* la Germania ha battuto a Wiesbaden l'Egitto per 5 a 0.

I campionati interregionali di scherma

Agostoni vince la sciabola

Genova, 8 mattino.

Il Torneo interregionale di fioretto organizzato dal Comitato regionale ligure della C.N.I.S., che seguiva quelli di sciabola e di spada svoltisi a Torino ed a Milano, ha riunito ieri nell'ampio salone dell'O.N.B. un gruppo di giovani schermitori liguri, piemontesi e lombardi capitanati dall'olimpionico Agostoni. Naturalmente il bruno campione milanese ha vinto nettamente senza subire alcuna sconfitta, ma ha dovuto impegnarsi a fondo per frenare la combattività dei giovani antagonisti, specialmente del torinese Trevisan e del giovanissimo genovese Rossi, i quali furono battuti con lo scarto di una sola stoccata.

Ecco la classifica finale: 1. Agostoni Riccardo di Milano, con 7 vittorie; 2. Trevisan, di Torino, 5 vitt.; 3. Rossi, di Genova, 4 vitt.; 4. Cardinali, di Torino, 3 vitt. e 19 stoccate; 5. Mangiarotti Dario, di Milano, 3 vitt. e 11 stoccate; 6. Puerari, di Milano, 3 vitt. e 12 stoccate; 7. Virgilio, di Genova, 2 vitt.; 8. Mangiarotti Edoardo, di Milano, 1 vitt.

Gli Amatori Rugby di Milano vincono il campionato di pallovale

Milano, 8 mattino.

L'ultima partita di campionato, svoltasi ieri sotto la pioggia, sul campo delle Forze e Coraggio, fra la squadra degli Amatori Rugby e quella della Bologna Sportiva, si è chiusa con esito nullo per 0 a 0. Gli Amatori si sono così confermati campioni d'Italia.

L'inizio del campionato italiano

Milano, 8 mattino.

Ieri ha avuto luogo la prima prova del campionato italiano di sollevamento pesi, di cui diamo i risultati:

Pesi piuma: 1. Bescapè (Fro Patria), p. 275.500; 2. Berabino (Genova), p. 262.500. — Pesi leggeri: 1. Celia (Milano), p. 275; 2. Pometti (Milano), p. 260. — Pesi medi: 1. Manfrin (Milano), p. 285; 2. Novelli (Milano), p. 265. — Pesi medio massimi: 1. Galimberti (Milano), p. 307.500; 2. Vassallo (Genova), p. 292.500. — Pesi massimi: 1. Tonani (Milano), punti 302.500; 2. Epicoco (Milano), p. 300.

Calcio

Svizzera-Jugoslavia 4-1

Zurigo, 8 mattino.

Per la prima volta negli annali calcistici internazionali si sono trovati di fronte le squadre della Svizzera e della Jugoslavia. Nonostante il carattere eccezionale dell'avvenimento l'interesse dimostrato dal pubblico svizzero è stato notevolmente ridotto in confronto alla partita giuocata recentemente a Ginevra contro la squadra «azzurra». Fondandosi sull'esperienza fatta in queste ultime occasioni i rosso crociati si sono presentati in campo con una formazione alquanto diversa da quella allineata con l'Italia. Degno di nota in particolare il ritorno nei ranghi della squadra nazionale di Trello Abegglen. La squadra jugoslava, dopo un inizio abbastanza equilibrato, è stata nettamente dominata dagli elvetici, che hanno concluso il primo tempo per 2 a 1. Per gli svizzeri hanno segnato Von Kaenel e Xam Abegglen; per la Jugoslavia Hitreo che, per giuocando abitualmente con la squadra zurighese del Grasshoppers, vestiva ieri la maglia jugoslava. Nel secondo tempo Xam Abegglen segnava un terzo goal al 15', a cui faceva seguito un quarto a pochi minuti per merito di Junek.

Olympique Nizza-Torino 3-2

Nizza, 8 mattino.

Organizzato dal Comitato delle feste e degli sport di Nizza, si è svolto ieri sul campo di San Maurizio il primo incontro del grande torneo internazionale di calcio. La partita odierna opponeva la squadra del Torino F. C. a quella dell'Olympique di Nizza. Quest'ultima ha vinto dopo un magnifico incontro rimasto indeciso fino all'ultimo minuto di giuoco. Il folto pubblico, che ha assistito alla riunione, ha molto applaudito vincitori e vinti.

Nel primo tempo si è notato un buon attacco d

A Firenze ed a Praga si riafferma il valore dei calciatori "azzurri„

Due vittorie delle nostre "Nazionali„ nel duplice confronto con i cecoslovacchi

(DAI NOSTRI INVIATI)

Italia-Cecoslovacchia 2-0

Firenze, 8 mattino.

L'incontro si disputò in condizioni di ambiente che nessuno dei due contendenti si attendeva e che nè all'uno nè all'altro tornò gradito: una ventina di minuti prima dell'ora fissata per il calcio di inizio, un acquazzone di grande violenza minacciò di allagare il campo, le installazioni e... Firenze. Era una offensiva in piena regola, che il maltempo conduceva contro il gioco: un vero diluvio che in pochi minuti provocò un fuggi fuggi nelle gradinate scoperte e convertì il terreno in una grande palude. Contro tale avversità, tutto quello che si potè fare fu di ritardare l'inizio dell'incontro di una diecina di minuti o poco più; quando i giocatori fecero il loro ingresso in campo, il temporale aveva cessato notevolmente di intensità ma il terreno era in condizioni tali che persino le linee che lo demarcavano erano scomparse e dovettero venire tracciate una seconda volta.

Mezza non ha giuocato

Il pubblico, naturalmente, non fu quello che l'importanza dell'avvenimento dava diritto a sperare: l'ampia tribuna coperta era bensì ricolma, ma nei posti popolari, dove bisognava prendere l'acqua così come essa veniva dal cielo, ampie zone scoperte erano visibili: parte degli spettatori dell'ultima ora, paga di sfidare, spaventata dalla pioggia.

La squadra nazionale italiana giocò senza Meazza: il milanese era stato tenuto a riposo e fatto oggetto di ogni cura fino al mattino della gara; poco prima di scendere le condizioni della gamba del giocatore erano state provate per qualche minuto sul campo: la prova aveva consigliato l'opportunità di attendere ancora qualche po' prima di lanciare l'uomo in combattimento, e così Serantoni, il compagno di scuderia di Meazza, aveva preso il posto di mezz'ala destra in squadra.

All'insaputa di quanto avveniva da noi, i boemi avevano per loro conto seguito identica linea di condotta: il mezzo sinistro Puc, non essendo ancora apparso come sufficientemente ristabilito dalla ferita recentemente riportata, era stato tenuto a riposo; il posto suo era stato preso da Silny e, come ala sinistra, si era inserito Hromadka.

Concetti di prudenza erano prevalsi nell'uno e nell'altro campo, dato che si trattava di gara il cui risultato contava per la classifica della « Coppa internazionale »: meglio un uomo di minor valore ma in possesso di tutti i suoi mezzi, che una « stella » menomata ed incerta.

Il periodo iniziale dell'incontro rassomigliò più ad una gara di nuoto che non ad una prova di calcio. Chè non si trattava di fango nel senso proprio della parola, ma di acqua. Il terreno non lasciava passare l'acqua, era duro sul fondo e conseguentemente si presentava come coperto di una quantità di laghetti e di pozzanghere. L'erba che irregolarmente ricopriva la superficie del campo contribuiva a formare un ambiente dei più difficili. Era così viscido il terreno, che rappresentava un vero e proprio trabello, un tradimento per il piede del giuocatore.

Per dieci minuti fu un gran guazzare, un gran sparar calci a vuoto, un gran cercar di muovere e comandare una palla che pareva si divertisse a prendere in giro i giuocatori, a rimaner conficcata quando doveva correre; a slittare quando doveva fermarsi, a galleggiare quando doveva volare. E in quel periodo di confusione e di orientamento assieme i boemi giunsero per un paio di volte fino ad una diecina di metri dalla porta italiana. Era quello il limite massimo che doveva essere raggiunto non solo nel primo tempo ma, una eccezione a parte, in tutta la durata dell'incontro.

Poi dopo una diecina di minuti di colpo la macchina della squadra italiana prese a funzionare. Era come se l'intelligenza dei giuocatori, dopo il rapido esame della situazione fatto, avesse capito come bisognava giuocare e quanto occorreva fare per adattarsi alle condizioni del terreno, sfruttarle e battere l'avversario.

La superiorità degli « azzurri »

Le ostilità presero fisa dimora nella metà campo avversaria. Di attacchi veri, organizzati e pericolosi da parte dei cecoslovacchi, non si parlò più. A comandare sul terreno rimase una squadra sola, quella che vestiva la maglia « azzurra ». Avvenne realmente compreso come occorreva comportarsi per farsi del terreno non un nemico ma un alleato, gli « azzurri ». Non tenevano più la palla, non tentavano più giuochetti o finezze, ma invece invitavano l'avversario a muoversi e, quando lo vedevan lanciato, spostavano la palla in avanti in profondità. Ne nacque un compartimento tattico da cui i boemi furono confusi, sbalestrati, travolti.

Gli ospiti correvano di qua e di là senza riuscire a toccare la palla, e, quando la toccavano, cadevano, o, quando non cadevano, se la vedevano portar via. Mezze ali e mediani affannati nel lavoro difensivo si videvano tagliar fuori d'azione con facilità irrisoria. Fu per mero caso che prima che la mezz'ora scoccasse gli « azzurri » non segnarono in due o tre occasioni. Pianka deviò in angolo un forte colpo di testa di Schiavio, poi Schiavio si trovò il pallone piantato nel fango, dietro invece che avanti al piede al momento del tiro, poi Ferrari mancò di pochi centimetri il bersaglio con uno splendido tiro al volo. Pianka, ancora sempre lui, bloccò un forte pallone portato dal piede di Monti e un altro proveniente da Ferrari. E finalmente Ferrari, che era insolitamente in vena di tiratore, riuscì nell'intento. Un allungo in profondità dalla destra vide Costantino, ne seguì un lungo centro: Ferrari giunse in corsa e, colpendo la palla di destro, la mandò raso a terra a finire nel vicino angolo della rete. Il tardivo tuffo di Pianka non servì a nulla.

Qualche minuto più tardi il successo veniva ribadito in circostanze specialissime. Centro di Orsi, che piove preciso al centro dell'area di rigore. Schiavio scatta deciso in profondità. I due terzini boemi convergono su di lui e gli piombano addosso avidamente, come se lo volessero chiudere in una morsa. Il bolognese vede il pericolo con la coda dell'occhio e riesce a sgusciar di fianco con un guizzo. Succede che i due terzini si investono violentemente l'un l'altro e vanno pesantemente a rizzoloni nel fango. Schiavio resta solo con la palla fra i piedi a pochi metri da Pianka, che non esce di porta, e non ha difficoltà a sospingere nella rete.

La storia del risultato dell'incontro fu tutta lì, chè, nella ripresa, gli « azzurri » calarono leggermente di tono e vigoria, come se lo sforzo straordinario sostenuto nel primo tempo facesse sentire i suoi effetti. Essenzialmente si attennero a un contegno calmo e prudente, a una tattica di attesa e di logoramento. Meglio un 2 a 0 che un 3 a 1... V'è altro, sulla bilancia, per la seconda parte del programma per gli « azzurri » prima della chiusura di stagione.

L'avversario era innocuo. Non era più in grado di offendere. Quanto era avvenuto nel primo tempo lo aveva talmente disorientato e impressionato che la possibilità di svolgere azioni secondo un piano proprio era senz'altro svanita. Le poche puntate che lo portarono fino all'area di rigore non ebbero nè vigoria nè convinzione.

I nostri avversari

L'incontro fu visto nel primo tempo. L'avversario affrontato dagli « azzurri » rappresentava una situazione psicologica speciale. Si trattava di una squadra che era stata in crisi fino a un mese addietro e che aveva riportato, l'ultima volta in cui era scesa in campo, un successo che aveva fatto rumore. Squadra quindi che non disperava più, ma che non sperava ancora. Aveva motivo per guardar la medaglia dalla sua faccia positiva e dal suo rovescio; si trattava di non lasciar prendere confidenza, chè un buon funzionamento iniziale dell'organismo poteva incoraggiarla, darle conferma di speranza, lanciarla sulla via del successo o, per lo meno, renderla difficile da fermare. E subito, sin dal momento in cui l'adattamento alle condizioni del terreno fu ottenuto, gli « azzurri » tolsero ai boemi ogni illusione. Li stroncavano, li trasportavano di peso lontano da quanto poteva dar loro adito a speranze di successo o di svolgimento di gioco proprio, efficace. E subito la squadra ospite prese la fisionomia di una unità mediocre, priva di colore e di calore, sprovvista di contenuto tecnico sufficiente per sostenere la prova. L'esito dell'incontro è tutto racchiuso lì, in quel primo tempo, anzi in quella mezz'ora del primo tempo in cui gli ospiti, travolti e sconvolti, dovettero rassegnarsi e convincersi che per essi non v'era nulla da fare nella giornata.

La situazione è meglio di ogni altra cosa riflessa dalla triste e umoristica osservazione fatta dal dott. Pelikan, il presidente della Federazione cecoslovacca al banchetto che chiude la giornata: «Vedendo giocare gli « azzurri » in quel tono e in quella vena, disse Pelikan, mi ritornavano in mente stranamente i versi del vostro poeta... locale: « Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate ». Evidentemente tali versi si dovevano riferire a una situazione fiorentina ».

Raramente fu dato di vedere la squadra rappresentativa di un paese così nettamente battuta, così tagliata fuori di combattimento, così ridotta alla mercè dell'avversario. Basti dire che Combi non ebbe un solo tiro da parare in tutto l'incontro e che Pianka fu viceversa l'uomo più attivo della squadra ospite e quello che la salvò da un risultato veramente disastroso. Dice l'amico Meisl che egli ebbe, a un certo punto, l'impressione che i boemi dovessero subire una batosta delle più gravi, e non fu che il terreno e il rallentato tono degli italiani ad evitare che ciò avvenisse. Pianka fu grande, al solito. Egli abusa del tuffo, a cui ricorre anche in situazioni non necessarie, ma almeno quattro delle parate che salvarono punti italiani sicuri. Viceversa un elemento di errore può essere, fatalità, annotato a carico del portiere in ambedue i punti subiti: nel primo egli si gettò a terra in ritardo, nel secondo non tentò nemmeno di uscire di porta.

Nomi da ricordare

Dopo di lui Cambal merita menzione. Il centro mediano boemo, tecnico fine e corretto, tenne a reggere alla fatica fino al termine, il che non è nelle sue consuetudini. I terzini, sicuri colpitori, poccorono d'irruenza su un terreno che era fatto per la prudenza in quanto a lavoro difensivo. E l'attacco, che ebbe un'ala sinistra del tutto insufficiente, non sfuggì mai al controllo della difesa italiana.

La squadra nostra merita l'encomio in blocco. Metà dei suoi uomini non hanno simpatia per il fango e per l'acqua; un'altra metà è familiare ai terreni difficili. Logico quindi che Bertolini, Pizzolo, Schiavio e Ferrari si siano per i primi trovati a loro agio nelle disastrose condizioni della giornata e abbiano dato il « la » al gioco di tutta la compagine. Una particolare menzione merita la piccola e pica-

ra « Serantoni, che fece una partita tutta energia e senso pratico. La difesa fu salda e sicura; Combi non ebbe lavoro.

Sì, ripetiamo, la squadra tutta che merita encomio. Il suo gioco del primo tempo si avvicina a quanto di meglio si possa sperare di praticare su un terreno così difficile. Alcune azioni dell'ultimo quarto del primo tempo e lavoro in profondità eseguite a mezza tenere la palla, furono schiettamente belle. In quel periodo, come del resto in tutto l'incontro, la squadra mostra sul volto i lineamenti dell'energia e della volontà. A vederla lavorare con quell'impegno, quella serietà e quella velocità indiavolata si riportava l'impressione che proprio per l'acuto e irresistibile desiderio di vittoria dei giocatori, il risultato della giornata non potesse che essere uno. E uno esso fu, anche se più copioso avrebbe dovuto essere il frutto del lavoro fatto.

Gli « azzurri », che hanno ricevuto con giubilo la notizia della contemporanea vittoria riportata dalla squadra B a Praga, hanno vinto in un modo che pare che erano costate due punti nella classifica nell'ultima edizione della Coppa internazionale. Hanno motivo di essere soddisfatti. I loro sforzi tendono ora all'ultima fatica della stagione, a un confronto che contiene in sè tutti gli elementi di soddisfazione e di ambizione che lo sport possa offrire a chi lo pratica con serietà e spirito di abnegazione.

VITTORIO POZZO.

Interviste dopo la partita

UGO MEISL:

« Il cattivo stato del terreno ha certamente danneggiato la partita. Senza il maltempo il giuoco sarebbe stato più elevato e la battaglia più aperta. Tuttavia la vittoria non sarebbe mancata agli italiani. Entrambe le squadre hanno svolto, specialmente nel primo tempo, un ottimo giuoco. La tecnica magnifica della squadra « azzurra » ha fatto sì che gli atleti italiani prevalessero. Schiavio, Ferrari e la linea mediana in blocco mi sono piaciuti. L'uomo che mi ha lasciato la maggiore impressione, forse anche perchè era la prima volta che lo vedevo, è stato Piziolo, a mio avviso, il migliore in campo. Magnifico il goal di Schiavio ».

BAERTS:

« La giornata mi rimarrà memorabile. La squadra italiana mi ha prodotto grande impressione, anche se della ripresa il tono del giuoco è leggermente calato. Ottimo il comportamento delle due squadre. Dei protagonisti, ottimi, fra gli italiani, Ferrari, Schiavio, Pizzolo; dei bianco-rossi oltre il portiere e i terzini. Assai brillanti anche i due centro mediani. Ad eccezione del mezzo sinistro, l'attacco cecoslovacco non mi ha convinto ».

PLANIKA:

« Gli italiani hanno avuto nel maltempo un loro alleato. Se non fosse piovuto, la vittoria degli « azzurri » sarebbe stata assai meno facile. Fra i migliori degli avversari, Ferrari, Schiavio, Bertolini. L'attacco della mia squadra è stato scadente e senza attacco non si può giuocare. Lamento una contusione alla mano destra riportata in seguito ad un tiro di Ferrari ».

DALIGARIS:

« La squadra italiana si è dimostrata perfettamente a punto come tecnica e come cuore. Nessuna avversità può abbattere l'undici « azzurro ». I migliori hanno vinto. I cecoslovacchi sono stati scombussolati dal nostro giuoco quadrato che si impostava su azioni ben costruite e con precisa mèta ».

Il dominio ed i due punti

Firenze, 8 mattino.

Questo capriccioso maggio fiorentino non ha voluto davvero essere clemente con l'incontro calcistico fra le nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia. Dopo una mattinata blobatica con neri annuvolamenti e brevi schiarite, poco prima delle 14,30 si è scatenato un furioso temporale con acrosci torrenziali che in breve hanno ridotto il terreno dello Stadio Berta in condizioni pietose. Il centro del campo è letteralmente allagato e il terreno è solo alquanto migliore davanti alla porta dal lato nord, che nel primo tempo, poi, dovrà essere quella italiana. Gli spalti dello stadio non sono invero troppo affollati, ma si sa che buona parte del pubblico preferisce attendere l'inizio al riparo negli ampi ambulacri sottostanti le gradinate delle tribune.

Nei posti d'onore si notano: S. E. Lessona, Sottosegretario al Ministero delle Colonie; S. E. il Prefetto Maggioni; il Segretario federale dottor Pavolini; il comandante la Divisione di Firenze, gen. Cona; gli onorevoli Vecchini, Landò Ferretti, Bonaccini Baccarini, Ridolfi, De Nobili, Feranmarquet; il dottor Pelikan, della Federazione Cecoslovacca; l'ing. Graziani, l'ing. Baratti, della Federazione Italiana Giuoco Calcio; Ugo Meisl, presidente della Federazione austriaca di calcio, e altre numerose autorità.

All'ingresso delle squadre in campo, la pioggia accenna leggermente a diminuire e subito molto pubblico va a prendere il proprio posto. Non si tratta però davvero di un « tutto esaurito ». Larghe zone delle gradinate sono del tutto deserte. Terminati i saluti preliminari, le fotografie, gli inni, gli scambi di fiori, l'arbitro belga Baert fischia l'inizio. Le squadre sono nella seguente formazione:

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Pizzolo, Monti, Bertolini; Costantino, Serantoni, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Cecoslovacchia: Pianka; Burger, Ctyroki; Kratalek, Cambal, Madeon; Junek, Hass, Nejedly, Silny, Hromadka.

Il gioco nel fango

Si inizia alle ore 15.34 precise. Gli « azzurri » allungano subito sulla sinistra e la difesa boema cerca di liberare. La palla va a Costantino che è però ostacolato da Ctyroki. Monti forzando un gravoso lavoro e da a Ferrari che tenta deviare al volo, ma Ctyroki ribatte. Il terreno è pantanoso e la palla rimbalza letteralmente incastrata a terra e no viene a tratti rimossa a prezzo di molta fatica fra alte spruzzate d'acqua. Al secondo minuto Hess è lanciato in avanti. Insegue il pallone ma Caligaris giunge prima di lui e mediante a Combi che libera con facilità. Al terzo minuto Nejedly tira da lontano, ma il nostro mediano blocca e spedisce al centro. L'arbitro Baert lascia molto correre i falli di mano che numerosi vengono commessi senza rilievi. Al 5.o Ferrari consegna a Schiavio che fila come può verso la porta avversaria e sta per concludere, ma Pianka, in un disperato tuffo, abbranca e salva.

I nostri premono: al 6.o Serantoni collabora attivamente con Costantino che centra, Burger devia la palla che va verso il goal. Pianka esce, Ferrari è più pronto e pare che possa segnare, ma il guardiano boemo con un guizzo può ancora abbrancare. All'8.o una confusa azione boema costringe Caligaris a mandare in « angolo ». Il nostro terzino intercetta di testa sulla battuta d'angolo e Bertolini allontana definitivamente. Il giuoco, se di giuoco si può ancora parlare, si sposta nuovamente verso l'ala boema. All'11.o la palla è sulla sinistra. Ferrari calcia ma non ottiene altro che uno spiovente che fa calare la palla subito dietro la traversa della porta boema. Vigorosa azione di Schiavio al 15.o. Il bolognese, spostato tutto sulla destra, ingaggia un serrato duello con Ctyroki, passa a Serantoni che però non può concludere. Forte tiro di lontano di Schiavio al 16.o che Pianka blocca in stile ma con difficoltà.

I primi a ripredersi e a dare un certo ordine al proprio giuoco sono gli « azzurri » che riescono in molti passaggi. Presto la porta boema corre serio pericolo. Il pallone ristagna a pochi passi dai goal ma nessuno dei nostri può giungervi a tiro. Al 17.o duello Hromadka-Rosetta che si risolve in un calcio d'angolo contro l'Italia. Lo stesso boemo batte mandando il pallone dietro la porta. Due minuti dopo l'arbitro concede un tiro di punizione contro la Cecoslovacchia che Cambal respinge di testa. Al 22.o bella azione Monti-Pizzolo-Serantoni. Il mediano centro lungo in corsa: ne consegue un calcio d'angolo contro i boemi che non ha esito. Una discesa cecoslovacca è respinta da Bertolini con una forte ribattuta.

La pioggia è cessata del tutto ma il terreno è sempre in condizioni disastrose. Al 25.o azioni chiarissime fra Monti e Orsi. L'ala sinistra « azzurra » centra lungo alla perfezione; Schiavio è pronto a deviare di testa ma Pianka con un balzo, devia in angolo. Al 27' Pizzolo combina con Costantino che centra. Monti raccoglie e sferra a volo un forte tiro. Pianka in volo fa appena in tempo a deviare in « angolo ». Batte Orsi: Serantoni raccoglie di testa ma manda alto. Nell'azione seguente Ferrari tira subito con molta forza: la palla dà l'impressione di entrare in rete ma sfiora soltanto la base del palletto. Al 29' nuovo centro di Orsi. Serantoni raccoglie ancora di testa e manda a lato di poco.

I nostri dominano adesso in campo e i cecoslovacchi sono costretti alla più serrata difesa, aiutati molto dalla fortuna e non riescono quasi mai ad oltrepassare la metà campo. Al 32' scambio del pallone fra Orsi e Schiavio e forte tiro del primo che impegna seriamente Pianka che deve subito di nuovo intervenire su una puntata di Ferrari. Innocua discesa di Hromadka che Rosetta e Monti si incaricano di neutralizzare. Ancora imbarazzo di Pianka su discesa italiana, ma Schiavio temporeggia troppo e la buona occasione sfuma. Al 35' due non pericolose discese boeme mandano la palla oltre la linea di fondo. Ancora offensiva italiana e Ferrari impegna il portiere avversario con un forte tiro da lontano.

Ferrari e Schiavio segnano

Ripresa riscossa dei « bianco-rossi » al 40' e calcio d'angolo contro la nostra porta. Junek batte e Combi respinge a pugni serrati. Serantoni allontana. Si ha l'impressione che il goal non debba tardare. La palla vola verso la porta boema: Schiavio dà a Costantino che « crossa » alla perfezione. Ferrari ribatte pronto appena la palla tocca terra e infila la rete di Pianka irresistibilmente, sfiorando il paletto di destra: è il 41.o minuto esatto. Passano tre minuti. Monti consegna la palla a Orsi che centra lungo in avanti. Cambal e Burger tentano entrare ma si urtano, incespicano e cadono. Schiavio riprende e può con tranquillità battere Pianka con un debole e corto tiro obliquo. Sul campo viene finalmente sul occhieggiare un sottile raggio di sole.

Battute calme all'inizio del secondo tempo. Buon lavoro di Schiavio e Serantoni. Al 2' Serantoni ha una bella apertura verso Costantino che però non riesce a stoppare, e la palla finisce a lato. Al 4' Silny riesce a spingere la palla verso Combi. Caligaris para Junek che veleva intervenire e il nostro portiere si rialza e libera. Subito Schiavio dalla destra spara forte e Pianka salva a malapena in tuffo. Ancora Schiavio lancia Orsi che scende verso la porta dei boemi e centra di precisione: Costantino ben piazzato sfiora la palla di testa. Burger allontana. Qualche attacco boemo verso l'8' ma la nostra difesa è sempre piazzatissima e libera con facilità irrisoria. Orsi manda un pericoloso spiovente che Pianka deve ingaggiarsi a respingere buttandosi in avanti a pugni chiusi. Poi è Ferrari che dà modo al portiere boemo di fare ancora una magnifica figura parando un nuovo pericoloso pallone in tuffo. Al 10' Caligaris avanzatissimo si scontra con Hess e rimane poco tempo a terra, ma si riprende quasi subito. Combi blocca e respinge con sicurezza un tiro che viene di lontano sulla destra.

I boemi cercano di far lavorare Junek, il quale ottiene un calcio d'angolo al 14' che Serantoni e Schiavio respingono di testa, dando modo a Orsi di eseguire una velocissima fuga seguita da un ben dosato e diretto centro che Serantoni e Costantino non riescono a raccogliere. L'ala destra « azzurra » fugge, ma porta lui stesso la palla oltre la linea di fondo. Al 16' brillante duetto Orsi-Schiavio che viene interrotto da un giusto fuori giuoco del bolognese. Palleggi boemi di una certa precisione che l'attentissimo Caligaris spezza inviando la palla ai nostri avanti. Fuori giuoco di Orsi al 20' e subito, al 21', forte tiro da lontano di Bertolini che Pianka salva deviando in angolo. Entusiasmante combinazione a colpi di testa fra Monti, Schiavio e Orsi. Quest'ultimo raccoglie e centra. Serantoni riprende di testa ma invia alto. Calcio di punizione al 23' contro l'Italia, battuto da Junek, che invia però molto a lato della nostra porta. Traversone a Junek. Al 24' centro che Pizzolo respinge brillantemente. Subito dopo calcio d'angolo contro la Cecoslovacchia. I nostri sono sempre minacciosi. Costantino manda al centro, Schiavio taglia a Ferrari che passa corto all'indietro a Serantoni. Il piccolo giuocatore esegue una fortissima acrobatica rovesciata al volo che Pianka fa appena in tempo a bloccare. Serantoni inalata e impegna ancora il portiere avversario. Fuori giuoco di Junek. Ancora gli « azzurri » all'attacco al 31.o. Serantoni allarga a Costantino che si aggiusta la palla e tira con forza. Pianka non agilissimo salta, in avanti respinge con grande abilità a pugni chiusi.

L'incontrastata prevalenza

La rete boema è assediata. Orsi scende; Pianka esce e manca la presa; l'ala sinistra « azzurra » spara ma la palla è respinta da Ctyroki accorso a precipizio per coprire la porta. Ripresa la volta di Ferrari che riceve un passaggio di Monti e spara prontamente in angolo. Pianka vola ancora letteralmente per tutta la larghezza della porta e riesce ad abbrancare a mezzaluna. Schiavio si distrae con maestria al 34.o ma al momento di tirare sbaglia e manda a lato. Pianka è sempre imeccabile e sbriga ancora mole di lavoro districando pericolose situazioni. Al 38.o Serantoni è a terra, caricato duramente da Cambal. Subito dopo è Monti che si scontra con Hess. Al 41.o Monti entra ancora su Hess che è costretto a lasciare il campo zoppicando. Punizione contro la porta « azzurra » da metà campo.

La pioggia scroscia nuovamente all'improvviso. I nostri comandano sempre le operazioni tenendo quasi esclusivamente il pallone nell'area di rigore avversaria. Serantoni entra come un fulmine su un pallone disputato da Schiavio e Ctyroki. Il tiro potentissimo dà l'impressione di entrare in rete ma sfiora invece il montante. Le ultime battute vedono sempre attacchi degli « azzurri », i cecoslovacchi non possono più neanche mettere il naso oltre la metà campo e qualche rara puntata è bellamente contenuta dai mediani e terzini che rompono e ributtano lavorando in stretta collaborazione. Il fischio finale si ha mentre la palla è a metà campo. Gli « azzurri » salutano fra gli applausi entusiastici della folla. I boemi accennano ad uscire anz'altro, ma il capitano Pianka richiama indietro i suoi uomini che si mettono sull'attenti mentre vengono suonate la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Prima di uscire Caligaris e Pianka si abbracciano.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il banchetto ufficiale

Firenze, 8 mattino.

Nei saloni del Casino Borghesi ha avuto luogo ieri sera il banchetto ufficiale offerto dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio in onore degli ospiti e degli atleti « azzurri ». Oltre a tutti i giocatori delle due compagini erano presenti al banchetto l'on. Ridolfi, il segretario federale dott. Pavolini, il vice-podestà comm. Pilacci, il questore, il commissario unico cecoslovacco e quello italiano, l'arbitro belga signor Baerts, il presidente della Federazione cecoslovacca Pelikan, il vice-presidente della Federazione italiana ing. Graziani, il rappresentante del ministro cecoslovacco, altre autorità sportive della regione, i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

L'ing. Graziani, a nome della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha rivolto il suo saluto al Presidente della Repubblica cecoslovacca e alla Casa reale belga mentre l'orchestrina ha intonato gli inni delle due nazioni.

All'ing. Graziani ha risposto il signor Pelikan salutando calorosamente S. M. il Re d'Italia e tutto il popolo italiano. La Marcia Reale e Giovinezza hanno rinnovato nel salone fra gli applausi entusiasti di tutti i presenti. Si è poi svolto il banchetto fra la cordialità più viva. Allo spumante l'ing. Graziani ha preso nuovamente la parola porgendo a Firenze il suo saluto. Accennando alla partita ha rilevato il valore della squadra cecoslovacca esaltando la volontà che gli italiani hanno ottenuto dinanzi a così valorosi avversari. L'oratore ha avuto anche parole gentili per l'arbitro Baerts e per il signor Ugo Meisl e ha poi consegnato al Presidente della Federazione cecoslovacca una artistica targa in marmo. All'arbitro ha consegnato un ricordo della partita e targa in argento e per conto dell'onorevole Ridolfi ha incaricato i due capitani della squadre di consegnare un dono, offerto dall'on. Ridolfi stesso e consistente in un artistico portasigarette in cuoio, graditissimo dagli atleti. L'ing. Graziani ha, da ultimo, salutato e ringraziato il cav. Berretti commissario del comitato regionale toscano per la sua preziosa opera.

All'ing. Graziani ha risposto, esprimendosi in italiano, il signor Pelikan che ha ringraziato per l'ospitalità cordiale ricevuta e per le parole gentili rivolte alla squadra bianco-rossa. Egli ha detto che i rappresentanti della sua Nazione pur battendosi valorosamente, hanno dovuto inchinarsi dinanzi alla superiorità manifesta della bene agguerrita compagine azzurra.

Il rappresentante del Ministro cecoslovacco in Italia è stato l'ultimo oratore. A nome del Ministro ha tenuto ad esprimere i più vivi ringraziamenti a Firenze per l'accoglienza ricevuta, rallegrandosi con gli azzurri per la brillante e meritata vittoria. Dopo i brindisi la lieta riunione si è sciolta.

La Prima Divisione

Girone A: Pro Vercelli-Falk 2-0.

Girone B: Seregno-Casilì 3-1.

Girone C: Schio-Pontelana 3-3 per forfait; Rovigo-Vicenza 3-0.

Girone D: Pontedecimo batte Ventimiglia 3-1.

Girone E: Parma-Rimini 4-2.

Girone F: Prato-Viareggio 2-0.

Girone G: Perugia-Roma 2-1; Ternana-Ascoli 2-1; Anconitana-Sanbenedettese 2-1.

Girone H: Napoli (partita di qualificazione): Catanzaro-Siracusa 1-0.

Partite amichevoli

Marsiglia: Olympique-Milan 2-2.

Lugano: Pro Patria-Lugano 2-1.

Nizza M.: Olympique Nizza-Torino 2-2.

Mestre: Mestre-Padova 2-1.

Como: Comense-Alessandria 3-2.

Roma: Lazio-Brescia 2-1.

Italia B-Cecoslovacchia B 2-1

Praga, 8, mattino.

Il successo dei « cadetti » azzurri nell'incontro di Praga parve quasi auspicato dalla notizia della vittoria di Firenze, trasmessa dalla radio e diffusa con alto parlanti tra la folla che attendeva nello stadio della Slavia.

Questa volta il pubblico sportivo cecoslovacco si comportò con perfetta cavalleria e, se vi furono talvolta fischi, essi vennero rivolti ad azioni maldestre dei giocatori boemi. La compagine cecoslovacca si mostrò sufficientemente affiatata e svolse un gioco attivo nel primo tempo, cedendo, invece, nel secondo alla tecnica e alla pressione tenace dei nostri « cadetti ». Il pubblico non fu avaro di applausi ai nostri giocatori dal principio alla fine della partita, che si è svolta con andamento regolare, turbato solo dal tempo che ha disturbato i giocatori, dapprima con folate di vento e, poi, con la pioggia, che ha reso viscido il terreno. Il Ministro d'Italia Rocco, accompagnato da tutti i funzionari della Legazione, ha prima della partita salutato i nostri giocatori.

I due tempi della partita si differenziarono notevolmente, tanto che il primo si risolse senza punti dalle due parti e il secondo si concluse con i due punti italiani contro il solo punto cecoslovacco. L'ardimento, congiunto all'azione ben combinata e alla valentia dei singoli giocatori, portarono nel secondo tempo la squadra italiana alla vittoria, soverchiando la difesa tenace, ma spesso slegata, degli avversari. La svogliatezza, l'imprecisione del primo tempo cedette nel secondo ad un'accresciuta combattività. Da notare che Cavanna, abilissimo e che salvò un palo di volta la nostra porta, scivolato in una parata si è contuso ed ha dovuto essere sostituito da Gianni. I nostri giocatori hanno marcato singolarmente una notevole superiorità sugli avversari, che pur tennero loro testa bravamente, dimostrando nel complesso, ottime doti.

L'arbitro austriaco Beranek (che si dimostrerà imparziale ed attento), chiama in campo le due squadre, che si allineano nelle seguenti formazioni:

Italia B: Cavanna (Gianni); Gasperi e Monzeglio; Pitto, Ferraris e Corsi; Frione, De Maria, Borel, Piola e Levratto.

Cecoslovacchia B: Nemec; Zenisek e Fiala; Vodicka, Lanhans e Cerny; Hruska, Cullic, Bara, Kocain e Bednricek.

I primi minuti vedono il prevalere dei cecoslovacchi, che, al 5.o minuto, conducono a termine un'azione pericolosa, che è sventata da Monzeglio. Al 13' è, invece, Levratto, che, con un bellissimo tiro, costringe il portiere avversario ad una difficile parata. Al 22' una trama intessuta da Frione e Levratto culmina con un tiro di quest'ultimo, parato da Nemec. Al 32' si registra la prima azione veramente pericolosa per l'Italia. Un passaggio di Pitto a Cavanna viene intercettato da un avanti cecoslovacco; fortunatamente, nella foga questi sbaglia, tirando fuori di poco. Fino alla fine le azioni si susseguono alternativamente nei due campi, senza che le reti vengano violate.

Nella ripresa si delinea insistente l'attacco degli italiani, che, prevalendo in decisione ed in precisione, non danno respiro agli avversari e il dominano fino alla fine. Dei cecoslovacchi si prodigano con slancio specialmente i due terzini Zenisek e Fiala. L'ala sinistra azzurra, Levratto, in ottima forma conduce ottime azioni, finchè, raccogliendo un passaggio sotto la porta avversaria, riesce a segnare il primo punto a favore dell'Italia al 12.o minuto. Al 22.o minuto Kocais, ricevuto il pallone dai mediani e scendendo da solo, segna il pareggio per i cecoslovacchi con un secco tiro che Gianni non riesce, malgrado un disperato tentativo, a parare. I nostri non si scoraggiano e continuano ad attaccare. Borel, dopo le incertezze nel primo tempo, si riprende ora in modo eccellente; Corsi, Pitto, Ferraris e Frione svolgono con maestria il loro gioco, rompendo a tempo gli insistenti contrattacchi avversari. Finalmente al 40.o minuto la mezz'ala destra De Maria, che si è dimostrato abile ed attivo intessendo molti attacchi, riesce a violare per la seconda volta la rete avversaria, segnando il punto della vittoria.

Grandi « alalà » dai connazionali salutano la vittoria degli «azzurri», che lasciano il campo applauditi anche dai cecoslovacchi. Essi sono raggianti, ma più di tutti è esultante l'ing. Della Valle, che li abbraccia con effusione.

La nostra squadra, dopo un cordiale banchetto, è ripartita questa sera stessa per l'Italia.

Il Trofeo Baravaglio

Ulic Torino-Ulic Milano 2-1

Un pubblico numeroso, nonostante la pioggia, si è dato ieri convegno sul campo della Juventus per assistere all'incontro tra le rappresentative ulicilane di Torino e Milano per il Trofeo Baravaglio, organizzato dai colleghi del *Guerin Sportivo*.

Erano i torinesi (maglia azzurra bordata in giallo e con lo stemma di Torino) che per primi andavano all'attacco. La loro pressione non portava, però, ad alcun risultato immediato, chè la azioni si perdevano sull'area dei milanesi (maglia avana con stemma di Milano), i quali si difendevano con sicurezza. In seguito gli ospiti, con passaggi lunghi e rapidi, portavano l'offensiva in campo avversario, ma era proprio in questo periodo di loro supremazia che Torino segnava. Al 28', Migliè bloccava in presa un pallone avversario, mandava precisa la palla a Masera, che avanzava e provocava un'azione a cui partecipava tutta la prima linea torinese; il pallone giungeva sulla destra, dove di testa Cason lo rimetteva al centro in modo che a Rosso non rimaneva che tirare in rete: Radi era nettamente battuto.

Fin dai primi minuti della ripresa si capiva subito che era cambiato il tempo della lotta. Torino scopriva decisamente le batterie e i suoi attaccanti si rovesciavano in continue ondate sui difensori avversari, che tenevano duro. Milano reagiva dopo una decina di minuti, otteneva un calcio di rigore che Strada calciava al centro della porta e che Migliè parava, e riusciva a giungere al pareggio con un goal di Aspesi che aveva ricevuto un passaggio di Rada. Fu questo l'ultimo momento buono dei milanesi. I torinesi riprendevano ad attaccare con sempre maggior impeto e conquistavano la vittoria con un calcio di punizione tirato da Cason dal limite dell'area. Fino alla fine gli azzurri di Torino tennero in mano la partita.

L'incontro è stato interessantissimo e ricco di fasi tecnicamente pregevoli. L'undici torinese ha meritato la vittoria perchè più completo, più solido e più combattivo; il suo attacco ha avuto, però, spesso il torto di tenere un po' troppo stretto il gioco al centro, dimenticando sovente le ali. I milanesi, contrariamente a quanto hanno fatto i loro avversari, si sono spesso fatti ammirare per un gioco a passaggi lunghi e a spostamenti rapidi d'azione; hanno difettato in difesa.

Nel complesso la partita di ieri è stata una bella contesa, che, mentre ha dato una chiara prova della perenne vitalità del calcio ulciano, ha ben cmorato la memoria del giornalista, dello sportivo, dell'organizzatore a cui era intitolato il trofeo in palio. Prima dell'incontro Sperone e Badi, capitani delle due squadre, hanno deposto un omaggio floreale ai piedi della lapide dei caduti juventini della Grande Guerra ed hanno offerto un mazzo di fiori alla figlia di Alfredo Baravaglio, presente alla partita.

Le squadre:

Ulic Torino: Migliò; Sperone e Scapino; Cabiati, Benente e Gatti; Cason, Masera, Rosso, De Maria e Rada.

Ulic Milano: Badi; Strada e Perazzini; Casella, Pizzamiglio e Ghidoli; Bonelli, Pounisbie, Aspesi, Portalupi e Oliva.

Ha diretto l'incontro l'arbitro internazionale Mattea.

Belgio A-Olanda A 2-1

Amsterdam, 8 mattino.

Il cinquantesimo incontro di calcio fra il Belgio e l'Olanda si è concluso ieri con la vittoria dei « diavoli rossi » per 2 a 1. L'arbitro svedese signor Olsen ha diretto l'incontro

CRONACA CITTADINA

Una imponente adunata di 4000 mutilati rinnova la promessa di fedeltà al Duce

Il saluto delle Camicie Nere recato dal Segretario Federale

Ieri, nello storico salone di Palazzo Madama, ha avuto luogo l'assemblea della Sezione provinciale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. Per la manifestazione, il servizio d'onore è stato disimpegnato dalla Coorte Mutilati «B. Mussolini» al comando del seniore Tinivella.

Alla 9,30 la grande sala è gremita di un imponente numero di soci, molti dei quali indossano la divisa delle Milizia e la Camicia nera. Le organizzazioni della provincia, le sottosezioni e le rappresentanze dipendenti sono tutte presenti nella persona dei rispettivi presidenti; giungono, acclamatissimi, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il generale Spiller, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il marchese di Susa per S. E. il Prefetto, il colonn. conte Giriodi, Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti con una brillante rappresentanza di scorta al labaro e infine i presidenti e delegati delle associazioni dei Volontari, degli Arditi, del Nastro Azzurro, delle Famiglie dei Caduti, ecc.

La gerarchie dell'Associazione sono rappresentate dal comm. Adriano Mari, vice-segretario, venuto espressamente da Roma e dal comm. Lungagnani, delegato per la prima zona. E' pure presente il comm. Perrelli, consigliere delegato della rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale. Infolta, in sala e al tavolo d'onore, le personalità convenute quali soci della Mutilati: il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, il generale Solaro, il generale Colombini, l'avv. Barbanzelli del Nastro Azzurro, il comm. Luigi Bossi, ispettore federale, ed altri.

Il vessillo donato dai Combattenti

Non appena cessati gli applausi calorosissimi che accolsero, al loro giungere, le massime Gerarchie e il rappresentante di S. E. il Prefetto, il presidente della sezione, comm. Rampone, prende la parola e ringrazia le autorità intervenute, porgendo loro il saluto dei Mutilati. Indirizzandosi specialmente ai rappresentanti del Governo, del Partito e del Comune, fornisce alcune interessanti notizie sull'organizzazione, forte di circa 4000 soci e sulla sua perfetta efficienza e coesione. Accenna pure alla consistenza patrimoniale che appare floridissima, anche per il generoso intervento di enti benefici, fra i quali lo stesso Comune che, per il premuroso interessamento del Podestà, al quale il comm. Rampone rivolge un caloroso ringraziamento, ha procurato una sede più che decorosa. Dimostra che i dirigenti, anche quest'anno, hanno tenuto presente il massimo problema dei Mutilati — quello della loro reciclaia — che si potrà risolvere soltanto attraverso provvidenze implicanti forti disponibilità finanziarie. Le parole del presidente sono sottolineate da cenni di approvazione da parte delle autorità e da applausi dell'assemblea.

Sorge quindi a parlare il colonnello Giriodi Panissera, quale accompagna l'offerta del nuovo vessillo donato dalla Federazione dei Combattenti con parole vibranti di cameratismo e di augurio, certo che le due organizzazioni continueranno, come per il passato, a camminare strettamente legate dalle fulgide idealità comuni.

Il comm. Rampone, prendendo in consegna il dono, rievoca il lungo travaglio della guerra attraverso al quale si sono stretti indissolubilmente fra i combattenti legami di fratellanza sacra e ringrazia per il dono che sarà conservato preziosamente. Le parole del conte Giriodi e del presidente Rampone sono coronate dagli applausi di tutta l'assemblea.

Parla Andrea Gastaldi

Il salesiano don Pavese, mutilato e combattente, s'avvicina quindi al labaro ancora fasciato di seta, e col sacro rito lo benedice. Poi rivolge al camerati un vibrante appello, ricordando come il comune sacrificio deve ancora oggi unire in un vincolo indissolubile tutti i Mutilati nell'amore verso Dio, nella devozione fattiva ed entusiastica verso il Duce.

Fra gli applausi dell'assemblea, in un silenzio fatto di simpatia e di attesa, prende quindi la parola il Segretario federale Andrea Gastaldi. Brevemente, ma con suadente incisiva parola, il Generale del Fascismo torinese, dopo aver rivolto il suo saluto all'Esercito, così degnamente rappresentato all'adunata dal Comandante del Corpo d'Armata, S. E. Spiller, ricorda i giorni di gloria in cui nelle trincee della Patria tutto il popolo italiano si ritrovò fratello, disperatamente teso verso la vittoria: ai Mutilati porge il fraterno, cameratesco, ammirato saluto delle Camicie Nere, che coi gloriosi artefici di Vittorio Veneto si sentono tanto spiritualmente vicini.

Le parole del Segretario federale, sottolineate dai segni della più viva approvazione di tutti gli intervenuti, si concretizzano in un entusiastico «Alalà al Duce ed al Fascismo».

La relazione del comm. Rampone

Le autorità lasciano quindi la sala e si iniziano i lavori dell'assemblea.

A comporre l'ufficio di presidenza sono chiamati il comm. Mari, presidente, il gen. Solaro, vice-presidente, il prof. Ragnero, segretario. Al comm. Mari il presidente Rampone rivolge un cordiale benvenuto, pregandolo di essere interprete presso l'on. Delcroix dei sensi di profondo affetto dei Mutilati di Torino.

Il comm. Mari ringrazia cordialmente, dopo di che il presidente Rampone legge la relazione morale sull'opera svolta dal Consiglio direttivo durante gli anni 1931-32. Ricorda gli ottimi rapporti che corrono fra la Delegazione regionale, ottimamente diretta dal comandatore Lungagnani, e le diverse autorità, associazioni, enti e sodalizi. Tratta quindi degli uffici di segreteria e di assistenza, che hanno svolto una imponente mole di lavoro a favore dei soci. L'assistenza sanitaria risulta curata amorevolmente e con ogni sollecitudine dall'ambulatorio medico, diretto dal comm. Mantelli e dal dott. Lavatelli, e dall'ambulatorio T.B.C. e radiologico, diretto dal prof. Nicola. Appaiono confortanti anche i risultati ottenuti dalle Colonie marina, di cui fruirono numerosi figli di mutilati, della festa della Befana, che ha beneficato oltre 600 bimbi e di tutta una quantità di provvidenze, possibili mercè l'opera solerte del Comitato femminile, guidato dalle signore Sapegno e marchesa Ghisilieri. Emerge pure l'imponente quantità di sussidi e di prestiti forniti ai soci, questi ultimi ottenuti colla garanzia dell'Istituto Pro Milite Italico. Dalla relazione della Segreteria sindacale, risulta come il 90 per cento dei Mutilati siano inscritti ai Sindacati di categoria.

Il comm. Rampone informa infine sull'efficienza organizzativa, ricordando che la Sezione ha alle sue dipendenze venti fiduciari, solerti e disciplinate sottosezioni, sparse in tutta la provincia e che ragione di legittimo orgoglio è il poter annoverare una Coorte della Milizia Mutilati, della quale 458 militi e 30 ufficiali hanno avuto l'onore di andare a Roma alla presenza del Duce. Il comm. Rampone chiude il suo dire inneggiando alla compattezza dei Mutilati piemontesi ed alle fortune della Patria, mandando un devoto pensiero di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo ed all'on. Delcroix.

Segue la relazione finanziaria, letta dal prof. Rossi, relazione che appare degna del massimo encomio per l'oculatezza amministrativa e per l'accantonamento progressivo di un fondo di riserva volto a garantire ai Mutilati una vecchiaia serena e decorosa. Le relazioni sono accolte da un caloroso ed eloquente segno di approvazione dell'assemblea.

Il Consiglio direttivo

Il presidente comm. Mari, elogiata ancora una volta l'opera dello scadente Consiglio direttivo, apre la discussione. Le relazioni risultano senz'altro approvate attraverso ad un ordine del giorno presentato dal prof. Maddalena, che testimonia dell'attaccamento affettuoso degli associati ai loro dirigenti, tanto che risulta confermato per acclamazione unanime il Consiglio direttivo uscente nelle persone dei Mutilati: Asinari del Bernezzo senatore Demetrio, Matis cav. Mario, Ramassotto cav. Stefano, Rampone comm. Oreste, Rossi prof. rag. cav. uff. Angelo, Rossi rag. cav. Amedeo, gen. Solaro grand'uff. Giuseppe, Tinivella seniore cav. uff. Evaristo. *Sindaci effettivi*: sav. Alberto Aprà, Bertolotto rag. Giovanni, Colombini generale comm. Alfredo. *Sindaci supplenti*: Mattioda cav. Guido, Giuseppe Berruti.

Su argomenti vari parlano ancora i soci: Riveira, avv. Rossi, Finocchi ed altri, ai quali risponde esaurientemente il comm. Mari.

Il Congresso ha inviato telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, al Duce e all'on. Delcroix.

Mons. Bosia alla Congregazione dei Nobili e degli Avvocati

Nella Cappella della Congregazione della SS. Annunziata, dotta dei Nobili e degli Avvocati, in via Stampatori 1, in occasione della Festa titolare, si sono raccolti ieri mattina per le più funzioni unitamente al Prefetto della Congregazione comm. dott. Alessandro Bassaval, al Reggente cav. can. teol. Carlo Carena, al vice-prefetti dott. Garigliо e cav. prof. Vanzaghi e a tutta la Consulta, notabili congregati, fra cui il conte Provana di Collegno, il barone Casana, il sen. marchese Di Bernezzo, il grand'uff. Martinengo, il cav. di Gran Croce Bona, il Prefetto della Basilica di Superga mons. Bosia, il grand'uff. Motta ed altre alte personalità. Numerose pure erano le signore.

Un arazzo donato dai Savoia

La magnifica Cappella, che è monumento d'arte ed addobbata con damaschi cremisi che mettevano ancor più in risalto la ricchezza degli antichi ori che adornano l'altare, sul quale si potevano ammirare il prezioso arazzo, un vero gioiello d'arte, dono alla Congregazione della Casa Savoia. Attualmente — come abbiamo altra volta avuto occasione di accennare occupandoci della storia della Cappella — è Prefetto onorario perpetuo della Congregazione dell'Annunziata S. A. R. il Principe di Piemonte e sono aggregati onorari perpetui tutti i Principi della Casa Ducale di Genova, come pure il Quadrumviro S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, S. E. il Cardinale Fossati, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel; S. E. Casoli, primo Presidente di Corte d'Appello, ecc.

In questo raccolto tempio le funzioni acquistano più suggestiva solennità. Subito dopo la Messa ha parlato ieri mattina il M. R. P. Domenico Rinaldi, del Camillini, accennando alla gloriosa storia della Congregazione e alle molte generazioni di fedeli che si sono succedute a pregare nella vetusta Cappella, che ha avuto l'onore di accogliere tanti Principi Sabaudi. E ricordando la predilezione che Re e Principi hanno in tante occasioni dimostrata all'antica Congregazione, sorta nel 1563 per difendere la Fede, ha narrato un commovente episodio di cui fu testimone e che mette in rilievo l'infinita bontà dei Sovrani.

Quello episodio regale

Erano i Reali andati a visitare un orfanotrofio quando improvvisamente una fanciulletta ivi ricoverata, si gettò singhiozzando ai piedi dell'Augusta signora implorando le venisse restituita la madre. Si trovava contro in carcere in espiazione di un reato. La Sovrana non pronunciò una parola, commossa accarezzò il ricciuto capo dell'innocente fanciulla e rivolse lo sguardo al Re. Quello sguardo dolcemente insistente, con assai più eloquenza di qualsiasi parola, appoggiava la supplica della dolorante bimba. La grazia sovrana era ormai accordata alla condannata. Il sacerdote rilevava che l'atto di infinita bontà della Regina, la quale intercedeva per l'infelice creatura, era simile a quello che sempre ringrazia la Madre di Dio, la patrona della Congregazione. La insuperabile avvocata di tutti coloro che a lei si rivolgono acciocchè interceda Grazia presso Gesù. La cerimonia si è chiusa con la benedizione pontificale. Prima di lasciare la cappella Padre Rinaldi, a nome di tutti ha presentato un omaggio, a monsignor Bosia da 25 anni congregato e da 13 ordinato sacerdote. Molto commosso il Prefetto della R. Basilica di Superga ha risposto alle parole: ed infatti grazie, che da più parte si elevavano intorno a lui. Poco dopo dalla porticina di via Stampatori, che in occasione della festa era stata adornata di rossi damaschi frangiati d'oro, uscivano le personalità che una lunga teoria di automobili, con grande stupore dei passanti, attendeva.

Segreterie comunali vacanti

Per norma degli interessati la Prefettura comunica che, alla data odierna, sono vacanti in Provincia le seguenti sedi di Segreterie comunali: Grado VI: Mocchie-Frassinera (Consorzio). — Grado VII: Verolengo, Oulx, Lauriano, Chiusa-Roberto-Cantoira (Consorzio), Bargone-San Didero (Consorzio), Novalesa-Ferrera Cenisio (Consorzio), Ala di Stura-Balme (Consorzio), Loyal. — Grado VIII: Castagnole Piemonte, S. Gillo, Mondrone, Terrazza Piemonte, Cerreseano, Mazzè, Frassinetto, Borgaro Torinese, Exilles, Castagnole Po, Balbertrand e Rivalta di Torino.

Per la «Cucina Malati Poveri»

Alle ore 15 di giovedì, 11 corrente, si inaugura al Parco del Valentino, una Mostra di oggetti artistici, fra cui una preziosa raccolta di stampe antiche, che saranno vendute a favore dell'Opera Pia «Cucina Malati Poveri». Agli oblatori viene inoltre offerto lo spuntino del «Bridge» e dalle 17 alle 19 il ballo.

Sfilata delle più belle automobili dal Valentino al Parco di Stupinigi

Il concorso di eleganza per automobili è continuato ieri. Esaurito sabato l'esame delle carrozzerie di serie, ieri la giuria ha passato in rassegna le carrozzerie fuori serie. Una cinquantina di macchine, raccolte al Valentino, sul viale che va dal monumento all'Artigliere allo «Chalet» sono sfilate, una dopo l'altra, davanti ai giurati, i quali non hanno terminato il loro compito che a mezzogiorno passato.

Non è infatti affare di poco conto scegliere fra molte vetture belle la più bella, la bellissima. C'è da pensarci su, e poi ripensarci. Il giudizio di Paride, in confronto, diventa una cosa da nulla. Paride aveva davanti a sè soltanto tre... concorrenti; i giurati del concorso di ieri si sono trovati di fronte a decine di partecipanti. Fortuna che la suddivisione in gruppi, rappresentanti le diverse categorie, ha facilitato loro il compito; altrimenti, anzichè andare a colazione alle 13, la giuria sarebbe andata a tavola a notte fatta.

La gara delle novità

Questi benedetti costruttori di carrozzerie di lusso sono scaltriti e ingegnosi al massimo grado. Se uno di essi esce con una novità, eccoti l'altro che vanta un'altra originalità. Si gioca a sopravanzarsi, con tanta volontà e ingegnosità che si ha l'impressione che arrivino insieme al traguardo. Forse una distanza c'è, ma di centimetri soltanto, e non la si avverte che... col microscopio.

Vogliamo dire, in altre parole, che a decidere della vittoria, cioè della carrozzeria più bella, vale una semplice sfumatura, un particolare, un tocco: vuol un più indovinato accostamento di colori, vuol un più sensibile garbo in una linea, magari secondaria. Il che significa che nella grande maggioranza le vetture presentate erano belle, nonchè comode, tanto che la giuria avrebbe desiderato avere a sua disposizione un maggior numero di premi, per dare una ricompensa e una distinzione a tutti i meritevoli, che erano molti.

Non poco di nuovo si è visto in questo concorso. A parte la linea «aerodinamica» già entrata in gran voga per la sua maggior penetrazione, ricordiamo le pedane smontabili, e i comandi elettrici per il sollevamento e l'abbassamento dei cristalli. L'arredamento interno va facendosi sempre più elegante nella sua semplicità, e il «comfort» mira ad estendersi. Una macchina, ad esempio, era dotata di un altimetro, col quale il viaggiatore può, in montagna, rendersi esatto conto dell'altitudine a cui si trova.

Anche nelle carrozzerie «trasformabili» si sono notati dei progressi, sia come celerità di trasformazione, sia come perfezione di chiusura. La giuria, anzi, appunto per promuovere sempre più questo progresso, nella categoria «trasformabili» ha tenuto conto soprattutto della facilità di manovra inerente alla trasformazione, ed a questo criterio di praticità ha deliberatamente sacrificato quello dell'estetica della linea.

I giurati — ing. gr. uff. Musino, conte Biscaretti, barone Manzonia, comm. Fuortes, colonnello Lanza — si sono ritirati, come abbiamo detto, a mezzogiorno passato, riunendosi poi per stabilire la graduatorie delle varie categorie.

Il grandioso corteggio

Nel pomeriggio si è avuta la premiazione, al castello di Stupinigi. Alle ore 16,30 tutte le macchine concorrenti si sono nuovamente allineate al Valentino, sul viale che si stende fra il Castello e il Po. Il cielo era coperto; non di meno quella lunga striscia variopinta e scintillante gettava una pennellata vivace a festosa nella verde cornice del Parco. Poco dopo è giunta la giuria, con le classiche, e ad ogni macchina vincente è stato consegnato il relativo cartellino, da appendersi al radiatore. Momento di grandi gioie e di amare delusioni. Di breve durata, del resto, perchè tutti si preparano per la grande sfilata che ha come meta Stupinigi.

In testa le automobili della giuria, la prima delle quali innalza il gagliardetto del «Raci», il cortèo si muove e si snoda, aperto da due minuscole e svelte Balilla sciarlatte carrozzate sport, e chiuso, per contrasto, da due enormi pachidermici torpedoni, pure rossi. La lunga fila di vetture sale in Corso Massimo D'Azeglio, percorre il Corso Vittorio Emanuele fatto segno, specie a Porta Nuova, alla viva curiosità dei passanti, svolta in via Sacchi e per corso Stupinigi raggiunge la meta, che è il Parco del Castello.

Quivi è in attesa una numerosa ed eletta folla, composta dei soci del «Raci». Un «garden party» era stato posto in programma, e chiusura della riuscita manifestazione; ma disgraziatamente il tempo si è messo decisamente al brutto, e piove, con insistenza ad aumentare la dose dell'acqua. Così, anzichè sparpagliarsi all'aperto, nel magnifico parco, gli invitati devono restarsene al chiuso. Però la visita ai magnifici e caratteristici locali, degni veramente delle decorazioni pittoriche e dell'arredamento di una regale dimora di caccia, riesce ugualmente interessante e divertente. Agli invitati viene pure offerto un signorile rinfresco.

Alle 17 le macchine premiate sono fatte sfilare e quindi allineate davanti alla grande scalea, che, nonostante la pioggia, si riempie di una folla pigiata e foltissima. Notiamo fra i convenuti il vice-Prefetto marchese Di Susa, il comm. Gualco per il Podestà, l'on. Ferracini, l'on. Bertacchi, S. E. Maggia, il comm. ing. Marchesi, presidente del «RACI» di Torino, il comm. avv. Di Micoli, segretario generale, la Giuria, il comm. Lanza, per l'Ordine Mauriziano, ecc.

Poco dopo le vetture premiate rientrano nei ranghi e la colonna, ricomposta, fa ritorno a Torino, mentre anche gli invitati lasciano il luogo con le loro vetture.

Le vetture premiate

Vetture sports sport: 1. Balilla Sport, carrozzeria Fiat; 2. Balilla, carrozzeria Ghia.

Vetture chiuse di serie, allineate fino a 1500 cmc.: 1. Lancia «Augusta», carrozzeria Lancia; 2. Bianchi S. 5, carrozzeria Bianchi.

Id. id. carrozzate in serie da terzi carrozzieri: 1. Balilla, carrozzeria Viotti; 2. Balilla, carrozzeria Savio.

Vetture chiuse di serie, allineate oltre i 1500 cmc.: 1. Fiat «Ardita Sport», carrozzeria Fiat; 2. Ansaldo 42, carrozzeria Boreano.

Vetture chiuse a due posti, fuori serie: 1. Balilla, carrozzeria Ghia; 2. Ansaldo, carrozzeria Borsani.

Vetture chiuse a più posti, fuori serie, allineate fino a 1500 cmc.: 1. Balilla, carrozzeria Balbo; 2. Balilla, carrozzeria Viotti.

Id. id. oltre i 1500 cmc.: 1. Lancia Dilambda, carrozzeria Farina Pinin; 2. Lancia Astura, id. id. id.; 3. ex-aequo: Lancia Dilambda, carrozzeria Stabil, Farina.

Vetture trasformabili: 1. Lancia Astura, carrozzeria Stabil, Farina; 2. Lancia Astura, carrozzeria Pinin Farina.

Autobus: 1. Fiat 635 R. C., carrozzeria Viberti; 2. Lancia, carrozzeria Garavini.

Classifica di scuderia: Coppa per la più bella vettura di serie: «Ardita Sport» della Fiat. — Coppa per la più bella vettura fuori serie: Lancia Dilambda, di Pinin Farina.

LA F.I.A. da oggi al 29 ottobre ha accordato la sistituzione dell'autoservizio fra la stazione di Chivasso ed il Santuario di Belmonte in coincidenza ai treni della Ferrovia Centrale del Canavese in partenza da Torino P.N. alle ore 8.35 ed arrivo 10, al prezzo di L. 25.50 (Torino-Belmonte andata e ritorno).

Il Segretario Federale allo «Stadio Mussolini»

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal comm. Luigi Bossi, ispettore federale e capo dell'Ufficio Sportivo, si è recato ieri mattina a visitare lo Stadio Mussolini, ormai ultimato e pronto a ospitare gli atleti dei Gruppi Universitari, che prossimamente convergeranno a Torino per i Littoriali.

All'ingresso dello Stadio erano a ricevere il gerarca del Fascismo torinese il conte Alessandro Orsi, vice-segretario federale e il prof. Silvestri, vice-Podestà. Erano stati ammassati, nell'attesa, sulle scalee dello Stadio, reparti di Giovani Fascisti, che lungamente acclamarono Andrea Gastaldi, durante la rimanente visita ch'Egli fece alla stupenda realizzazione del Fascismo di Torino. Andrea Gastaldi, il conte Orsi e il podestà Thaon di Revel assistettero quindi alla sfilata, ordinatissimo dei reparti dei Giovani Fascisti sul corso prospiciente lo Stadio.

In memoria di Leonardo Murialdo

Nel salone Ghersi, è stato ieri solennemente commemorato don Murialdo, il benemerito fondatore del Collegio degli Artigianelli. Fra le personalità erano Mons. Pinardi, Mons. Panizzardi, Mons. Peramon, il gen. Perol, il cav. Scioppa per il Podestà, il barone De Laugier parente del commemorato, il colonnello Bianchini commissario al Collegio degli Artigianelli, il rettore don Magnetti, il cav. Rocco direttore didattico, il cav. Motta, il cav. Falco e il cav. uff. Ferrero degli ex-allievi, ecc. La sala era gremita degli allievi, intervenuti con la banda, da numerosi ex-allievi con le loro famiglie, da simpatizzanti. Accanto al palcoscenico erano i vessilli del Collegio, degli ex-allievi, di parecchie associazioni parrocchiali.

La commemorazione di don Murialdo è stata fatta dal cappellano militare e decoroso teologo prof. cav. Edmondo De Amicis, il quale con vibrante ed elevata parola ha rievocato la nobile figura del benefico sacerdote, sollevando a più riprese la commozione dei presenti e riscuotendo alla fine i più calorosi applausi. Gli ex-Artigianelli si sono poi riuniti a cordiale, fraterna colazione.

La solenne benedizione dei gagliardetti dell'Unione Marinara e delle Coorte Avanguardisti

Il domenicano Padre Reginaldo Giuliani, cappellano dell'O.N.B., ha benedetto ieri mattina il gagliardetto dell'Associazione Unione Marinara ed il gagliardetto della Coorte Marinaretti dell'O.N.B. La cerimonia si è svolta sulla chiesa di San Domenico. Durante la messa, nel prebiterio, hanno prestato servizio d'onore, sulle loro brillanti e nobili divise, i giovani che l'O.N.B. prepara per la nostra gloriosa Marina ed insieme ai giovanissimi erano i reduci del mare, iscritti all'Associazione Unione Marinara, che ai futuri marinai hanno offerto il vessillo, col presidente gr. uff. prof. ing. Mario Fossati già capitano di lungo corso e ingegnere navale. Madrina del gagliardetto era la consorte del comandante Topin, ex-presidente dell'Associazione. Era pure presente il Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., prof. Campa. Nella chiesa si erano Avanguardisti e Balilla, ed una folla di fedeli.

Il comandante della Coorte, Rigodello, al momento dell'Elevazione, dava l'ordine del «presentat'arm», poi Padre Giuliani, benedetti i gagliardetti, pronunciava un elevato e patriottico discorso, ricordando gli ordinamenti e le glorie che vanta la nostra Marina, rievocando prima le gloriose imprese del compianto Duca degli Abruzzi, quindi quelle dell'ammiraglio Millo, nella guerra italo-turca, ed infine tutte le audacie con le quali si coprirono di gloria i grandi siluratori della grande guerra. Il cappellano ha quindi elogiato l'opera italianissima che svolge l'O.N.B. in tutti i campi ed ha esortato i giovani Avanguardisti e Balilla della Coorte Marinaretti a rimaner fedeli al vessillo loro affidato nel nome del Re, del Duce e dell'Italia.

Un grande maestro di italianità commemorato al «Sommeiller»

Nel cortile del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, è stata inaugurata ieri mattina una lapide che ricorda Giovanni Bragagnolo insigne storico e ardente patriota. L'ha donata all'Istituto il grand'uff. ing. Mario Fossati, che fu suo allievo e il Maestro sentì e venerò sempre. Il medaglione in bronzo che riproduce l'effigie dello scomparso è pregevole opera d'arte dello scultore Angelo Belmondi. L'epigrafe dice che l'opera è stata posta a cura di colleghi, amici e ammiratori; ma benchè l'aula nella quale è avvenuta la commemorazione dell'illustre scomparso fosse gremita tanto che molte persone erano costrette a restare nell'atrio, non tutti videro che ammirarono l'alto suo ingegno e furono conquisi dalla bontà e generosità con cui egli combattè le più dure battaglie ideali per amore della Patria, erano presenti. Sarebbe occorso per ciò non un'aula scolastica ma una piazza. Ma attorno al suo Walter, il figlio suo che fu ufficiale degli Alpini nella Grande Guerra di cui porta i gloriosi segni del valore, Camicia Nera nei giorni della vigilia seguendo le orme dell'illustre genitore, e attualmente insegnante a Biella, si sono trovati gli intimi: il Preside del Sommeiller, comm. prof. Flaminio Chiavassa, tutto il Corpo insegnante dell'Istituto, che per lui fervorano una seconda famiglia; Autorità e personalità; ed una turba di giovani, quelli per cui egli fu più che maestro, padre.

Erano presenti: S. E. il generale Segato, il senatore Rebaudengo, il comm. prof. Massa per il Podestà, il conte Guido Pallotta, segretario politico del GUF in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il ten. col. Gialoli per la Scuola di Guerra, il cap. Piccioni per il Presidio Aeronautico, il gr. uff. ing. Mario Fossati, il prof. cav. Giorgio Falco in rappresentanza del Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il prof. Giovanni Vidari, ecc.

Prestava servizio d'onore un drappello di militi della Legione Universitaria.

La nobile figura e la vita di Giovanni Bragagnolo, dai lontani giorni dell'infanzia fino all'agosto del 1923 in cui chiuse la sua giornata terrena, è stata rievocata prima dal comm. prof. Chiavassa, quindi dal prof. dott. Riccardo A. Marini. Il primo, ricordato che tre anni addietro furono celebrate nello stesso Istituto le onoranze al prof. Bettazzi, legato più che da amicizia da un vero sentimento di fratellanza a Giovanni Bragagnolo che soleva chiamare l'anima gemella, ha cominciato poi a rievocare i natali del Bragagnolo. La sua fu una famiglia modestissima e gli studi egli potè intimarli mediante una borsa di studi istituita dall'Imperatrice d'Austria che era una Savoia. Vide la luce in Galliera Veneta (Padova) nel dicembre del 1861; i genitori avrebbero voluto vedergli abbracciare la carriera ecclesiastica ma non se ne sentì la vocazione benchè il suo animo fosse tutto pervaso di carità cristiana. La sua vita fu infatti tutto un apostolato: iniziò il tirocinio di insegnante a Novara con quella ferma volontà nel lavoro che gli veniva dal padre Angelo mentre aveva tratto dalla mamma Rosa la generosità e l'amore che alleviò con solennità in famiglia diletta, ma i colleghi e gli allievi. Profondo conoscitore della storia d'Italia egli diede alle stampe molte originali opere ed altre redasse in collaborazione col Bettazzi.

Ma le sue opere si attardò ad illustrare più specialmente il prof. A. Marini; il comm. prof. Chiavassa chiuse il suo discorso con parole affettuose rivolte al figlio dell'illustre Scomparso e con espressioni di riconoscenza verso il gr. uff. Mario Fossati che il venerato Maestro volle onorare donando all'Istituto il busto che ricorderà ai posteri Giovanni Bragagnolo.

Il prof. dott. Ricardo A. Marini si è divulgato, specialmente nella prima parte della sua bella orazione, a ricordare la vita di studio e di opere del Bragagnolo durante l'insegnamento. La conferenza sul Principe Amedeo nel 1891 e il ciclo di conferenze colombiane: «I precursori di Colombo in America», attestano il vasto campo della sua produzione scientifica. La sua attività continua e vedono la luce sette volumi della «Storia d'Italia» che Pasquale Villari dichiarava «il miglior testo per l'insegnamento nelle Scuole Medie Superiori».

Il prof. Marini continua ad illustrare le successive opere del Bragagnolo, ma egli si attarda a parlare con particolare commozione dalle lettere che inviava al figlio Walter alla fronte: lettere che solamente un grande italiano poteva vergare; e dell'opera di grande italianità direttamente da lui svolta nel torbido dopo guerra. L'oratore ha concluso ricordando che in nome di Giovanni Bragagnolo è stata intitolata una borsa di studio di 15 mila lire che darà ogni anno un frutto di 750 lire annue che conseguirà nel 1934 l'alunno che maggiormente si sarà distinto nell'Istituto.

Il giornalista Stefano Scala

Un precursore della Conciliazione

Nel decimo anno dalla scomparsa del giornalista avv. Stefano Scala, morto povero, francescanamente, in un ritiro ecclesiastico della Madonna di Campagna, un piccolo comitato di amici ed ammiratori del defunto, ha organizzato ieri sera, nel teatro dell'Oratorio Salesiano, una serata il cui provento andrà a beneficio del fondo necessario per la traslazione della salma dal Campo comune del cimitero della Madonna di Campagna in un loculo perpetuo nel Cimitero generale di Torino. Ha commemorato l'avv. Scala il prof. Rodolfo Bettazzi. L'oratore ha ricordato il professionista che il giornalismo intese come una missione non classicale da quella del sacerdote e del medico, che nel giornalismo non cercò nè onori nè guadagni, ma per esso lavorò e ridusse nella più squallida miseria fino a cercar ricovero presso i buoni frati della Madonna di Campagna, dove chiuse serenamente gli occhi alla luce terrena.

Lo scrittore cattolico era un fervido patriota: amava la sua Patria e il Re. In un tempo in cui chiamarsi italiano e cattolico sembrava un controsenso, egli sostenava una battaglia che era difficile combattere. Sotto la tentata del suo giornale era enunciato il suo programma: «La conciliazione della Chiesa con lo Stato». Stefano Scala fu un precursore e non ebbe la gioia di vivere per vedere il sogno da lui lungamente carezzato mutarsi in realtà per l'alta opera del magnanimo Duce. Ma certamente il suo spirito esultò nel giorno in cui le campane di tutte le chiese suonarono a festa per celebrare la Conciliazione. Il tenace, attivo, disciplinato, instancabile giornalista è stato così ricordato ieri sera alla folla di spettatori che gremivano la sala e le tre gallerie del teatro, fra cui era non solamente chi lo conobbe e lo amò, ma anche chi con lui lavorò per decine e decine di anni, perseguendo gli stessi nobili scopi: il camerata avv. comm. Montiglio, che dell'*Italia Reale* fu redattore-capo fino al giorno in cui cessarono le pubblicazioni.

La gita della «Dante»

Con una discreta giornata e la ulteriorizzazione di numerosi soci si è svolta ieri la preannunciata gita artistica sociale organizzata dal Comitato torinese della «Dante Alighieri». Dapprima i gitanti visitarono, per gentile concessione del direttore generale dell'Ordine Mauriziano, l'interessantissima Abbazia di Stafferda, fondata nel 1116 dal primo marchese di Saluzzo. Dopo aver ammirato le varie parti della storica badia, costruita nella grandiosa ed elegante architettura cistercense, sotto la guida dell'Economo dell'Ordine cav. Giordano, la comitiva si diresse a Saluzzo ove era attesa dai membri di quel comitato che è presieduto dal Podestà avv. Minoli. Anche qui la visita si protrasse ai vari e più importanti monumenti cittadini, in ispecie alla Chiesa di S. Giovanni ed alla Casa Cavassa, sede del Museo civico. Prima di ripartire per Torino il Presidente del Comitato torinese gr. uff. avv. Giorgio Barbanzelli rivolse ai Podestà di Saluzzo i più vivi ringraziamenti degli intervenuti.

Pure ieri, a Susa, ha avuto luogo la costituzione del Gruppo giovanile della «Dante», per iniziativa del S. Comitato studentesco di Torino. Alla cerimonia hanno presenziato il Commissario prefettizio comm. Maronglu, il Commissario del Fascio cav. Spadavecchia, il comandante del Presidio. Dopo il saluto del Presidente del locale Comitato avv. Miglia, ha parlato il rag. Alpino, che rappresentava il Commissario della «Dante» on. Felicioni e l'avv. Bardanzellu, portando il saluto degli organi centrali e dichiarando costituito ufficialmente il nuovo Sotto-comitato.

L'azione svolta dagli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in genere, alcune quotazioni indicative a valere per la presente settimana dall'8 al 14 maggio 1933-XI (Sopra Murazzità (panettura d'origine) da 3,60-4 a 3,60-3,80 al kg. Pelli macti (gomo vacca) da 13,50-15 a 13-15 al kg. Petrolio da 1,90-2,10 a 2-2,20 al litro. Sono stati tenuti fermi, qualunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercato la grasso, i prezzi al minuto del burro e della sora. L'aumento sul prezzo del petrolio è stato deliberato in seguito ad aumenti verificatisi sui mercati d'origine. Le variazioni sopra dette sono state verificate dall'Ufficio provinciale dell'Economia e dall'Ufficio municipale Annona.

Bollettino demografico di Torino

7 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	17

Premiazione di alunne operaie

Una simpatica, cordiale cerimonia scolastica si è svolta ieri mattina nel salone delle Scuole Professionali femminili Principessa Laetitia: la premiazione, cioè, delle alunne operaie, che frequentano le Scuole serali dell'Unione Femminile. In circa duecento sono intervenute le brave scolare, che sacrificano le ore serali all'amore dello studio, ed esse facevano lieta e commovente corona alle loro maestre, alla signora Treves, presidente dell'Unione, al prof. Fano, presidente delle Scuole, ai rappresentanti delle autorità. E tutte, si può dire, hanno ricevuto un libro di amena ed educativa lettura, unitamente all'attestato degli ottimi risultati raggiunti nell'anno scolastico. Alla signora Treves, alle insegnanti ed alle autorità hanno rivolto commossi ringraziamenti le scolare Adele Salvodelli, Maddalena Gili, Teresilla Marrone, Maria Delbosco e Giuseppina Giuganino.

Festa di bimbi al Sindacato Corali

Nel pomeriggio di ieri, indetta dal segretario del Sindacato dei Corali, cav. Mario Bonino, si è svolta nei locali sociali una gentile festa di bimbi, cui ha partecipato la simpatica contribuzione della generosità di Enti e persone della nostra città. Furono distribuiti doni in denaro e in oggetti ai figli degli iscritti al Sindacato; e, alla presenza dei dirigenti e di S. E. Adriano Thaon di Revel, i bimbi Olivero, Bianco e Bottasselle, applauditissimi, hanno detto versi e monologhi.

Due feriti in un incidente motociclistico

Verso le ore 15,30 di ieri, il motociclista Pasquale Ponzio fu Antonio, di 27 anni, abitante in corso Spezia 58, mentre percorreva via Prospero Richelmy, per scansare un ragazzo che attraversava la strada sterzava bruscamente ed investiva la fanciscа Amalia Merengo di Marcello, di 20 anni, abitante in via Della Rocca, 24. Il motociclista e sua volta, si rovesciava a terra riportando ferite varie. L'investitore e l'investita venivano sollecitamente soccorsi da astanti. Il primo, con un'automobile privata, veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava una ferita lacero-contusa al naso, abrasioni alle mani e alla gamba destra guaribili in 20 giorni. La seconda veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove un sanitario gli riscontrava ferite lacero-contu

ULTIME NOTIZIE

Jung è partito per l'Italia

Piena soddisfazione negli ambienti americani per la proficua conclusione dei colloqui

New York, 8 mattino.

Negli ambienti politici americani la visita del rappresentante del Duce — che ieri sera si è imbarcato a Boston sul *Vulcania* per ripartire per l'Italia — e la conclusione dei suoi colloqui con Roosevelt hanno lasciato una profonda impressione resa ancor più viva dal comunicato che riassunto i punti di vista coincidenti tra il Capo della Repubblica stellata e il delegato del Capo dell'Italia fascista. Il comunicato infatti non è una dichiarazione generica ma una elencazione precisa di postulati politici ed economici robustamente armonizzati in un piano la cui vastità è pari alla praticità.

Il testo del comunicato

Eccovi il testo integrale del comunicato che in un primo tempo venne trasmesso in rapido e insufficiente riassunto:

«*Alla conclusione delle nostre conversazioni abbiamo constatato con profonda soddisfazione la stretta concordanza delle nostre vedute sulle questioni che oggi travagliano il mondo. Il mondo si trova di fronte ad una crisi di eccezionale gravità. Perchè le normali condizioni possano essere ristabilite, occorre che la Conferenza economica abbia un pieno successo. Importa non soltanto che la Conferenza si riunisca presto ma che giunga rapidamente a delle conclusioni. Il suo compito è così complesso e difficile che, se esso non venga affrontato con piano e sincero proposito di giungere a risultati concreti, la Conferenza non può avere successo; ma, d'altra parte, è chiaro che in tal caso il mondo vedrebbe intensificarsi la lotta economica, e tutte le Nazioni debbono collaborare per cercare di evitare tale minacciosa alternativa.*

«*Ci siamo trovati di accordo nell'affermare che la tranquillità politica è essenziale per una stabilità economica e che il disarmo economico potrà effettuarsi soltanto in un mondo nel quale il disarmo militare sia possibile. Una tregua nel campo delle tariffe doganali e degli altri ostacoli al commercio internazionale è indispensabile perchè la Conferenza possa intraprendere i suoi lavori con la speranza di successo. Concordiamo anche nel ritenere che una misura fissa del valore della moneta deve essere ristabilita nel mondo e crediamo che tale misura debba essere l'oro.*

«*L'intero problema di aumentare i prezzi mondiali e di creare nuovamente possibilità di lavoro per uomini e donne che oggi desiderano lavorare e non possono trovare occupazione costituisce un unico complesso. Esso deve essere affrontato unicamente come tale. Insieme con le misure da prendersi per ristabilire le condizioni normali nel campo finanziario e monetario e per ridare stabilità ai cambi internazionali, devono attuarsi contemporaneamente misure atte a rimuovere gli ostacoli che impediscono il corso normale del commercio internazionale. Nell'immediato avvenire i Governi debbono impiegare i mezzi di cui dispongono per alleviare la disoccupazione mediante le opere pubbliche e tali sforzi dei singoli Governi avranno il loro pieno risultato ove essi potranno far parte di un programma internazionale coordinato nel tempo. Analogamente le Banche di emissione delle varie Nazioni dovrebbero tentare con una azione coordinata di provvedere a quella adeguata espansione del credito che potrà essere necessaria per gli sviluppi di attività produttive evitando per quanto sia possibile l'uso del credito a scopi puramente speculativi.*

«*Ci siamo trovati nel più stretto accordo su molte altre misure dirette a restaurare la vita economica del mondo e i nostri Governi sono entrambi decisi ad affrontare i problemi della Conferenza economica mondiale con la più ferma determinazione di condurre i suoi lavori ad un successo*».

Il comunicato è stato distribuito subito dopo la visita di congedo dell'on. Jung a Roosevelt ed ha prodotto un'impressione assai favorevole. Gli ambienti giornalistici hanno immediatamente messo in rilievo la nota di fermezza che emana dal comunicato e che gli dà un suo speciale carattere. Il documento è interpretato come una tempestiva e coraggiosa affermazione di propositi dei due Governi e come un vivo appello che l'America e l'Italia rivolgono al mondo perchè segua con lo stesso spirito di collaborazione la via che i due Paesi di comune accordo hanno esaminato in questi giorni. E' stata rilevata la parte del documento in cui si parla della tranquillità politica come base essenziale della stabilità economica ed ha poi vivamente impressionato il modo molto espressivo con cui l'identità di vedute dei dei Governi è stata messa in rilievo.

Il congedo dalla Casa Bianca

Il tono cordiale del commiato è stato sottolineato dalla cordialità che ha pure caratterizzato visita di congedo che il rappresentante del Duce ha fatto sabato alla Casa Bianca. Durante l'ultimo colloquio di Jung con Roosevelt — colloquio al quale hanno assistito il Segretario di Stato Hull e il R. Ambasciatore Rosso — il Presidente ha espresso la sua grande soddisfazione per le interessanti ed assai utili conversazioni avute con l'inviato di S. E. Mussolini che si sono svolte in uno spirito di viva cordialità e di sincera e simpatica collaborazione. Il Presidente, esprimendo ancora una volta il desiderio e la speranza di incontrare quanto prima il Capo del Governo d'Italia, ha pregato il Ministro Jung di portare al Duce i suoi speciali saluti ed un suo messaggio personale.

Terminato il colloquio il signor Roosevelt ha accompagnato l'inviato speciale dell'Italia fino alla porta della Casa Bianca fermandosi ancora sotto il portico a congedarsi da lui. L'on. Jung si è recato poi al Campidoglio per congedarsi dai Presidente della Camera dei rappresentanti col quale si è trattenuto in cordiale colloquio. Successivamente l'on. Jung ha fatto visita di congedo al vice-Presidente della Repubblica Garner ed al Segretario per il Tesoro Woodin.

Dichiarazioni di Jung

Prima di lasciare Washington il Ministro Jung, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha dichiarato di essere assai soddisfatto del suo soggiorno a Washington e dei colloqui avuti con il Presidente Roosevelt, col Segretario di Stato Hull, col Segretario al Tesoro Woodin, con vari altri membri del Governo americano e con le più alte personalità del Senato e della Camera.

«Nelle accoglienze americane, ha detto continuando l'inviato di S. E. Mussolini, mi è stato facile ravvisare il senso di amicizia per l'Italia, amicizia destinata a consolidarsi nel travaglio della crisi mondiale che richiede la stretta collaborazione tra i Paesi che hanno ideali comuni».

Richiesto di esprimere le sue impressioni sul Presidente Roosevelt il Ministro ha risposto esclamando: «E' un Capo».

Qui i giornalisti americani hanno rilevato le analogie esistenti tra Benito Mussolini e Franklin Roosevelt così simili in tante loro caratteristiche spirituali e nella loro visione delle cose realistica e nel tempo stesso profondamente umana.

Il Ministro ha concluso dicendo di aver udito con gioia profonda durante il suo breve soggiorno a Washington numerose espressioni di ammirazione per la resistenza mirabile che il popolo italiano, unito sotto la guida del Duce, oppone alla crisi e che nessun riconoscimento potrebbe riuscire più gradito di questo poichè esso dimostra con quanto interesse e con quanta simpatia l'America segua l'impulso rinnovatore dato all'Italia dal Fascismo.

Il Ministro Jung ha poi parlato brevemente alla radio e in un'ultima rapida conversazione avuta coi giornalisti prima di partire da Washington, ha detto che nei colloqui con Roosevelt e Hull la questione dei debiti di guerra era stata esaminata a fondo e con spirito di comprensione da parte del Governo americano. Nessuna decisione in merito è stata presa. «La discussione però — soggiunse il Ministro — ha servito a gettare le basi per un ulteriore esame degli eventuali sviluppi del problema. Da una parte e dall'altra si è cercato di comprendere i rispettivi punti di vista e in ciò si è perfettamente riusciti».

S. E. Jung, giunto nella serata di sabato a New York, ha ieri mattina conferito con alcuni banchieri italiani. Quindi è partito per Boston dove in serata è salpato per l'Italia a bordo della motonave *Vulcania*.

Il viaggio negli Stati Uniti di America dell'inviato di Mussolini, seguito con l'interessamento più vivo tanto dagli ambienti politici della capitale quanto dalla stampa, non poteva, a giudizio di tutti coloro che ne hanno seguito tutte le fasi, concludersi meglio. Ancora una volta l'America e l'Italia hanno riaffermato la loro volontà di collaborare strettamente per la ripresa economica e la tranquillità politica del mondo.

A. R.

La questione dei debiti

angustia il Governo francese

Parigi, 8 mattino.

La missione di Herriot è terminata. Dopo aver reso conto, sabato, al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Repubblica, dei risultati del suo viaggio a Washington, e di avere conferito con i Ministri degli Esteri e del Bilancio e dopo avere visto ieri mattino il Ministro del Commercio ed alcuni amici personali, Herriot è partito per Lione, dove rimarrà per una settimana, e cioè fino alla ripresa dei lavori parlamentari. Dopo aver esposto davanti alle Commissioni parlamentare i risultati della sua missione Herriot riprenderà, come ha voluto sottolineare a varie riprese, la sua libertà: «Voglio ridiventare il semplice deputato del Rodano, libero di dire quello che pensa».

Il Governo intanto è in possesso ormai di tutti i dati del problema: Herriot, Daladier e Paul Boncour hanno fatto il bilancio delle conversazioni americane. Sui varii punti del problema: Conferenza economica, tregua doganale, sicurezza e disarmo, Herriot, che ogni giorno teneva il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri al corrente dei suoi negoziati, non ha fornito certamente nuove informazioni, ma, in materia di debiti, sembra invece che la questione abbia subito alcune modifiche dopo la partenza da Washington della missione francese. Per verità, un progetto di regolamento generale dei debiti attribuito alla Casa Bianca e del quale si davano minuti particolari, è stato smentito. Sta però di fatto che un supplemento di documentazione sulla questione dei debiti è pervenuto sabato al Governo francese. I tecnici dell'Ambasciata di Francia a Washington, che hanno continuato le loro conversazioni con i rappresentanti del Dipartimento di Stato della Tesoreria e del Ministero del Commercio americani, avrebbero ricevuto dalla Casa Bianca indicazioni precise che vennero subito telegrafate a Parigi al Ministero delle Finanze.

Siccome sembra difficile regolare definitivamente la questione dei debiti senza sapere su cosa basarsi per il valore delle monete e per le possibilità dei trasferimenti internazionali, sembra che, allo stato attuale delle cose, non si potrebbero prendere in esame che soluzioni transitorie.

Un fiero discorso di Hitler

ad una adunata di Camicie brune

Berlino, 8 mattino.

In una grande adunata di Camicie brune e di organizzazioni giovanili che ha avuto luogo ieri allo stadio di Kiel è intervenuto il Cancelliere Hitler che vi ha tenuto un discorso.

«La rivoluzione nazionale, egli ha detto, non potrà mai essere considerata come arrivata al suo termine, finchè non sarà cancellata l'opera del novembre '18 e finchè non saranno annientati i delinquenti di allora. Noi li perseguiteremo fino nelle loro ultime tane, e non riposeremo fino a che questo tossico non sarà espulso senza lasciar tracce dalla nazione tedesca. Il nazionalsocialismo si riconcilia sì apre le braccia alle masse che allora furono fuorviate, ma non perdonerà la banda dei capi che allora fu responsabile di avere fuorviato le masse».

In un altro punto del discorso Hitler ha detto:

«L'essenziale del nostro dovere noi lo vediamo nel sostituire a tutte le passate divisioni del popolo tedesco una grande unità popolare, la quale superi le classi, i ceti, le professioni, le confessioni. Vi è in un tale l'esercito, il quale porta le armi in difesa della nazione; e ci siete voi dall'altro. Camicie brune, che portate in volto prima la volontà politica creatrice della nazione tedesca; la bandiera che voi portate è la bandiera del superamento delle classi».

Alla fine del discorso, rivolgendosi all'estero, il Cancelliere ha detto:

«Il mondo bisogna che si adatti a considerare da ora in poi se non una Germania, che è quella che si vede, la Germania nazionalista; ma non vi è una seconda Germania occulta; per questo riguardo è bene abbandonare ogni speranza. I tempi ai quali andremo incontro non saranno lieti. Noi non vogliamo la guerra e non vogliamo versare sangue; ma vogliamo il diritto alla vita e il diritto alla parità; vogliamo che il popolo tedesco non sia considerato come un paria».

Un premio di 10.000 sterline

per una gara aerea Londra-Melbourne

Londra, 8 mattino.

Il Sunday Referee annunzia, secondo una informazione da Melbourne, che un premio di 10 mila sterline è stato offerto da Sir Mac Pherson Robertson, il noto milionario irlandese, per la più grande gara aerea del mondo. Questa prova, che verrà disputata da Londra a Melbourne, cioè su una distanza di circa 20 mila chilometri, sarà aperta agli aviatori del mondo intero i quali dovranno però iscriversi prima del 1.o giugno 1934. Questa gara coinciderà con la celebrazione del centenario della fondazione di Melbourne. La partenza avrà luogo il 20 ottobre del prossimo anno. I concorrenti, che potranno impiegare l'apparecchio e l'equipaggio che loro meglio converranno, seguiranno verosimilmente il seguente itinerario: Croydon, Roma, Atene, Aleppo, Bassorah, Karachi, Calcutta, Rangoon, Singapore, Batavia, Wyndham e Melbourne. Dei sigilli saranno apposti sui motori e l'equipaggio non potrà essere cambiato durante le varie tappe.

Le celebrazioni ariostesche

aperte dai Principi di Piemonte e dal Ministro Balbo

Ferrara, 8 mattino.

Ferrara ha iniziato ieri, solennemente, la celebrazione del quarto centenario ariostesco in un'atmosfera calda di entusiasmo per la presenza alle varie cerimonie ufficiali delle LL. AA. R. i Principi di Piemonte.

L'arrivo degli Ospiti augusti

Il treno reale con i Principi è giunto in stazione alle 10,20: erano qui ad attendere gli Ospiti augusti S. E. Balbo, in rappresentanza del Governo, S. E. Federzoni, Presidente del Senato stesso, in rappresentanza del Senato stesso, l'onorevole Adelchi Serena, per il Partito, l'onorevole Verdi per la Camera, molti senatori e deputati e tutte le autorità cittadine.

All'uscita dei Principi dalla stazione, la musica ha intonato la Marcia Reale mentre la compagnia d'onore e le truppe schierate lungo il percorso presentavano le armi. Il corteo reale ha percorso il viale Battisti, imboccando la barriera Po e il viale Cavour. Dietro i cordoni di truppa si assiepava il popolo festante. Alle 10,30 i Principi sono stati ricevuti in Municipio, dove sono stati Loro presentate le autorità. Il Podestà ha offerto alla Principessa un mazzo di orchidee legato con un nastro bianco e nero, i colori del Comune di Ferrara.

La folla che stipa la grande piazza della Cattedrale, di fronte al Municipio, scoppia in applausi vivissimi e chiama i Principi a gran voce, sicchè gli Augusti Ospiti si devono affacciare al balcone centrale del Palazzo del Podestà per ben tre volte.

Poi le Loro Altezze attraversano il Palazzo dei Prolegati e scendono nel cortile del castello estense, dove escono in automobile imboccano corso Ercole Primo d'Este, per portarsi al Palazzo dei Diamanti, l'austera dimora quattrocentesca di Sigismondo d'Este, sede della Mostra della pittura e del Museo del Risorgimento, il salone principale dell'edificio è gremitissimo di invitati, fra i quali si notano personalità del mondo artistico e letterario di tutta Italia e dell'estero. Entra in palazzo dapprima la Principessa, che ha a lato il Ministro Balbo; segue il Principe, attorniato dalle autorità. Appena gli Augusti personaggi hanno preso posto, il podestà di Ferrara gr. uff. Ravenna indirizza Loro il saluto della città, dicendosi lieto di esprimere la gratitudine della cittadinanza la questo «palazzo spirtal dei diamanti», dove sono stati adunati da ogni parte del mondo i capolavori del Rinascimento.

Il discorso di Ugo Ojetti

Ha preso poi la parola S. E. Ugo Ojetti, per pronunciare il discorso ufficiale. L'oratore passa in rassegna l'attività antica e presente di Ferrara laboriosa, descrive minutamente l'arte ferrarese e particolarmente la poesia e la musica; ha degli accenni felicissimi alla pittura ferrarese e a quella toscana e di Venezia, e si intrattiene sugli orsati e sulle terrecotte che a Ferrara ebbero un pregio artistico particolare. Dopo un accenno speciale ai 21 quadri di Cosimo Tura, esistenti attualmente nel Palazzo dei Diamanti, ha concluso illustrando la preziosa Bibbia di Borso d'Este, di proprietà della Biblioteca Estense di Modena, recuperata nel 1923 dal senatore Treccani presso il patrimonio privato di Francesco Ferdinando di Asburgo. Un applauso ha coronato la fine del discorso; l'oratore ha ricevuto anche le congratulazioni della Principessa e del Principe.

Si è iniziata quindi la visita della mostra. I Principi sono guidati dall'ordinatore della mostra stessa comm. Nino Barbantini. La visita dura quasi un'ora. I Principi, quindi, si dirigono al Palazzo del Governo in Castello per assistere alla messa celebrata dall'Arcivescovo della Diocesi; poi, acclamati entusiasticamente dalla folla che gremisce il corso Roma, si affacciano ancora e per ben tre volte alla Loggia del Castello.

Le visite pomeridiane

Il pomeriggio è stato in complesso più laborioso della mattinata, poichè erano state predisposte in programma parecchie visite. La prima ha luogo alle ore 16, al palazzo del Paradiso, sede dell'Università, dove è preparata la mostra bibliografica. Sono a ricevere i Principi, all'ingresso, il magnifico Rettore senatore Bitta in cappa magna, e sullo scalone d'onore il corpo accademico al completo, in toga. Centinaia di studenti e studentesse nei loro costumi fiorgianti intonano, all'arrivo dei Principi, inni goliardici. Nella visita alla mostra accompagna la Principessa, Giuseppe Ravegnani, e il Principe il comm. Agnelli bibliotecario di Ferrara; l'uno e l'altro illustrano i cimeli ariostaschi.

Giunti nella sala dove sono deposte, entro un monumento marmoreo, le ceneri dell'Ariosto, il comm. Agnelli fa omaggio alle Loro Altezze di una copia degli annali ariostaschi. I Principi passano in rassegna, da una sala all'altra, tutte le edizioni e le traduzioni rare delle opere ariostesche; poi ultimato il giro, il senatore Bitta rammenta la bolla bonificazione del 1365, l'atto ufficiale della fondazione dell'Università.

Dopo la visita all'Università, è la volta della Casa del Fascio, dove in tono ancor maggiore si rinnova l'entusiasmo della folla. I Principi vengono ricevuti dal Segretario federale console Chierici. Ai lati sono disposti migliaia di giovanetti e di fanciulli, appartenenti alle organizzazioni del Regime, che salutano alla voce. All'ingresso, una Piccola Italiana offre alla Principessa un fascio di rose rosse, ricevendone una carezza e un sorriso. Poi gli Ospiti entrano nel salone centrale, dove sono schierati duecento segretari politici dei Fasci della provincia, che innalzano i gagliardetti gridando un poderoso: «A noi!». Seguono le presentazioni delle autorità politiche e la visita all'edificio. I Principi si affacciano, quindi, al balcone, mentre nel vasto cortile e nel viale antistante echeggiano le musiche, fra gli applausi, che si fanno vieppiù insistenti.

Il corteo reale, composto ora da una trentina di macchine, passa in visita al rione Giardino e alla fontana monumentale del nuovo acquedotto, e si dirige alla suggestiva casetta dell'Ariosto, quieta e silenziosa nella via di Mirasole. I Principi visitano le sale di recente ordinate, passano in giardino dove si soffermano brevemente a contemplare quasi ad assaporarne la poetica bellezza. In una saletta al piano terreno viene servito il tè.

La visita prosegue quindi, in piazza Ariostea; poi la Principessa si porta all'Ospedale, dove si intrattiene mezz'ora a visitare le sale e gli infermi, guidata dal direttore dott. Calzolari; e il Principe, unitamente a S. E. Balbo, si reca all'aeroporto Michele Alasia.

Ambedue gli Ospiti Augusti, poi, si recano nella Basilica di Santa Maria in Vado, ricevuti da monsignor Ferrari, e ivi si intrattengono in visita alla cappella del Preziosissimo Sangue e alle cappelle votive dei Caduti in guerra e dei Martiri fascisti. I Principi dopo brevi orazioni, si intrattengono qualche minuto a parlare con le madri e le vedove dei Caduti, che sono qui numerose; quindi viene deposta una corona di alloro recante due nastri azzurri con le lettere «M. U.», sormontate dalla corona reale. La cerimonia è altamente suggestiva.

Fantastica illuminazione

Usciti di Chiesa, gli Ospiti fra gli applausi del popolo acclamante, procedono a piedi verso il vicino palazzo di Schifanoia, antica delizia estense, dove sono allestite le mostre dei bronzi e delle medaglie, che vengono pure inaugurate nella circostanza. Nella superba dimora degli Estensi, la visita, che è l'ultima della giornata, si protrae di oltre mezz'ora. La Principessa è guidata dal prof. Medri, e il Principe dal senatore Niccolini. La Principessa dimostra interesse particolare alle pitture magnifiche del Cossa, che illustrano scene di caccia e di vita campestre della Corte Estense. All'uscita dal Palazzo, si rinnovano tuttavia le manifestazioni di entusiasmo, mentre le macchine si dirigono in Castello.

La giornata vibrante di sentimento patriottico, volge al termine; la città si illumina fantasticamente di migliaia e migliaia di luci. Gli edifici pubblici del centro, il palazzo della Ragione, il palazzo del Podestà, il Teatro Comunale offrono un colpo d'occhio stupendo, con le loro linee architettoniche, segnate dalle fitte interminabili di lampadine. Il Castello avvolto in fasci di luce, ha un aspetto singolare, poetico e suggestivo. In tutte le piazze, nei giardini pubblici, sul sagrato della Cattedrale, le musiche che hanno percorso nella giornata le contrade festanti, intonano gli inni della Patria e del Fascismo.

In serata le Loro Altezze si sono recate al Teatro Comunale, dove è stata data in Loro onore una serata di gala, con la rappresentazione della «Walkiria»; e dopo la mezzanotte, ultimato lo spettacolo, hanno lasciato la città in mezzo a una rinnovata dimostrazione popolare.

Le linee del Concordato

fra l'Austria e la Santa Sede

Roma, 8 mattino.

(G. C.). Il progetto di concordato fra Austria e la Santa Sede è stato parafato a Roma, nel Gabinetto del Cardinale segretario di Stato, dallo stesso cardinale Pacelli e dal ministro d'Austria presso la Santa Sede.

La sua entrata in vigore è condizionata alla ratifica che dovrà essere fatta dal Parlamento. Il concordato, che è stato, nelle sue linee generali, sulla base degli ultimi patti analoghi conclusi dalla Santa Sede con altri Stati, in maggioranza cattolici, assicura alla Chiesa cattolica in Austria la piena indipendenza nell'amministrazione dei suoi beni temporali, e l'assoluta libertà nel campo religioso. La nomina dei Vescovi è libera; essa deve, però, essere preliminarmente comunicata al Governo, per le eventuali obbiezioni di indole politica.

I Vescovi dovranno prestare giuramento di fedeltà al Governo ed alla costituzione. Il matrimonio religioso continua, come per l'addietro, ad essere riconosciuto in tutti gli effetti civili. La Chiesa non riacquista altra forma di matrimonio che quella religiosa. L'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche è obbligatorio e viene affidato a sacerdoti, sotto l'immediata vigilanza dei Vescovi. Le facoltà teologiche istituite dalla Santa Sede sono riconosciute come istituzioni universitarie. Lo Stato si impegna di accordare piena libertà di organizzazione e funzionamento alle Associazioni facenti capo all'azione cattolica e come tali, dipendenti dagli ordinari diocesani.

La seconda beatificazione

dell'Anno Santo

Roma, 8 mattino.

(G. C.) La seconda beatificazione dell'Anno Santo, svoltasi ieri con il consueto duplice rito a San Pietro, ha elevato alla gloria degli Altari la «donna saggia»; così si volle qualificare suor Vincenza Gerosa, l'umile figlia dei Monti bergamaschi.

La «donna forte» fu esaltata domenica scorsa, con la beatificazione della Pelletier, la rigeneratrice magnanima delle mille e mille traviate, la grande figura, il soggetto che il Papa chiamò di prim'ordine. Alla mirabile varietà degli eletti della Chiesa; alla lunga teoria degli eroi, si avanza oggi, in contrapposto, la donna saggia, umile donna di molta energia ed accortezza amministrativa, che ha saputo dare al grande organismo delle nuove ricostruzione e consolidamento.

Grande folla, come sempre, ha assistito alla cerimonia. La discesa del velario, che copriva la figura eroica collocata fra mille luci nella «gloria» del Bernini, è stata salutata da un applauso entusiastico, specialmente da parte dei pellegrini bergamaschi e bresciani.

L'arrivo del Papa, benedicente dall'alto della sedia gestatoria, la triaa benedizione eucaristica preannunciata dallo squillo delle trombe e accompagnata dalla melodia in tono minore che scendeva dall'alto della cupola, mentre i Corpi armati presentavano le armi, costituiscono i momenti salienti della cerimonia.

Alle solenni cerimonie hanno assistito quattordici Cardinali e l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte De Vecchi di Val Cismon, le due miracolate suor Maria Serafina Magnifico e suor Rachele Zanisi e i parenti della novella Beata. La benedizione eucaristica è stata impartita da monsignor Cazzani, Vescovo di Cremona.

Pellegrini dell'Agro Romano

ricevuti dal Papa

Roma, 8 mattino.

(G. C.). — Veramente caratteristica è riuscita l'udienza concessa dal Papa ai pellegrini del suburbio e dell'Agro romano. Essi, che erano oltre seimila, dopo la visita giubilare in San Pietro, divisi in gruppi hanno sfilato per via della Fondamenta, hanno attraversato il cortile di San Damaso e, scesi nel portico della Basilica presso l'atrio di Costantino, sono risaliti per la scala Regia. Il Papa è sceso, in trono, nella sala Regia. I pellegrini hanno rifatto grazzi a lui e Pio XI ha benedetto al loro passaggio. Ogni tanto qualche madre presentava il suo bambino al Pontefice, che con atto di affetto paterno gli poneva la mano sul capo.

Quasi tutti, poi, recavano offerte in natura, deponendole ai piedi del trono. Erano tutti prodotti dell'Agro romano, fra i più diversi: pecore, agnelli vivi, pollame, conigli, colombi, miele, pizze, uova, ogni sorta di frutta, verdura e fiori a profusione. Sei robusti contadini dell'Acqua Acetosa sorreggevano sulle spalle una mastodontica pigna formata di carciofi e fiori bianchi e gialli. Una donna ha offerto un mazzo di cipolle esclamando: «Santità, non ho proprio altro da offrire».

Mano mano che la massa sfilava, veniva avviata parte nell'aula delle benedizioni e parte nella sala ducale, ove il Pontefice avrebbe dovuto passare in sedia gestatoria. Ma la folla era tale che anche le vastissime sale del Palazzo apostolico non potevano contenerla, sicchè è stato necessario provvedere in modo diverso. Finita la sfilata, che è durata oltre due ore, tutti i pellegrini sono stati fatti discendere nel Cortile di San Damaso, che in breve è apparso gremito. Pio XI si è affacciato, fra le acclamazioni, al balcone della prima loggia ed ha rivolto ai pellegrini brevi parole, ringraziandoli e benedicendoli con le loro famiglie e le loro donne.

La solenne processione

della Madonna Nera

Biella, 8 mattino.

Con largo concorso di fedeli, si è svolta al Santuario d'Oropa la processione votiva che ogni anno, nella prima domenica di maggio, la città di Biella porta ad effetto, a scioglimento del voto fatto in sul finire del 1600, quando, per intercessione della Vergine Bruna, la città ed i comuni che ad esso facevano capo vennero risparmiati dal flagello della peste.

Alla processione hanno partecipato i membri dell'amministrazione del Santuario d'Oropa, il Capitolo di S. Stefano con a capo mons. vescovo Garigliano, nonchè l'Amministrazione Civica di Biella con il valletto recante la mazza e l'offerta di due cuori votivi, in luogo delle due torchie e dei due ducatoni prescritti dagli antichi ordinamenti.

La processione si è conchiusa con solenni funzioni religiose nella mistica e raccolta chiesuola che conserva il Sacello Eucheiano.

La rievocazione del gioco del calcio

in costume medioevale

Firenze, 8 mattino.

Ieri ha avuto luogo, nella nostra città, la grandiosa rievocazione storica del gioco del calcio, in costume medioevale. Oltre diecimila persone hanno assistito alla suggestiva manifestazione in Piazza della Signoria. Lo spettacolo si è svolto alla presenza delle alte autorità cittadine.

Alle ore 17,15 il corteo storico si è mosso dal Chiostro grande di Santa Maria Novella e, seguendo l'itinerario prestabilito, è giunto in Piazza della Signoria, offrendo un magnifico colpo d'occhio con l'ondeggiare delle piume multicolori, il palpitare dei vessilli, lo scintillio superbo delle armature. Quando entra in Piazza della Signoria, la campana di Palazzo Vecchio suona a distesa; i valletti comunali danno fiato alle trombe, rullano i tamburi ed i sbandieratori agitano in modo ritmico i vessilli.

Il corteo compie a passo lento e solenne, un giro della piazza e forma, poi, uno schieramento d'omaggio alle autorità; poi i giocatori prendono il proprio posto. Si avanza allora, nel mezzo della Piazza della Signoria, l'araldo scortato dal gonfalone della Repubblica e dai «trombetti», per leggere l'ordinanza della Signoria, dopo di che la partita ha inizio fra le due squadre dei «bianchi» e dei «verdi».

Il gioco si svolge combattutissimo e la partita termina, infine, con la vittoria dei verdi per tre punti e mezzo contro tre dei bianchi. Terminato il gioco, i vincitori si schierano dinanzi alle autorità, fra le bandiere, mentre nuovamente echeggiano le trombe e rullano i tamburi. Si forma, quindi, nuovamente il corteo, che tra gli applausi nutriti della folla, ritorna al Chiostro di Santa Maria Novella.

L'8° Congresso del Rotary

inaugurato a Firenze

Firenze, 8 mattino.

Nel salone del Brunelleschi, del palazzo di parte Guelfa, ha avuto luogo ieri mattina la solenne inaugurale dell'8.o Congresso nazionale del Rotary italiano. Alla cerimonia sono intervenuti i maggiori esponenti del Rotary, le principali autorità cittadine, nonchè l'on. prof. Giuseppe Bastianini, Governatore del Rotary italiano.

Ha preso per primo la parola il senatore Visconti di Modrone, presidente del Rotary Club di Firenze, che ha rivolto il saluto della città a tutti i rotariani intervenuti al Congresso. Ha poi avuto la parola S. E. Belluzzo, che, dopo avere accennato alla particolare simpatia con cui il Governo segue l'attività del sodalizio, ha concluso rivolgendo il pensiero devoto al Re, al Principe di Piemonte ed al Duce. Infine ha dichiarato aperto l'8.o Congresso nazionale del Rotary.

Ha quindi parlato Mr. Sidney Pascall, rappresentante del Rotary internazionale, seguito dal prof. Arturo Castiglioni, che ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema «Storia di un'idea».

Alle 17, i congressisti hanno assistito alla partita di calcio in costume, in piazza della Signoria, ed alle 21 hanno partecipato al pranzo offerto dal Comune, nel salone del Duecento e al ricevimento offerto dal Podestà, nel salone del Cinquecento.

La spettacolo del Lago di Iseo

Iseo, 8 mattino.

La caratteristica cerimonia dello sposalizio del Lago, novità assoluta per la sera, indetta dalla Sezione locale dell'Unione marinara italiana, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto sociale, è stata coronata da un ottimo successo, nonostante il tempo poco buono. Alla sede della Canottieri, verso le ore 14, sono convenuti S. E. il Vescovo di Pinerolo mons. Bianchi, S. E. l'ammiraglio Camperio, presidente dell'Unione marinara italiana, il conte Vitaliano Bertonese, l'ispettore di zona dei Fasci di combattimento Rocca ed altre autorità della zona.

Il Vescovo, il Podestà e le due madrine, signorina Francioli e Sutermeister, si sono imbarcati, con l'ammiraglio Camperio, su un motoscafo che si è portato rapidamente al largo. Mons. Bianchi ha benedetto l'anello d'oro e la corona d'alloro che sono stati poi gettati nel lago dalle madrine, fra gli applausi della folla.

Impazzisce ai rimbrotti della moglie

e la uccide in un di vita

Brescia, 8 mattina.

Nelle prime ore di ieri, gli abitanti di via Gabriele Rossi sono stati destati da invocazioni di soccorso e da grida che partivano dalla casa al numero 40. I primi accorsi, aperta l'uscio si sono trovati di fronte ad una donna che giaceva a terra svenuta, mentre il sangue le sgorgava abbondante da una profonda ferita alla nuca. Accanto alla donna, certa Francesca Cavalli, di 30 anni, era il marito Giulio Firmo, di 31 anno, il quale, la preda a furiosa eccitazione, pronunciava frasi sconclusionate. Il Firmo rincasato alticcio, verso le 4 del mattino, al rimprovero della moglie è stato preso da un accesso di pazzia ed ha risposto percuotendo violentemente la donna, quindi, afferrata una bottiglia, ha percosso la donna al capo, producendole la frattura del cranio. La poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove è morta in fin di vita.

Il marito è stato, nel pomeriggio, ricoverato al Manicomio.

TEATRI

AL VITTORIO debutta questa sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, diretta da Carlo Micheluzzi, proveniente dal Chiarella, ove ha brillantemente iniziata la nuova stagione. Il lavoro scelto per questa sera è *Mia figlia*, di Giacinto Gallina, con la riproduzione, al secondo atto, di gran parte del primo atto del *Trovatore*.

AL CHIARELLA inizierà domani un divertente corso di recite la Compagnia goliardica «Camasio e Calila», con la rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

Al BALBO l'andata in scena del nuovissimo «vaudeville» *Lascia che dicano* di Testa e Chiappo è stata fissata per domani sera.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 6 al 7 + 9,8
Massima del giorno 7 + 13,9

Dall'Istituto fisico:

Minima notte dal 6 al 7 + 11.2
Massima del giorno 7 + 16.6
Press. barom. ore 9: 739, 2 — umidità 80 per cento.

SPORT

L'ultima giornata del concorso di Roma

Il Premio Reale vinto dall'Italia

Roma, 8 mattino.

L'ottavo Concorso ippico Internazionale si è chiuso ieri con il *Premio Reale*, riservato ai vincitori di tutte le gare precedenti. S. M. il Re è giunto in Piazza di Siena, gremita di folla, alle 16 precise, accolto dalla Marcia Reale e da fragorose acclamazioni. S. M. il Re è stato ricevuto dal Ministro della Guerra S. E. Gazzera ed ha preso posto nella tribuna reale, dove già si trovava S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Terminate le prove del *Premio Lido di Roma*, gara di consolazione, è stato disputato il *Premio Reale*.

La classifica del *Premio Lido di Roma* (categoria a tempo) è la seguente: 1. signora von Opel (Germania) su Nanuk, percorso netto in 1'42"2/5; 2. cap. De Brabandere (Belgio) su Acrobate, p. n. in 1'45"4/5; 3. cap. Nisco (Italia) su Ciumone, p. n. in 1'47"2/5; 3. ten. Bucsta Martin (Portogallo) su Beaulieu, p. n. in 1'49"; 5. C. M. Macchi di Cellere (Italia) su Apell, p. n. in 1'50" e 3/5; 6. contessa Macchi di Cellere (Italia) su Ixea, p. n. in 1'55"1/5; 7. ten. Bruni (Italia) su Norgil, p. n. in 1'57" e 1/5; 8. cap. De Funchal (Portogallo) su Capucho, p. n. in 1'57"2/5; 9. ten. von Nagel (Germania) su Dedo, p. n. in 1'59"3/5; 10. cap. Giorgi (Italia) su Lerdine, p. n. in 2'5"; 11. cap. Guzzinato (Italia) su Riparia, p. n. in 2'13".

Ecco la classifica del *Premio Knabe* (Coppa dei vincitori, categoria a tempo): 1. Cent. Kecler (Italia) su Cocilte, percorso netto in 2'6"4/5; 2. cap. Lopez Turrion (Spagna) su Revestada, p. n. in 2'7"4/5; 3. ten. Rucinski (Polonia) su Roksana, p. n. in 2'9"; 4. comand. Krolikiewic (Polonia) su Milord, p. n. in 2'14"3/5; 5. ten. Bruni (Italia) su Nereide, p. n. in 2'15"3/5; 6. ten. col. Vorquet (Italia) su Siberia, 4 pen., in 2'9"; 7. ten. Buceta Martin (Portogallo) su Beaulieu, 4 pen., in 2'10"1/5; 8. ten. Gutierrez (Italia) su Bufalina, 4 pen., in 2'13"3/5; 9. a pari merito cap. Filippoal (Italia) su Nascllo e cap. Lopez Turrion (Spagna) su Caida, 4 pen., in 2'14"; 11. ten. Rucinski (Polonia) su Raskza, 4 pen., in 2'18"2/5; 12. cap. De Horne (Belgio) su Musaphiki, 4 penalità, in 2'18" 2/5.

La brillante vittoria italiana è stata salutata da entusiastiche acclamazioni mentre, al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», la nostra bandiera è stata issata sul più alto pennone. I vincitori sono stati ricevuti nella tribuna reale da S. M. il Re, che ha distribuito loro i premi tra rinnovati applausi. Quando S. M. il Re ha lasciato Piazza di Siena, la folla ha tributato al Sovrano una cal

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI (via Viotti quasi angolo Piazza Castello)

VENDITE ECCEZIONALI DI DOPO INVENTARIO

durante sei giorni: da OGGI lunedì 8 Maggio a tutto sabato

GIOCATTOLI

Bambole, Meccano (modello vecchio), giochi di birilli, giochi di boccie, scatole di forme, cerchi trastullo, barche, trombette, articoli di gomma (palle ed animali), articoli meccanici (idroplani, auto, treni, aeroplani a lancio e su giroscopio), trottole, giochi di Mah Jong, fonografi, scatole di giochi di società, centri a palle e a cerchietti.

REGALI

Vasi per fiori, mensoline, bomboniere.

TAPPETI

Tappeti scendiletto (L. 5 - L. 10 - L. 15), tappeti da tavola (L. 9,50 - L. 15).

ARTICOLI SPECIALI di CANCELLERIA

nonchè pipe, livelli a bolla d'aria, statuette religiose, nécessaires per cucire, marche da gioco, porta-giornali, arazzi e quadri.

PROFUMERIA

Saponette, scatole di cipria assortite, scatole porta cipria, piumini per cipria, retine per ondulazioni, spruzzatori, specchi, servizi per barba, spazzole, pennelli per barba, articoli in celluloide per toeletta.

VALIGERIA

Borsette, portafogli, taschini, portamonete, nécessaires da viaggio in pelle, valigie con nécessaire, bastoni, ombrelli, coperte da viaggio, buste legali, borse per la spesa.

ARTICOLI CASALINGHI

Servizi da caffè a lire 9 - 14 - 25 - 28; servizi da liquori, servizi per uova, piatti da frutta per portata, sottobicchieri di vetro, lattiere e caffettiere in metallo, cestelli di metallo, porta biscotti, oliere, macinacaffè per esercente, macchina lavabottiglie, affettapane, apriscatole, articoli in ferro smaltato, grattugie, cassette per posate, piatti da portata, da tavola e da frutta, zuppiere, porta cucchiaini per bar, zuccheriere da banco per bar.

TAPPETI

Tappeti scendiletto (L. 5 - L. 10 - L. 15), tappeti da tavola (L. 9,50 - L. 15).

La merce è esposta al pubblico su banchi speciali

Per le Vostre amabili Signore e per Voi

AI CINEMA **IDEAL E ALPI**

Il piacevolissimo film CINES

NON SON GELOSA.....

LUIGI ALMIRANTE il comico insuperabile — MARCELLA ALBANI la bellissima gelosa — NINO BESOZZI l'irresistibile rubacuori

riuniti in deliziosa gara a chi più Vi diverte...

Questa pubblicità non è gratuita: costa fior di quattrini!

Eppure non esitiamo a farla, perchè il clamoroso successo ieri riportato nei due magnifici cinema

ALPI E IDEAL

ci spinge a far conoscere a tutti Voi, come il programma composto da

NON SON GELOSA

piacevolissima, gustosissima commedia interpretata da MARCELLA ALBANI, NINO BESOZZI, LUIGI ALMIRANTE, in modo superlativo, degno di reggere il confronto con «SEGRETARIA PRIVATA», «DUE CUORI FELICI», «UNA NOTTE CON TE» e da

PAPÀ NATALE

lo spettacoloso cartone animato a colori naturali, esaltato recentemente dalla stampa di tutti i paesi

abbia il magico potere, qualunque siano i vostri affanni e le vostre preoccupazioni, di distrarvi per un paio d'ore, richiamando di continuo sulle vostre labbra il più spensierato sorriso.

Ai cinema **IDEAL e ALPI**

i perfettissimi impianti sonori permettono di gustare il magnifico programma

IN TUTTE LE SUE SFUMATURE